

Dalla fisica alla magia - Capitolo 1

Breve storia personale

Fin da bambino sentivo l'esigenza di conoscere e scoprire com'erano fatte le cose, aprivo i giocattoli per vedere com'erano all'interno. Io rimanevo incantato per lungo tempo di fronte a due calamite che si respingevano.

C'era una domanda che mi premeva dentro: "Perché io sono nato in questo posto ?

Perché sono senza papà ? Perché alcuni nascono ricchi e altri poveri ?"

La prima parte della mia infanzia è stata abbastanza difficile; io ero timido, capriccioso, e piuttosto "mammone". Mia madre era rimasta vedova a causa di un infortunio sul lavoro che era accaduto a mio padre; a quel tempo era al mio quarto mese di gravidanza, disoccupata, aveva altre quattro bambine, la maggiore delle quali aveva allora solo 8 anni. Per superare la situazione, mia madre riversò una straordinaria quantità d'affetto su di me.

Quando nacqui, unico maschio dopo quattro femmine, mia madre fu molto contenta ed interpretò il tutto come un dono di DIO. Mi fu imposto il nome di mio padre, pertanto sono Camillo junior. Era il 1945 subito dopo la guerra, le cose erano difficili per tutti, ma i nonni materni avevano un mulino per macinare il grano che a quei tempi era considerato una "ricchezza", pertanto il cibo non mancò mai a casa. Grazie anche all'intervento dell'assistenza pubblica, la vita poté proseguire. Dopo un anno mia madre trovò lavoro nell'unica gran fabbrica di Valdarno, l'azienda tessile di Marzotto.

La sua presenza in casa fu drasticamente ridotta. A quei tempi l'orario era di 9-10 ore il giorno compreso il sabato. Appena fu possibile, tre sorelle furono mandate in un orfanotrofio femminile, progetto sociale della Marzotto, dove ricevettero una valida educazione e cultura. La maggiore tra esse rimase a casa perché doveva necessariamente farmi da balia; aveva solo 10 anni e appena finite le elementari fu mandata a lavorare.

Mia madre era molto, molto devota; andava sempre in chiesa, di sera a casa ci faceva recitare sempre il rosario, appena poteva di notte a letto mi leggeva l'antico testamento, aveva una fede incredibile.

Più volte affermò che aveva tanto desiderato avere un maschio e che aveva chiesto a Dio che fosse un sacerdote; in ogni modo mi aveva consacrato alla Madonna. Ho frequentato l'oratorio assiduamente fino all'età di 19 anni.

Per quello che ricordo fino a 15 anni di domenica, sono sempre andato alla messa il mattino, poi alle "funzioni pomeridiane" e alla dottrina. Durante la settimana spesso mi faceva alzare al mattino e prima di andare a scuola andavo a messa; c'era la credenza che facendo la comunione e frequentando la messa ogni primo venerdì del mese per sette volte, ci fosse garantita una morte santa. C'erano tante altre situazioni che invitavano ad andare in chiesa, tipo "i nove sabati", poi "i fioretti di maggio", "l'avvento". Penso di aver fatto tutto.

I primi anni di scuola sono come un sogno vago; non mi piaceva né andare all'asilo, né andare alle elementari, mi sembravano tutti modi per allontanarmi da mia madre. Il tempo che la mamma poteva dedicarmi era sempre poco, però in quel breve tempo mi stringeva forte forte, fin quasi a soffocarmi, mi coccolava e io mi sentivo apprezzato e amato, ma ero insaziabile.

I voti a scuola in tutte classi elementari erano insufficienti, quattro in "italiano e bella scrittura" (allora si chiamava così) il primo trimestre, cinque il secondo, promosso alla fine per carità cristiana.

Dalla terza elementare in poi arrivò un maestro a dir poco scadente. Sapeva solo un po' di storia; le interrogazioni di matematica spesso si riducevano ad una domanda del tipo: "Conta ad alta voce i numeri da cento a zero". Parlo della quinta elementare! In compenso aveva una buona strategia per mantenere la disciplina. Usava tre bastoni, uno leggero di bambù, uno medio duro e sottile, uno più grosso per le mancanze più gravi.

Ricordo che in almeno due occasioni il maestro ruppe la bacchetta grossa sulla testa del malcapitato.

Io non disturbavo troppo a scuola, di solito ero annoiato e distratto. Una delle volte in cui fui punito per alcune chiacchiere, mi rimase in testa il gonfiore causato dalle percosse; sembrava si fosse formato un solco nel cranio. Me ne lamentai a casa e mia madre, che dava sempre

ragione al maestro, per quell'unica volta (probabilmente impressionata dagli effetti sulla testa) scrisse una comunicazione al maestro pregandolo di non colpire la testa. Il maestro lesse ad alta voce quella comunicazione prendendomi in giro e dandomi del bugiardo. Erano altri tempi !

A metà della quinta elementare mia madre espresse la volontà di mandarmi a frequentare le scuole Medie.

A quei tempi occorreva sostenere un esame apposito chiamato "esame di ammissione". Poiché tal esame era ritenuto difficile, i maestri organizzavano dei corsi pomeridiani di recupero per i pochi alunni, i più bravi, che intendevano andare alle medie.

Ricordo bene il colloquio tra mia madre e il maestro:

" Signora, suo figlio è stato promosso finora per non appesantire la sua difficile situazione familiare, suo figlio non ha assolutamente le capacità di superare l'esame. Creda a me, da una pianta di rape non può nascere un'anguria!"

Ma mia madre aveva una fede incrollabile, e rispose:

"E' il mio unico figlio maschio. Voglio che vada avanti, la Provvidenza mi aiuterà".

Va detto che mia madre nominava così tanto la "Provvidenza" che una delle mie sorelle ha affermato che fino ad una certa età aveva creduto che si trattasse di una donna.

Inutile dire che quando andai a sostenere l'esame d'ammissione fui bocciato, all'esame di quinta elementare fui rimandato ad ottobre in Italiano e Scienze, (quest'ultima mai spiegata dal maestro durante l'anno). Questo fu una fortuna. Mi permise di ripetere la quinta elementare: bastò non presentarsi all'esame di riparazione ad ottobre.

L'anno successivo mi abbinarono ad una classe il cui maestro era molto stimato. Si trattava del maestro Guarato. Era severo ed inflessibile, ma non usava la violenza fisica; bastava uno sguardo e ti fulminava.

La sua classe era sempre la più disciplinata e la migliore. All'inizio d'ogni giorno ci faceva cantare accompagnandoci con l'armonio che era stato predisposto nella sua aula. Questo nuovo maestro eccelleva in matematica. Era un genio, aveva frequentato alcuni anni la facoltà di matematica all'università, ma poi iera intervenuta la guerra. Più tardi ho scoperto che scriveva su una rivista nazionale di matematica inventando quiz e problemi firmandosi con uno pseudonimo.

Spiegava la matematica in modo splendido con amore e passione, quando poteva ci faceva vedere semplici esperimenti di scienze. Ebbi come un risveglio; infatti, mi era più piacevole stare attento alle sue lezioni piuttosto che rimanere all'interno delle mie fantasie.

A metà anno propose alla classe un problema di una certa difficoltà del tipo:

In un pollaio ci sono 68 animali, conigli e galline, le zampe sono 176. Quanti conigli e quante galline ci sono ?

In palio c'era un bel voto.

Mi concentrai e pensai, se tutti i 68 fossero galline con due zampe le zampe sarebbero state il doppio cioè $68 \times 2 = 136$. Poiché in pratica però le zampe erano 176 c'erano 40 zampe in più dovute ai conigli che di zampe ne avevano 4. Ora bastava considerare che le 2 zampe di questi conigli le avessi già contate pensando che tutte fossero galline, se dividevo 40 per 2 avrei ottenuto il giusto numero di conigli. Quindi 20 conigli e 48 galline. Per essere sicuro provai 20×4 aggiunto a 48×2 . Dava proprio 176 !

Alzai la mano e diedi il risultato. Il maestro rimase molto perplesso. Come! L'unico ripetente che pareva aver bisogno di un insegnante di sostegno, si permetteva di superare tutti i suoi alunni educati da quasi tre anni al ragionamento logico. Inoltre c'è da affermare che come ambiente familiare io provenivo da un quartiere povero e malfamato con famiglia senza cultura, mentre i suoi alunni erano di famiglie di ben altra levatura.

Superato lo sbigottimento iniziale mi disse:

"Ci sei arrivato per caso!"

Ero molto timido e il suo modo burbero m'incuteva molta soggezione. Di solito mi sarei chiuso nel mio silenzio, ma quella volta non so come mai riuscii a ribattere:

"No! Ho fatto i calcoli".

Mi sfidò a spiegare il problema alla lavagna. Con uno sforzo sovrumano, vinsi l'ulteriore attacco di timidezza, riuscii ad andare alla lavagna e a rifare il ragionamento.

Mi diede un bel voto e quel che più conta mi lodò in pubblico. Da quel momento in poi mi diede molta più attenzione e considerazione. Io contraccambiai la fiducia con un impegno nello studio, da me impensabile fino a quel momento.

Andai alle scuole medie, ma le mancanze accumulate erano troppo gravi, in particolare in italiano, ripetei anche la prima media, ma a quel punto ormai il progresso era partito.

In terza media trovai la professoressa di matematica ideale, umana, sensibile e molto brava nella spiegazione, la chiamavamo col cognome del marito professoressa Lusiani. Ebbi un successo mirabile; capivo l'algebra istintivamente.

All'esame di terza media c'era un passaggio algebrico particolarmente difficile. Fui uno dei pochi a risolverlo, ma a dire il vero non mi accorsi nemmeno della difficoltà.

Fatto sta che la professoressa assieme ad un altro professore di matematica mi chiamò ad un colloquio privato, mi disse che avevo dimostrato sorprendenti capacità logico deduttive, però non riusciva a capire come mai ero stato bocciato per ben due anni. Non sapevo cosa rispondere.

Andai all'istituto tecnico e divenni perito chimico tintore.

Non trovando subito lavoro, m'iscrissi all'università, scelsi la facoltà fisica perché continuavo ad essere curioso, pensavo che finalmente avrei capito il mondo.

L'università si dimostrò molto più difficile di quanto mi aspettavo. Arrivai a studiare anche 14 ore in certi giorni. Imparai a fumare, divenni scettico nei confronti delle strutture religiose, (con grande disperazione di mia madre), in compenso acquistai sicurezza, forza di volontà, e conoscenza. Quando potevo studiavo non tanto per il voto d'esame quanto per il piacere della scoperta.

Il metodo scientifico rigoroso mi piaceva, ma mi accorsi che poteva essere anche una prigionia. Io avevo un carattere fantasioso, anarchico, amavo valutare le possibilità opposte a quelle convenzionali, mi trovavo a mio agio con quello che era chiamato "pensiero laterale". M'interessai ad una materia che non avevo studiato a scuola, la filosofia; in particolare alla filosofia della scienza.

Alla fine dell'università mi accorsi che la fisica era incompleta. Certo era utile per controllare e capire le leggi superficiali dell'universo, ma appena volevi penetrare nella reale natura del cosmo, se eri spietatamente sincero con te stesso dovevi ammettere che le spiegazioni della fisica erano gravemente insufficienti.

Per esempio c'erano i miracoli. Se anche uno solo di essi fosse stato vero, crollava il palco.

Una settimana prima di laurearmi non sapevo cosa avrei fatto, avevo una tesi in fisica elettronica che riguardava i computer. Si stava passando in quegli anni dai transistor ai circuiti integrati.

C'erano molte prospettive nella programmazione dei computer, però vedevo che i miei compagni più bravi di me che avevano già trovato lavoro, erano fagocitati dalle loro attività e smettevano d'essere liberi pensatori.

No, io volevo essere padrone del mio tempo, avevo ancora troppe domande senza risposta, mi sarei accontentato di guadagnare poco, ma volevo libertà.

Proprio in quei giorni un amico mi disse che c'era un posto d'insegnante di matematica; se volevo era mio.

Ero perplesso, perché ricordavo la mia antica timidezza, però accettai l'offerta.

Mi laureai a metà novembre e il giorno successivo incominciai ad insegnare in un doposcuola pomeridiano alle scuole medie. La prima ora fu disastrosa e terrorizzante. Avevo di fronte 20 demonietti scatenati, già stanchi delle lezioni del mattino con nessuna voglia di fare matematica, questi erano abilissimi a coalizzarsi contro il povero insicuro supplente. La situazione era veramente brutta.

A quel punto successe un fatto sorprendente. Alla fine delle ore di supplenza il preside mi chiamò per stipularmi il contratto, affermò che era ben contento di avere un insegnante con una laurea così importante. In quel periodo storico, la mancanza d'insegnanti di matematica era così elevata che si accontentavano anche di studenti del primo anno d'università. Il preside mi fece rilevare che per avere lo stipendio completo avrei dovuto acquisire altre ore di supplenza in

diverse scuole. Mi spiegò che con la mia laurea non ci sarebbero stati problemi, egli m'invitò di cercare altre ore di supplenza nell'istituto tecnico industriale dove mi ero diplomato.

Mi recai quindi lì e trovai che come preside un mio vecchio e stimato professore di chimica, che fu molto felice di rivedermi e con mia sorpresa mi disse:

“Capiti proprio a proposito. Una settimana fa; un nostro giovane professore di fisica (32 anni) è deceduto improvvisamente per un ictus. Ora dato che l'anno scolastico è già cominciato da più di un mese, le graduatorie sono esaurite, da alcuni giorni sto disperatamente cercando un sostituto. E' un'incredibile coincidenza che tu ti presenti proprio ora e con la laurea giusta.”

“Se vuoi c'è qui una cattedra completa per te. Lavorerai solo 15 ore, ma sarai pagato per 18, estate compresa. Inoltre 6 ore sono di laboratorio ove avrai un tecnico esperto come assistente, ti aiuterà molto se avrai l'umiltà di seguirlo. Infine guarda l'orario: è splendido niente ore buche ...”.

“Accetterei senz'altro” risposi “ma ho firmato oggi con l'altro preside.”

“Non preoccuparti, telefono io immediatamente e sistemo tutto.”

Fu così che mi ritrovai ad insegnare. Nel giro di un mese la timidezza era sparita. Mi accorsi che c'era libertà nell'interpretazione dell'insegnamento, mi sbizzarrii in metodi nuovi e mi entusiasmai. Dopo qualche mese gli alunni mi diedero molta soddisfazione: mi dissero che l'altro professore era sì bravo, ma le sue ore erano preoccupanti; io rendevo tutto piacevole e divertente. La fisica era diventata una bella materia.

Ancora oggi, dopo oltre 30 anni, ho rapporti con alunni di quelle prime classi con stima reciproca.

Da allora ho percorso molta strada impegnandomi a fondo nella didattica.

Sconsiglio di proseguire la lettura a chi non ha una mente aperta a nuove possibilità, o ha paura di perdere le sue certezze.

Un'esperienza personale che mi ha spinto verso l'apertura al mentalismo dell'universo.

All'età di 28 anni, ringalluzzito dalla laurea in fisica, ho potuto assistere a fenomeni straordinari, consistenti nella scomparsa di un oggetto da un luogo e la ricomparsa dello stesso in un posto differente, il tutto fatto con la sola mente, per me è stato veramente scioccante, mi sono sentito crollare il mondo attorno.

Fra l'altro, mi è stata data l'opportunità di verificare il fenomeno in modo così oggettivo, che sicuramente avrebbe convinto chiunque fosse stato nei miei panni. Mancava solo la ripetibilità completa, per considerarlo un fenomeno scientifico.

Ovviamente posso garantire solo per quei fenomeni che ho potuto controllare con bilance, foto, (per evitare ipnosi collettive) sotto il mio totale controllo, che avvenivano in perfetta luce e con tutte le persone presenti lontane di almeno 2-3 metri dall'oggetto “smaterializzato” in mio possesso.

Mi sono avvicinato al paranormale attraverso le così dette “sedute medianiche”; mi accorsi subito che era un campo minato. In mezzo a brave persone c'erano i furbi, i creduloni ad oltranza, gli esibizionisti, tutti più o meno coscienti.

Scartai subito i gruppi interessati al denaro o ad espandere un credo religioso.

Alla fine riuscii ad entrare in un gruppo autonomo, eterogeneo e ben motivato.

Come ogni buon gruppo medianico che si rispetti, anche noi avevamo il nostro medium; questi cadeva in uno stato d'incoscienza, e cominciava a parlare con voce più o meno alterata, impersonificando un personaggio diverso da se stesso, in modo a volte veramente sbalorditivo.

Il personaggi chiave erano due: “Il Maestro”, e la “Non Entità”.

Il Maestro non parlò mai di se stesso, sosteneva che dovevamo credere a ciò che diceva solo se le sue argomentazioni ci apparivano valide.

Il suo modo di parlare era calmo sicuro convincente. I suoi concetti erano simili a quelli espressi dai libri del “Il cerchio 77”, pubblicati qualche anno dopo.

La “Non Entità” definiva se stessa come un livello di non esistenza, essa affermava che i nomi e gli attributi che usiamo nella lingua, sono una trappola.

Come un bambino di 3 anni imparando il nome di un oggetto crede di possederlo, così l'uomo medio si illude di capire l'essenza di una rosa solo perché ne conosce il nome; in realtà la vera natura della rosa rimane nascosta.

Spesso al giorno d'oggi, il nome è solo una mera classificazione, un accordo per permettere una migliore comunicazione.

La Non Entità era ricca di frasi ermetiche tipo:

Quando fate un'azione ricordate che: **“il fine è la distruzione del fine”;**

“ IL NON ESSERE è il vero modo di ESSERE”

“Alla fine di tutto c'è sempre un MINOR VOLER ESSERE”

La Non Entità sosteneva che l'essenza di un oggetto, come per esempio la rosa, si sarebbe potuta capire un po' meglio “contemplandola”. La contemplazione consiste nel fissare a lungo la rosa con la mente vuota, priva di desideri, preconcetti, ricordi.

Pochi però riuscirebbero nell'impresa; troppi ricordi, troppi desideri, troppo egocentrismo ingombrano la nostra consapevolezza, (la stessa procedura l'ho trovata, più tardi, nei libri di Carlos Castaneda.)

Ma anche se riuscissimo in questa nuova percezione della rosa, ciò non corrisponderebbe alla realtà delle cose.

Si tratterebbe solo di una più profonda descrizione di una rosa, la cui vera essenza sfuggirebbe, in quanto anche la rosa, come qualsiasi altra cosa, NON E'! Esiste solo una descrizione più o meno approfondita che è vera solo in relazione ad un particolare modo di percepire.

Il Maestro mi presentò invece il seguente modello dell'universo:

Modello delle palline colorate

Immaginate un volume di spazio vuoto immenso ma finito, riempitelo di tante palline colorate con colori diversi. Una coscienza esploratrice che decidesse di analizzare tale spazio, ne avrebbe una visione caotica e priva di significato. Nel tentativo di comprendere meglio, la coscienza esploratrice potrebbe decidere di limitare la percezione ad una ristretta fascia di colori; è come se indossasse un paio di occhiali che vedono solo una ristretta gamma, per esempio il colore rosso. Dopo il primo paio di occhiali ne utilizzerebbe un altro e poi un altro...

Risultato: tutte le coscienze che indossano lo stesso tipo di occhiali percepiscono la stessa realtà, si scambiano le conoscenze principalmente attraverso il linguaggio, questo è fatto da parole, nomi, aggettivi. Ogni parola non è altro che un accordo, esso esprime un particolare stato di un gruppo di palline.

L'errore sta nel credere alla realtà oggettiva della descrizione. In realtà le cose esistono e sono reali solo relativamente ad una particolare percezione.

Tutto questo si può esprimere con una sola frase, (Primo principio dell'alchimia, vedi il libro “Il Kybalion”) ripetutami un gran numero di volte: **“L'UNIVERSO E' MENTALE”**

Spesso parlando con le entità, cercai di portare il discorso su di un piano matematico, a me familiare.

Mi fu detto che se dovessimo imitare il simbolismo intrapreso da Pitagora, che consiste nel vedere i numeri come una perfetta rappresentazione di Tutto l'esistente, allora la consapevolezza umana andrebbe paragonata ad un nuovo gruppo di numeri nuovi, i “NON ZERI”, cioè una nuova classe di numeri il cui valore assoluto sarebbe sempre uguale a zero, non positivi, non negativi, che differiscono solo per qualità non numeriche tipo odori, sapori.

La diversificazione tra l'uno e l'altro dei “NON ZERI” sarebbe determinata dalla capacità organizzativa della percezione, cioè la differente abilità a gestire gli occhiali dell'esempio sopracitato.

Lo stesso concetto si trova nei messaggi del "cerchio 77", in cui si afferma che la realtà ultima consiste in un numero grandissimo di fotogrammi multidimensionali, coesistenti in un eterno presente; la coscienza li percorre saltando da uno all'altro in modo soggettivo.

Quando chiesi se esistessero delle equazioni che regolano l'universo, mi fu risposto con un discorso assai lungo, il maestro mi rispose che, al più, si può parlare di disequazioni dell'universo.

Ogni cosa creata deve differire da ogni altra per almeno un aspetto, forma, qualità, intenzionalità... e concluse con la frase:

“La logica della continuità della vita si chiama CREATIVITA’ ”.

La Prima verifica

I discorsi, per quanto affascinanti, rimanevano solo eleganti dissertazioni senza prove, né verifiche.

Alle pressanti richieste di una qualche verifica a conferma di quanto veniva detto, ci fu suggerito un semplice esperimento.

Prendemmo un recipiente rettangolare di vetro deponemmo sul fondo uno strato di cotone, dividemmo in due parti il recipiente e seminammo 33 semi di pisello in ciascuno delle due metà. Una parte dei 33 semi vennero pensati in crescita con affetto; a altri 33, che fungevano da controllo, non venne data alcuna attenzione. L'acqua era in comune, perché il vaso era unico, anche l'irraggiamento della luce era uguale per le due parti.

Fotografammo il tutto nelle varie fasi di crescita, alla fine misurai la lunghezza dei fusti, radici e le pesai.

Il risultato fu sorprendente; i 33 semi “amati” ebbero uno sviluppo complessivo del 300% rispetto ai 33 semi di controllo.

L'esperimento fu ripetuto con semi di fagiolo e girasole e il risultato fu il medesimo.

Il fenomeno poteva però avere altre spiegazioni, tipo onde elettromagnetiche sconosciute emesse dal cervello o altro.

La seconda incredibile verifica, “La smaterializzazione della carta”

Per decidere di credere alla filosofia presentata dalle entità, avevo bisogno di prove più tangibili. Ad un certo punto entrò nel nostro gruppo una persona nuova, che sosteneva di essere in grado di smaterializzare una carta da gioco e rimaterializzarla in un altro posto.

Sosteneva che il fenomeno avveniva con scarsa ripetitività e dipendeva dalla serata; la maggior variabile era data dai presenti e dal loro stato mentale.

In un colloquio privato che ebbi con l'entità chiamata “Il Maestro” mi fu consigliato di dedicare tempo ad analizzare il fenomeno, perché il nuovo venuto aveva le capacità per realizzare tali fenomeni, anche se non ne capiva i meccanismi a livello cosciente.

I dubbi erano tanti, perché una carta da gioco? Sapeva tanto di gioco di prestigio.

Dedicai attenzione a questo esperimento di smaterializzazione, presi informazioni sui giochi di prestigio; alla fine riuscii ad organizzare un esperimento in modo che tuttora ritengo scientificamente inoppugnabile.

Presi un mazzo di carte nuovo e lo marcai bucadolo con uno spillo in modo invisibile ad occhio nudo, ma rilevabile con una lente d'ingrandimento. Stabilii un codice che mi permetteva di identificare esattamente ogni singola carta.

Invitai a casa mia la persona in modo da muovermi in un ambiente familiare e sotto il mio completo controllo.

A casa mia era presente mia moglie, insegnante di matematica, invitai anche alcuni colleghi di scuola che non vennero. Misi il mazzo di carte nella tasca interna della mia giacca, per tenerlo costantemente sotto controllo. All'arrivo dell'amico lo feci accomodare su una poltrona ad almeno due metri dal tavolo dove mi sedetti io.

A questo punto estrassi il mazzo di carte e con calma controllai la presenza di tutte le carte. Avevo predisposto sul tavolo una bilancia a due piatti, mescolai le carte e misi mezzo mazzo su un piatto e l'altro mezzo mazzo sull'altro piatto. Provai a togliere una carta da uno dei due piatti e verificai che l'altro piatto scendesse completamente.

A questo punto invitai l'amico, sempre seduto a più di 2 metri di distanza, a smaterializzare una carta da gioco, mi chiese di scegliere una carta, decisi per il 4 di coppe. Disse che era la prima volta che eseguiva l'esperimento in queste condizioni, non garantiva il risultato, ma ce l'avrebbe messa tutta. Si concentrò qualche minuto alla fine disse che per lui il 4 di coppe era sparito.

Io non avevo mai tolto lo sguardo dalla bilancia; i due piatti erano rimasti perfettamente allineati ed immobili. Affermai che da un punto di vista fisico era impossibile che la massa della carta fosse sparita in quanto la bilancia non rilevava alcun cambiamento.

Tolte le carte dalla bilancia io le controllai attentamente e, con sommo stupore, costatai che mancava il 4 di coppe, in compenso c'erano 2 cavalli di denari.

Impugnai il mazzo completo ed andai in un'altra stanza, mentre mia moglie intratteneva l'amico. Con una lente costatai che una carta era il cavallo di denari da me marcato con lo spillo, l'altro cavallo di denari risultava non marcato.

Ritornai in salotto; rimisi il mazzo di carte diviso in due parti sui piatti della bilancia.

"Mi hai rovinato il mazzo di carte" dissi scherzosamente; "riesci a ripristinare il 4 di coppe?"

"Niente di più facile" rispose l'amico, che stava sempre seduto a 2 metri di distanza dal tavolo.

Dopo qualche minuto di concentrazione m'invitò a controllare il mazzo. Anche questa volta i due piatti della bilancia non si erano mossi, controllai il mazzo e costatai che era ricomparso il 4 di coppe mentre un cavallo di denari era sparito.

Voglio precisare che l'amico non ha mai toccato il mazzo di carte ne prima ne dopo e che durante il fenomeno è sempre rimasto seduto su di una poltrona ad una distanza di almeno 2 metri.

Rimasi molto scosso; vedevo i miei lunghi anni di studio all'università di Padova crollare come un castello di carte.

Non c'era possibilità di trucco, sono così certo, da mettere in palio 10 mila euro a chiunque sia in grado di ripetere l'esperimento sotto il mio controllo e a dimostrarmi che era un trucco.

C'era solo un'altra possibilità! Avevo letto che in India, alcuni fachiri creavano l'illusione che una corda salisse verso il cielo, suggestionando gli spettatori. Forse anch'io ero stato suggestionato. Organizzai un nuovo esperimento, fotografai tutto e costatai che era tutto vero esattamente come lo vedevo.

In un'altra verifica, riuscii a filmare con una telecamera in bianco e nero il fenomeno.

Vorrei far presente che se io fossi un lettore, dubiterei di quanto vado affermando, e tendenzialmente avrei l'atteggiamento del C.I.C.A.P. (comitato per il controllo dei fenomeni paranormali). In effetti l'unica possibilità di trucco stava nel fatto che il sottoscritto fosse d'accordo per barare, purtroppo per me io so che non stavo barando e quindi non mi restava che prendere atto del fenomeno.

Per un fisico "credere" non significa fare un atto di fede, significa invece assumersi la responsabilità di quanto ha verificato, modificando le sue convinzioni di conseguenza in modo coerente.

Se uno dice di "credere" ma questo fatto non introduce alcun cambiamento nella sua vita, a cosa serve credere ?

Le leggi del fenomeno "Effetto tunnel"

Dedicaí molto tempo all'esperimento della smaterializzazione della carta; lo battezzai "Effetto tunnel della carta da gioco" in quanto nella meccanica quantistica c'è un fenomeno simile denominato appunto effetto tunnel.

Mi accorsi subito che il fenomeno aveva delle precise caratteristiche:

1° Serviva un operatore o medium dotato di forte personalità, convinto e in grado di convincere che il fenomeno era possibile;

2° Gli spettatori influivano ampiamente sulla riuscita del fenomeno, più scettici erano meno il fenomeno aveva possibilità di avvenire, più persone erano presenti più difficile era il verificarsi del fenomeno. Si poteva cioè parlare di una "massa mentale inerziale";

3° Gli spettatori dovevano avvicinarsi il più possibile ad uno stato di fiduciosa incertezza. Il medium otteneva questo stato facendo dei giochetti con le carte, che erano un misto di telepatia (cioè indovinava la carta pensata dai presenti), di trucchi e giochi di prestigio, di racconti suggestivi di precedenti esperienze.

A conferma di ciò osservai che, se le poche persone presenti avevano già potuto constatare e credere nel fenomeno, il fenomeno avveniva più facilmente. Viceversa la presenza di una

personalità scettica e volitiva, inibiva fortemente il fenomeno. A questo proposito mi viene da pensare ad un certo prestigiatore, Randi che collabora con il C.I.C.A.P. patrocinato da Piero Angela.

Randi ha lanciato una sfida mettendo in palio 10 mila dollari a chi in sua presenza e sotto il suo controllo, farà un esperimento paranormale. Ebbene vista la personalità (fortemente inibente dico io), in sua presenza difficilmente si verificherà un fenomeno paranormale. *(Ho esposto tutto ciò al segretario del C.I.C.A.P. in due colloqui che ebbi con lui all'università di Padova).*

4° Il medium sosteneva che doveva stabilire un "contatto" con la carta da gioco, prima di smaterializzarla.

Va detto che il soggetto dimostrava una sorprendente abilità ad indovinare una carta da gioco, a volte la toccava con il dito medio o la tastava con l'indice, altre volte bastava che un'altra persona la conoscesse, affinché lui la indovinasse.

Dalle nostre parti usiamo carte da gioco dette trevigiane, usate in numero di 40 carte. *(scartando l'8 il 9 il 10)*. Pertanto la probabilità di indovinare una carta a caso è 1 su 40, se poi la carta indovinata viene tolta e si sceglie tra il rimanente, la probabilità è 1 su 39 e così via.

Per prima cosa controllai se non fosse possibile individuare il valore della carta da anomalie piccolissime nella stampa del retro. Una volta vidi in una trasmissione televisiva due napoletani, padre e figlio, cimentarsi nell'individuazione di carte da gioco napoletane, semplicemente analizzando il retro della carta. Essi sostenevano che tutti gli assi di denari, per esempio, avevano uno stesso difetto sul retro, e questo valeva per ogni singola carta. Sta di fatto che riuscivano ad individuare senza errori le carte di un mazzo nuovo in diretta TV.

Testai una verifica, presentavo pertanto una carta da gioco estratta a caso senza che alcuno ne conoscesse il valore. Coprivo la carta con la mia mano o con un foglio di carta in modo da evitare quanto detto sopra.

Ad ogni incontro presentai 30 carte; la media era di 13 carte indovinate esattamente su 30, mentre la statistica da un valore intorno a 1 su 30!!

Un giorno mi disse di comperare un mazzo di carte nuove; sosteneva che le carte mai toccate da persone erano molto più facili da individuare.

A casa mia aprii il mazzo di carte tolsi le matite e l'8-9-10 e lo mescolai attentamente. Poi lo consegnai al medium, mi misi in una posizione tale per cui potevo di tanto in tanto intravedere il valore della carta che aveva in mano. Depose le carte, sempre coperte, in 4 file ordinate di carte coperte in sequenza dall'asso al re di denari, spade, coppe, bastoni, non guardò mai una carta. Alla fine disse che era incerto solo su due carte il 2 di coppe e il 3 di coppe.

Con l'aiuto di mia moglie girai le carte... tutte esatte tranne il 2 e 3 di coppe che risultarono in posizioni invertite.

La probabilità è $1,22562E-48$ cioè circa 1 su 1 seguito da 48 zeri.

Ma c'era un fenomeno ancora più strano, mentre il medium cercava di indovinare le carte, io e mia moglie eravamo seduti di fronte a lui e almeno in 3 occasioni sollevò la carta così tanto da farci intravedere da sotto la carta in analisi. Ebbene vedemmo che per esempio si trattava del 7 di spade, lui però pose la carta nel posto sbagliato (per esempio nel 5 di spade) nonostante ciò alla fine tutto era al suo posto.

In altre parole in almeno 3 occasioni non indovinò le carte ma "forzò la carta trasformandola"!

5° Gli spettatori potevano influenzare il fenomeno orientandolo in direzioni differenti da quelle volute dal medium.

In alcune esperienze provai a immaginare una cupola impenetrabile attorno alle carte, ovviamente all'insaputa di tutti, ebbene il medium avvertiva in qualche modo questo campo mentale e se ne lamentava, trovava difficoltà "non era in serata". Il tutto tornava normale, appena smettevo di concentrarmi sulla cupola.

A volte quando faceva la smaterializzazione della carta, diceva per esempio che il fante di spade era divenuto il 7 di denari. Io intervenivo inventando di sana pianta una bugia in modo molto convincente, per esempio dicevo che "No non era divenuta il 7 di denari ma la nuova carta era senza dubbio il re di bastoni". Ebbene quando giravamo la carta accadeva proprio quello che profetizzavo io.

6° I fenomeni sono scarsamente ripetibili e vale molto “la serata favorevole o meno”.

Lo stato di salute e l'età del medium hanno molta influenza, man mano che l'età avanza i fenomeni sono scemati. Spesso purtroppo il medium si innamora del ruolo di “mago” e incomincia a barare, magari in modo puerile. Per esempio il medium da me seguito, ad un certo punto (60 anni), cominciò a smaterializzare il mazzo di carte partendo da uno vergine appena comperato con ancora il cellofan, dicendo che era più sicuro, in realtà faceva portare il mazzo di carte una prima volta; faceva finta di smaterializzare una carta concentrandosi, dichiarava che non era serata, consigliava di conservare il mazzo, avrebbe riprovato la settimana successiva. In realtà comperava un altro mazzo identico a quello visto, lo dissigillava col vapore e ne estraeva una carta. Al momento opportuno sostituiva i mazzi. Poi dichiarava di smaterializzare la carta tolta. Ovviamente appena incontrava un individuo con un minimo di conoscenze nel campo dei giochi di prestigio veniva smascherato. Ho provato a farlo ragionare, dicendoli che tutto il mio lavoro serio di verifiche veniva mandato a monte dal suo atteggiamento infantile, ma ... niente, non ci sentiva.

7° Esiste una sorta di indeterminazione negli esperimenti. Per esempio se non usavo la bilancia per controllare le variazioni di massa, la carta spariva e il mazzo diveniva di 39 carte invece di 40, con un evidente difetto di massa. Appena usavo la bilancia non c'era più la sparizione, ma la sostituzione, in tal modo il parametro sotto controllo “ il peso”, sfuggiva alla verifica. Se prendevo una singola carta la tenevo premuta con il dito, la carta non spariva ma cambiava, senza che io sentissi il ben che minimo movimento.

Se mettevo la carta da gioco sotto un cartoncino con sopra la mia mano, essa poteva sparire o cambiare.

Non siamo mai riusciti a smaterializzare una carta, mentre era visibile la sua faccia dritta.

In 3 occasioni io stesso riuscii a smaterializzare una carta, in tutte le occasioni però il medium era presente o nella stanza o nella stanza accanto.

Penetrazione della carta in una scatola sigillata

Ad un certo punto decisi di tentare la penetrazione della carta in una scatola di cartone, per la precisione si trattava di una comunissima scatola che aveva contenuto scarpe nuove. Furono fatti 4-5 tentativi andati a vuoto; poi una sera, a casa di un amico alla presenza di una ventina di persone, il fenomeno accadde in modo mirabile. Premetto che toccai le carte solo io, quindi solo io potevo barare, feci circolare la scatola portata da me in modo che tutti potessero controllare che non c'erano doppi fondi o altro. Presi un nastro adesivo da pacchi e sigillai la scatola vuota per l'intera lunghezza, solo un virus poteva introdursi in quella scatola sigillata.

Creai uno spazio di un metro e mezzo intorno a me invitando tutti i presenti a rimanere seduti attorno alla gran tavola. L'illuminazione era forte c'era una lampada da 300w, io avevo le maniche corte e muovevo piano le mani in modo che tutti potessero controllare l'assenza di trucchi da parte mia. Con calma, distesi le 40 carte sul tavolo, per il controllo di tutti, e le rimescolai. A quel punto invitai il medium a recarsi nella stanza accanto, invitai tutti a tacere e sollevai la prima carta sopra il mazzo in modo che tutti la vedessero, era il 7 di coppe. Rimisi la carta sopra il mazzo, prendendola con due dita e scuotendola, in modo che nessuno pensasse che io stavo barando e avessi prelevato due carte. A questo punto richiamammo il medium, si sedette ad almeno 2 metri dalle carte, si concentrò e indovinò la carta (senza toccarla).

Disse che l'aveva “percepita” e che avrebbe tentato di farla entrare nella scatola, si concentrò e dopo alcuni minuti ritenne di avercela fatta.

Nel silenzio più totale sollevai la carta da gioco depositata sopra il mazzo, ma non era più la stessa infatti il mazzo aveva ora 39 carte mancava proprio il 7 di coppe. Lentamente sollevai la scatola che era sempre rimasta in vista vicino a me, in modo che nessuno la toccasse. La scossi e si sentì il rumore come di un uovo di pasqua con la sorpresa. Con molta calma e mostrando agli altri tutto, tolsi il lo scotch ed estraissi il 7 di coppe !

Mi rendo conto di aver avuto una posizione fortunata, nel senso che, uno scettico presente, avrebbe comunque potuto pensare che io avevo eseguito un abilissimo gioco di prestigio.

L'unico che poteva avere la certezza assoluta che non c'era trucco ero io. D'altra parte gli altri non erano così interessati alle verifiche come lo ero io.

Qualcuno anzi si dimostrava insofferente a tutte le mie continue verifiche. Ero il miscredente di turno, lo scettico ad oltranza.

Qualche decina d'anni dopo, quelle stesse persone si accorsero che il medium cominciava a mescolare sempre più trucchi di prestigio ai fenomeni paranormali, mi presero da parte e mi chiesero se erano stati tutti trucchi e se io avevo verificato con accuratezza. Dove era finita la loro "fede" ?

Il numero di matricola

In uno dei tentativi precedenti per far entrare la carta nella scatola da scarpe, ad un certo punto sparì il 4 di spade dal mazzo ma la scatola rimase vuota. Non riuscendo a capire dove fosse finito il 4 di spade, interpellammo "una guida". Ci fu detto: "La carta da gioco è nella scatola", io risposi che, nella nostra realtà, potevamo asserire che una cosa era presente solo se la potevamo toccare, vedere percepire con i nostri sensi. Dato che tutti noi eravamo d'accordo sul fatto che i nostri sensi non percepivano alcunchè all'interno della scatola, sicuramente era uno sbaglio affermare che la carta era nella scatola.

Risposta:

"Dovevi studiare filosofia SF775"!

"Cosa significa?" chiesi,

"Tuo numero di matricola all'università !"

Erano tre anni che avevo finito l'università ci pensai su un attimo, ma sì: S sta per Scienze; F sta per Fisica e 775 era proprio il mio numero !!!

"La tua realtà ti dice che non c'è la carta, ma la tua realtà ti dice che io non dovrei conoscere il tuo numero di matricola, come la mettiamo ?"

Un ragazzo di seconda media smaterializza la carta in classe.

Nel periodo in cui indagavo sul fenomeno della smaterializzazione della carta, insegnavo in una scuola media a Castelgomberto (VI) Avevo instaurato un buon rapporto con i ragazzi della seconda media 2E.

Con loro avevo rifatto l'esperimento della crescita delle piante, con buoni risultati.

Un giorno ebbi un'ora di supplenza dalle 14.30 alle 15.30. Quando entrai trovai i ragazzi della 2E divisi a gruppetti intenti a giocare a carte, colsi l'occasione per raccontare loro del fenomeno della smaterializzazione della carta da gioco. Chiesero come avveniva il fenomeno, risposi che le uniche indicazioni che avevo erano le seguenti:

- Mescolare il mazzo ed estrarre una carta a caso, senza guardarla, svuotate la mente, immaginare di "vederla" con gli occhi della mente.
- Controllare se la carta è stata indovinata.
- Se è stata indovinata, il fenomeno ha maggiori probabilità di avvenire.
- Appoggiare la propria mano sopra la carta e immaginare che si dissolva, crederci il più possibile.
- Quando si è soddisfatti della propria visione, controllare se la carta è cambiata.

Ovviamente gli alunni vollero provare, soprattutto per perdere tempo in matematica, dico io. Dopo 10 minuti, mentre ero intento a sistemare il registro, un grido richiamò la mia attenzione.

"Professore venga Beppino c'è l'ha fatta!"

Andai a controllare, Beppino era bianco in volto, e visibilmente emozionato. Aveva percepito una strana sensazione a livello dello stomaco, ed era stato preso da una leggera nausea.

Dopo un po' si riprese, intanto i 3 amici del suo gruppetto, mi avevano raccontato che Beppino, prima aveva indovinato la carta, e poi la carta era cambiata e l'avevano trovata all'interno del mazzo.

Presi una carta a caso dal mazzo, senza guardarla, chiesi al Beppino di indovinarla, chiuse gli occhi e descrisse la carta che stava visualizzando, girai e controllai l'esattezza della risposta. Ripetei per 4 volte con carte diverse e Beppino indovinò senza esitazione le 4 carte. (La probabilità di indovinare 4 carte di fila è uno su 2.193.360)

Disse che per lui era semplice bastava dire ciò che vedeva.

Passarono 15 giorni e un lunedì, quando entrai in classe, mi dissero "Beppino piange."

Ovviamente chiesi spiegazione; emerse questo racconto.

Beppino aveva messo a frutto la sua abilità e mostrava alla sua numerosa famiglia contadina, formata da 7 figli, il passaggio della carta.

Il giorno prima, era una domenica, lo zio venne a trovare la sua famiglia, incuriosito del fenomeno esclamò:

“Non ho capito il trucco, ma voglio controllare usando un mio mazzo di carte, ne ho uno in auto, lo vado a prendere.”

Poi assieme al padre mescolarono le carte, fecero uscire dalla stanza Beppino, divisero il mazzo in due parti e di una parte controllarono la prima e la seconda carta, c'era l'asso di coppe seguito dal cavallo di bastoni.

Fecero rientrare nella stanza Beppino e li dissero di eseguire il suo trucco, se ne era capace. Beppino si concentrò come al solito.

Alla fine controllarono il mazzetto di carte, tutte e due le carte erano sparite !

L'asso di coppe si era spostato nell'altro mazzetto, mentre del cavallo di bastoni non c'era traccia.

“Dove lo hai messo?” chiesero.

“Non lo so,” rispose.

“Ma dai ! L'avrai in tasca, controlla.”

In effetti Beppino frugò nelle tasche degli jeans e, con sommo stupore, estrasse dalla tasca posteriore il cavallo di bastoni.

“Credevo di intendermi di trucchi, ma questo proprio non lo capisco, spiegamelo,” disse lo zio.

Beppino rispose:

“Il professore di matematica ci ha spiegato che la mente è come una bacchetta magica in grado di realizzare i desideri, io la sto usando”, rispose Beppino

“Cosa ? Vuoi dire che non ci sono trucchi ?” disse il padre ?

“Ma certo, non ci sono trucchi, ho usato la forza della mente,” rispose Beppino.

Il padre a questo punto gli allungò un sberla in faccia, ed esclamò:

“Il demonio non entrerà in questa casa, NON FARLO PIÙ.”

Alla fine del racconto Beppino mi chiese se io potevo spiegare perché il fenomeno era cambiato; ben due carte erano sparite, come aveva fatto il cavallo di bastoni a finire nella sua tasca?

Ovviamente non sapevo rispondere.

Devo ammettere che rimasi molto sconcertato, in particolare mi resi conto del pericolo cui mi stavo esponendo, se la cosa fosse andata in mano alle autorità preposte o peggio alla stampa.

Invitai tutti a tacere e mi riproposi di non parlare di cose paranormali nell'ambito scolastico.

Tempo fa, io ho ritrovato uno degli alunni di quella classe, ora ha 42 anni e insegna lettere nelle scuole medie. Parlando di quel periodo egli mi disse che in realtà quelle esperienze gli furono molto utili, aggiunse che egli mi nominava spesso come esempio d'insegnamento alternativo positivo, si riferiva soprattutto agli esperimenti con le piante.

IL DISCORSO della FOGLIA

Una delle lezioni più emblematiche che “Il Maestro” ci diede, viene ricordato come IL DISCORSO della FOGLIA, conservo ancora la registrazione originale su nastro magnetico.

Il discorso comincia con la frase pronunciata dal Maestro:

“Ciò che sta in me, sta anche in voi e ciò che sta in voi, sta anche in me...”

Poi prosegue dicendo “ Osservate una foglia che cade da un albero, a prima vista è una cosa senza importanza, ma in realtà la foglia è nell'universo e l'universo è nella foglia, ... anche se voi non potete vederlo, mentre la foglia cade, essa attraversa un grandissimo numero di energie. Quelle stesse energie che sono servite a costruirla, sono ora riattraversate a ritroso, e in questo processo la foglia trova la sua ragion d'essere...”

Poi la foglia tocca la Terra, rilasciando le sue energie che si fondono con essa, d'onde erano partite. Arriva poi un nuovo tempo, una nuova stagione e le energie risalgono a formare una nuova foglia e il ciclo ricomincia.

Così come ogni altra cosa, anche l'uomo ha le sue stagioni e quindi nasce, vive e muore e ... rinasce nuovamente.”

Il discorso prosegue a lungo toccando vari argomenti.

In quella seduta chiedemmo di parlarci di cosa fosse la personalità che lui stava impersonificando nel medium, se fosse una forma autonoma o una autosuggestione, perché non poteva parlare anche attraverso altre persone, quali erano i limiti delle sue possibilità nei confronti del medium e nei confronti degli altri.

Per tutta risposta ci diede un'incredibile dimostrazione del controllo del medium. Per esempio lo fece risvegliare, pareva lui, parlava il dialetto aveva gli occhi aperti ma ad un certo punto rifece il discorso della foglia come fosse suo; capimmo che era "Il Maestro" che parlava attraverso di lui. Il Maestro lasciò intendere che la sua influenza sugli altri era cosa delicata, dipendeva da moltissimi fattori, ma che di tanto in tanto poteva accadere. Occorreva un soggetto adatto, che non avesse contro intenzioni, ma soprattutto l'intervento doveva essere in armonia con il TUTTO.

Qualche mese dopo questo discorso, a scuola accadde un episodio strano.

Nell'ultima ora del sabato gli alunni potevano fare domande, anche non riguardanti le scienze, purché sentite e sincere. Verso la fine dell'anno nella classe 2E già citata, l'argomento fu portato sull'India e la reincarnazione.

Nel bel mezzo della discussione Beppino, quello che aveva smaterializzato la carta, alza la mano per intervenire.

Gli diedi la parola ed egli disse:

"Io credo che la reincarnazione sia come una foglia che cade dall'albero... e torna alla terra da dove è partita..."

Mi si rizzarono i peli dallo stupore, e gli chiesi:

"Come mai hai fatto questo paragone?"

"Non lo so, ma mi è venuto spontaneo" rispose.

Volevo tentare di approfondire il discorso, ma in quel momento suonò la campanella delle 13.

In un successivo colloquio con il Maestro ammisì che ormai ero convinto che l'universo era mentale, ma dissi che avevo la sicurezza solo per una piccola parte, l'entità mi rispose che **ogni cosa era assolutamente riconducibile ad un fatto mentale**. Proseguì dicendo che una volta raggiunta questa convinzione bisognava fare il passo successivo, occorre capire, per quanto possibile, al nostro grado di evoluzione, il meccanismo con cui l'universo mentale veniva fatto apparire reale e concreto, mi disse:

"Come fa lo Spirito a presentarsi in così tante forme?"

"In che modo il tutto è vivificato dallo Spirito?"

"La creazione non è stata creata nel passato e abbandonata, ma è fatta in continuazione; in che modo lo Spirito interviene nel presente? Che ne è del libero arbitrio?"

Mi disse che un giorno avrei capito di più e mi spronò a darmi da fare.

"Francamente mi stai sopravvalutando", risposi. Mi disse che la sua presenza non era casuale ma era in sintonia con il Tutto. Mi disse che ogni individuo ha in sé un particolare aspetto che è unico nell'universo; *"Ognuno è come un singolo colore, dell'arcobaleno, ognuno è unico ed indispensabile,"* aggiunse che a suo giudizio io avrei potuto studiare filosofia così come avevo fatto fisica.

In seguito prestai attenzione a quello che mi disse sul mio carattere, mi accorsi che avevo una particolare abilità di collegamento, riuscivo a cogliere collegamenti tra cose apparentemente diverse dimostrando una marcata memoria su questo specifico campo.

Sono passati più di 30 anni da quei primi avvenimenti, nel frattempo molte altre cose sono successe.

Fin dall'inizio l'entità chiamata "il Maestro" dichiarò che se ne sarebbe andata, anche per evitare che noi ci appoggiassimo troppo a lei e non imparassimo ad essere responsabili.

"Ricordati" mi disse, *"se il Tutto avesse voluto creare dei burattini ubbidienti, che senso ci sarebbe?"*

"Voi dovete imparare ad essere autonomi, creativi, nuovi. Io voglio evitare che, per pigrizia, voi smettiate di cercare da soli le risposte alle vostre domande.... tanto avete sempre a disposizione il Maestrino che vi dà le risposte!"

In effetti dopo alcuni mesi il contatto fu perso.

Ma in seguito ebbi occasione di ritrovare il contatto con altri medium, ma di questo forse parlerò in seguito.

Non è possibile divulgare più di tanto la cosa.

Mi è capitato spesso di parlare di queste esperienze, le reazioni delle persone sono variegata. Alcuni non vogliono sentire parlare per non essere turbati. Altri hanno già decisioni precise al riguardo e sono ben saldi nella loro idea; a questo proposito mi ricordo di un signore colto ed intelligente, egli era radicato su posizioni assolutamente atee, un giorno mi disse: "Senta non cerchi più di raccontarmi queste cose, perché ho stima di lei, ma se insiste sarò costretto a pensare che lei è uno sciocco credulone".

La maggior parte mi dice che non capiscono niente di trucchi, hanno visto cose strane fatte da prestigiatori in TV o a teatro, e decidono che non sono in grado di giudicare. A volte insisto e cerco di farli ragionare dico: "Ho fatto degli esperimenti in cui io avevo la carta in mano, carta marcata da me in modo che solo io potevo riconoscerla con l'aiuto di una lente, l'autore del fenomeno era ad almeno due metri e non aveva mai toccato la carta, ebbene guardavo e fotografavo la carta, poi tenendola in mano la giravo e guardavo il retro, ebbene quando la rigiravo era diversa, il 4 di spade era diventato il re di bastoni. La macchina fotografica confermava il tutto.

NON esiste prestigiatore che possa fare una cosa simile. Il prestigiatore deve avere la possibilità di toccare le carte manipolarle e magari sostituirle con un mazzo da lui predisposto.

Ma questo non lo ho mai permesso. Non occorre essere istruiti per capire che alcune cose non possono essere truccate. Comunque ribadisco la mia sfida: SE UN PRESTIGIATORE E' IN GRADO DI FARE LO STESSO FENOMENO CON LE MODALITA' DESCRITTE SONO PRONTO A DARLI 10.000 € e a rimangiarmi tutta la teoria che sto scrivendo. Ho conosciuto almeno tre prestigiatori; essi mi hanno assicurato che è impossibile.

Mi ricordo di uno che è venuto a controllare le capacità dell'amico succitato, mi sembra che abitasse a Milano dove si esibiva a teatro.

Il prestigiatore volle assistere al fenomeno della carta che sparisce. Eravamo a casa di un amico industriale; il mazzo di carte lo portò il prestigiatore. Ad un certo punto sparì il re di coppe, "dove è andato a finire ?" chiese il prestigiatore, il medium disse: "L'ho visto andare in mezzo ad un libro nell'appartamento di sopra". "Che nessuno si muova", disse il prestigiatore, "poiché nessuno finora è uscito da questa stanza, voglio che voi tutti rimaniate qui mentre io vado di sopra con il padrone a controllare, il padrone inoltre non deve assolutamente toccare niente, mi arrangio io". Il padrone di casa prese le chiavi e andarono di sopra, solo il prestigiatore poté toccare i libri alla fine da uno di essi uscì la carta. Ora il prestigiatore ritornò da basso e ci disse che le carte erano tutte marcate con un inchiostro simpatico che solo lui poteva riconoscere, controllò quindi che il re di coppe fosse proprio quello del suo mazzo. Inutile dire che rimase esterrefatto, "Fino a questo punto ero assolutamente certo che fossero tutti trucchi, ma mi devo ricredere di fronte all'evidenza". Il giorno dopo telefonò da Milano e disse che era così sconvolto che non aveva dormito quella notte. Come lo capivo !!!

A me è crollato il mondo addosso alla prima volta che ebbi l'assoluta certezza che il fenomeno poteva avvenire. Ho visto la mia laurea in fisica svanire in una nuova e incredibile interpretazione dell'universo.

Ecco una "Poesia" trovata su Internet autore ignoto

*Io sono sempre vicino a te,
ma tu non mi percepisci perché
sei avvolto da una pesante corazza
fatta di desideri che toglie la sensibilità.*

*Sono nella tua mente
ma tu non mi percepisci perché
la tua mente è piena
di cavalli impazziti
che corrono, corrono e corrono
impedendo l'arresto
del dialogo interiore.*

*Sono davanti a te
ma tu non mi vedi
perché i desideri
hanno creato un pesante velo
che ti copre gli occhi.*

*Sono nei suoni della natura
ma tu non mi senti
perché i desideri hanno creato
un tappo di cerume
nelle tue orecchie.*

*Sono nel profumo dell'aria
ma tu non mi annusi
perché i desideri
ti hanno irritato le mucose.*

*Sono nella natura
ma tu non mi vedi
perché i desideri
catturano la tua attenzione
così da deviarne la direzione.*

*Sono nei tuoi sogni
ma i desideri
cercano uno sfogo
e ti trascinano lontano da me.*

*Sono nel silenzio, nel buio della notte,
sono nelle tue meditazioni,
solo qui ti capita di vedermi,
perché quando sei più calmo,
riesci a ascoltare il tuo cuore,
che palpita assieme al mio.
Il maestro*

La fisica dello Spirito - Capitolo 2

Presentiamo di seguito alcuni modelli che si trovano in letteratura, e che implicano il mentalismo dell'universo.

Ricordiamo che i modelli non sono la realtà, ma una sorta di parabole che semplificano la comprensione (**ben lungi dall'essere una realtà**).

1) Modello dei fotogrammi (Cerchio 77)

L'universo non è altro che un insieme grandissimo di fotogrammi tridimensionali, creati in un eterno presente. Esistono poi delle entità che guardano questi fotogrammi.

Presa visione di un fotogramma, lo spettatore può scegliere il successivo fotogramma tra un numero finito di altri fotogrammi. Esistono quindi un numero elevatissimo di possibilità di sviluppo la maggior parte dei quali non viene visto. Questo garantisce una sorta di libero arbitrio, tanto più ampio, quanto più evoluta è l'entità che sta percorrendo le scene costituite dai fotogrammi.

Riportiamo qui un passo tratto "DAI MONDI INVISIBILI" (Cerchio 77) ed. Mediterranee (pag.17)
"L'illusione del movimento di una proiezione cinematografica è data dal susseguirsi dei fotogrammi e dalla persistenza delle immagini sulla retina dell'occhio; questo v'insegna la vostra scienza.

In realtà, la visione di un film è un lavoro mentale, perché, è un fenomeno che avviene nel veicolo mentale dell'individuo. Se qualcuno vi dicesse che tutto quanto quello che voi vedete è simile all'illusione accennata, voi prendereste quel qualcuno per pazzo.

Pure considerate: in possesso di una visione relativa, chiusi in una forma densa, voi potreste essere oggetto di un'illusione simile a quella di cui vi parlavo.

In realtà esiste solo l'Eterno Presente e l'infinita presenza.

Nel piano fisico voi avete cognizione dello spazio perché, chiusi in una forma densa, per raggiungerne un'altra, una delle due deve spostarsi entro l'agente che le separa.

Nell'astrale è il desiderio e le emozioni che possono rendervi presenti laddove desiderate o dove volete.

Nel mentale è il pensiero che vi dà l'immediata sensazione di un reale contatto fra voi e l'oggetto del vostro pensiero.

Nello spirituale, al di fuori di ogni limitazione, si ha coscienza dell'Eterno Presente e dell'infinita presenza di ognuno e di ogni cosa.

Un oceano si può considerare un insieme di gocce; pure massa dell'oceano e, solo allora, si può dire che ne sia vicina o lontana.

Allo stesso modo, se voi risalite alla radice dell'essere vostro, comprendete di essere uno nel Tutto e che lo spazio è del piano relativo, perché solo lì si ha l'illusione che esso esista.

Come il movimento è una successione di punti, il tempo ne è una di attimi, in ciascuno dei quali vi è una particolare disposizione degli oggetti dell'universo.

La vostra mente, passando da un attimo all'altro secondo una successione convenzionale con il ricordo crea l'illusione del movimento, del cambiamento, del tempo.. (Kempis)

2) Modello della biblioteca di Babele (tratto dal libro "Il segreto dell'universo" internet)

Questo modello è relativo alla Fisica e Matematica, esso è il mattone di partenza che apre la strada alle moderne teorie delle superstringhe e dell'universo olografico. (Olografico è un aggettivo che si riferisce alla proprietà che hanno le diapositive olografiche per cui, un pezzettino di diapositiva, per quanto piccola, contiene l'intera immagine.)

Quante parole di 4 lettere si possono scrivere utilizzando i caratteri *a, m, o, r* ?

Una branca della matematica, chiamata *analisi combinatoria*, ci risponde che sono possibili 24 parole.

Di queste, alcune hanno un *significato* in italiano, come *ramo*, *orma* o *Roma*, mentre altre non hanno alcun *significato*, come *oram* o *rmoa*.

Se ora ampliamo il gioco ed accettiamo anche parole più corte o più lunghe di 4 caratteri, in cui una stessa lettera possa comparire più di una volta (come ad esempio in *oro* o in *ramarro*), il

numero di combinazioni diventa molto più grande. Infine, se utilizziamo tutte le lettere del nostro alfabeto e non solo le lettere *a, m, o, r*, il numero di combinazioni diventa enorme.

Nel racconto fantastico *La Biblioteca di Babele* lo scrittore Borges sviluppa un'idea del genere (originariamente proposta dal filosofo Lasswitz) e descrive un'immensa biblioteca contenente un numero enorme di libri, miliardi di miliardi di miliardi, ovvero tutti quelli che si possono ottenere dalle combinazioni delle lettere dell'alfabeto e della punteggiatura essenziale.

La maggior parte dei libri contiene sequenze di caratteri senza senso, come ad esempio "*asdfgh zxcvbnm qwe*", ma qua e là possono capitare anche parole dotate di *significato*, o frasi di senso compiuto, come ad esempio "*domani piove*". Infatti la biblioteca contiene *tutte* le combinazioni possibili dei vari caratteri (tali combinazioni *non* sono infinite poiché Borges pone dei limiti alla lunghezza dei libri, che qui non è il caso di specificare).

Poiché la biblioteca contiene *tutte* le combinazioni possibili, potremo trovare dei libri che contengono intere pagine di senso compiuto, e addirittura le copie esatte di libri a noi noti, come la *Divina Commedia* o la *Bibbia*, ed anche libri che contengono verità a noi ancora sconosciute. Ogni singolo libro rappresenta un fotogramma, il lettore si struttura in modo da passare da un libro all'altro quasi automaticamente. Ovviamente deve cercare di passare da un libro all'altro di senso compiuto, cioè usa la logica. Ad un certo punto si innesca meccanismo quasi automatico di scelta.

3) **Modello palline colorate ed occhiali.** (da un discorso del mio Maestro)

E' come se un essere umano guardasse uno schermo infinito di palline colorate. Per poter vedere qualche cosa di comprensibile decide di indossare degli occhiali che gli permettono di vedere solo le palline rosse. Tutto il resto non esiste. Lui entrerà in comunicazione con tutti gli uomini che hanno indossato lo stesso tipo di occhiali. Tutti gli esseri che hanno di base lo stesso tipo di occhiali, hanno a grandi linee la stessa percezione, creano un accordo e questo crea la realtà (In Scientology la definizione di realtà è: "E' reale ciò che siamo d'accordo sia reale").

Spiegazione del paragone:

Esiste un numero quasi infinito di palline di tutti i colori possibili. Nel nostro linguaggio useremo il termine "**il centro di percezione**", intendendo con questo l'essenza dell'essere umano.

Il "**centro di percezione**" si riveste di varie sostanze con lo scopo di migliorare la percezione e analisi delle palline colorate.

Se la sostanza di cui si riveste potesse percepire tutti i colori, chi percepisce sarebbe travolto dal caos della percezione; troppo complesso !

Per questo decide un'auto limitazione per semplificare la percezione. A questo punto, tutte le entità che hanno scelto di rivestirsi nello stesso modo, percepiscono nello stesso modo. Per esempio se hanno deciso di vedere le palline rosse, potranno vedere solo le palline rosse trascurando il rimanente. Potranno di conseguenza entrare in comunicazione, stabilire degli accordi e quindi relazionarsi, **ogni essere diventa cinghia di trasmissione**, riceve informazioni, elabora informazioni e ritrasmette informazioni.

La descrizione dell'universo ha una nuova aggiunta, l'universo non è più solo quello percepito, ma dipende anche da come c'è comunicato.

Si innesca un processo classificativo, basato sul linguaggio, per esempio tre punti collegati vengono definiti triangolo, ad esso viene collegato un certo uso, un'emozione ed un certo ragionamento.

La precisione della comunicazione è molto importante per poter scambiare le informazioni che trasportano le considerazioni da entità ad entità. Errori di comunicazione portano ad incomprensioni sempre maggiori che possono contribuire a creare gravi attriti tra le entità.

Importante da far notare è che l'entità in breve tempo identifica il percepito come unica e sola realtà, essa dimentica che esistono moltissime altre palline che non sta percependo. Quindi pur potendo percepire tutte le sfumature del rosso, solo alcune sono selezionate e ritenute esistenti.

4) **Modello Castanedian-Tolteco o dei filamenti di luce.**

Carlos Castaneda(1925- 1998) antropologo ha compiuto numerosi soggiorni nel Messico centrale, entrando in contatto con indios depositari delle antiche tradizioni esoteriche (scuola

Tolteca). Ha pubblicato: *A scuola dallo stregone* (1968), *Una realtà separata* (1971), *Viaggio a Ixland* (1972); poi presso Rizzoli: *L'isola del Tonal* (1975), *Il secondo anello del potere* (1978), *Il dono dell'Aquila* (1983), *Il fuoco dal profondo* (1985), *Il potere del silenzio* (1988), *L'arte di sognare* (1993)...

I libri sono scritti soprattutto come diari, raccontano esperienze che a volte appaiono fantasiose. Ho dovuto leggere molte volte per ricavarne un insegnamento. Per quello che ho potuto verificare è tutto vero e nasconde un insegnamento profondo. (Ho conosciuto a Torino un inglese che aveva frequentato Castaneda per un certo tempo e aveva assistito a una grande quantità di stranezze.)

Tratto dal libro "Il potere del silenzio" Carlos Castaneda ed. Rizzoli

A - L'universo è un infinito agglomerato di campi di energia, che somigliano a fili di luminosità.

B - Questi campi di energia, chiamati emanazioni dell'Aquila, s'irradiano da una fonte di proporzioni inimmaginabili, chiamata metaforicamente l'Aquila.

C - Gli esseri umani sono composti anche loro di un incalcolabile numero degli stessi filiformi campi di energia. Queste emanazioni dell'Aquila formano un agglomerato che si manifesta come un globo di luce con braccia laterali, grande quanto una persona, simile a un gigantesco uovo luminoso.

D - Solo una parte piccolissima dei campi di energia all'interno di questo globo luminoso sono illuminati da un punto di intenso splendore situato sulla superficie dell'uovo.

E - La percezione si realizza quando i campi di energia del piccolo gruppo situato intorno al punto d'intenso splendore estendono la propria luce per illuminare identici campi di energia all'esterno dell'uovo.

Poiché gli unici campi di energia percettibili sono quelli illuminati dal punto di intenso splendore, quel punto viene chiamato "il punto dove si mette insieme la percezione" o, semplicemente, "il punto di unione."

F - "Il punto di unione" si può spostare dalla sua posizione abituale sulla superficie del globo luminoso in un'altra, all'interno o all'esterno. Poiché la luminosità del punto d'unione può far risplendere qualsiasi campo di energia con cui venga a contatto, ogni volta che si sposta in una nuova posizione

illumina immediatamente nuovi campi di energia, rendendoli percettibili. Questa percezione si chiama "vedere."

G - Quando il "punto di unione" si sposta, rende possibile la percezione di un mondo del tutto diverso, altrettanto obiettivo e reale di quello che percepiamo di solito. Gli sciamani vanno in quell'altro mondo per attingervi energia, potere, soluzioni a problemi generali e particolari, o per trovarsi di fronte all'inimmaginabile.

H - "L'intento" è la forza diffusa che ci mette in grado di percepire. Noi non acquistiamo consapevolezza perché percepiamo, bensì riusciamo a percepire in conseguenza dell'intrusione e del peso dell'intento.

I - Gli sciamani tendono a raggiungere lo stato di consapevolezza totale per sperimentare tutte le possibilità di percezione che ha l'uomo. Questo stato di consapevolezza implica perfino una morte alternativa.

Gli uomini hanno imparato a spostare il loro rispettivi "punti di unione" in sincronia, in modo da percepire la stessa cosa.

E' interessante osservare, come il modello derivante dalla cultura Tolteca dell'America latina, sia simile a quello descritto dagli sciamani dell'Africa. (Vedi "Dell'acqua e dello Spirito" ed. Punto d'incontro).

Si tratta di due culture che non avevano contatti culturali prima della scoperta dell'America.

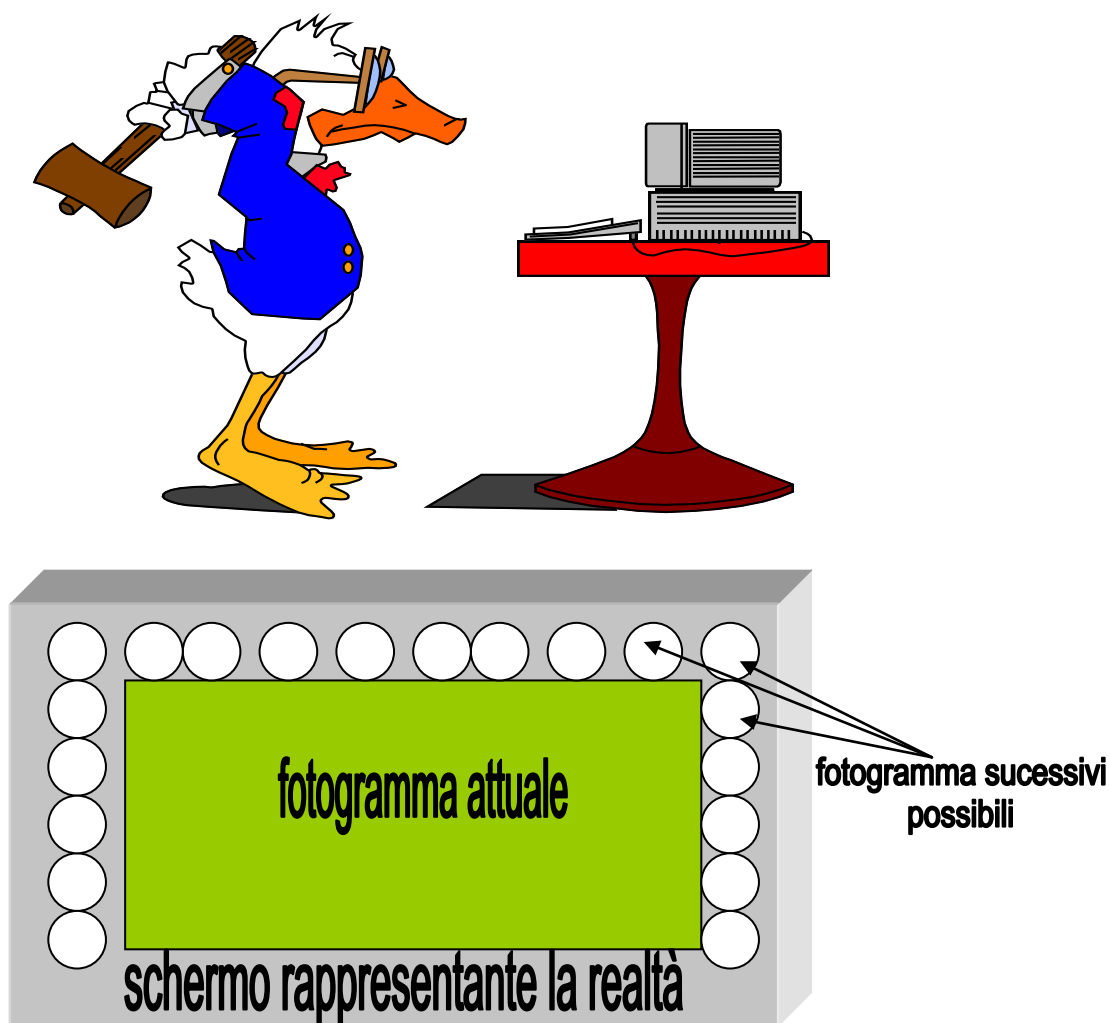
Il nostro modello dell'universo "Modello Matrix universo-computer "

In ogni epoca per poter spiegare concetti complessi, si è usufruito di parabole adeguate al contesto storico.

La parabola quindi non è la verità, ma si colloca a metà strada tra colui che trasmette l'informazione e l'individuo che la riceve.

Possiamo immaginare che un ipotetico maestro che si accingesse a spiegare una verità, potrebbe oggi raccontarla così:

“In verità, in verità vi dico che... l'universo è come un uomo posto davanti ad un grande schermo gestito da un gigantesco computer con in mano un mouse. Al centro dello schermo c'è una scena tridimensionale che lui sta vivendo, attorno, più piccole, ci sono tante piccole scene che rappresentano le possibilità dove andare nell'istante successivo. Selezionando una di queste la scena passa al centro, e si presentano nel contorno altre possibilità”.



Vivere significa fluire passando da un fotogramma all'altro. Nel nostro modello è il mouse che ci permette di scegliere il fotogramma successivo.

E' chiaro che la scelta è un atto fondamentale.

Questa scelta è il risultato dei nostri desideri o è il risultato di un'azione più complessa?

Immaginiamo che la scelta sia fatta da un mouse particolare che ha al suo interno dei motorini che lo fanno muovere senza che occorra la mano dell'uomo, questi automatismi sono gestiti da un computer interno e tendono a creare una scelta automatica.

Supponiamo ora che l'operatore abbia anche lui la possibilità di agire ponendo la sua mano sul mouse.

Ricapitolando, esistono due modalità per muovere il mouse:

- pilota manuale;
- pilota automatico.

In pratica c'è una mescolanza tra i due metodi di guidare il mouse.

Nella nostra civiltà attuale ci sono persone che sono totalmente perse nell'automatismo, vivono le giornate ripetendo sempre le stesse cose. Essi entrano quindi nelle scene determinate dalle loro abitudini e non dalla loro volontà; è come se il mouse andasse da solo, senza la mano sopra. Questo è il motivo per cui queste persone spesso ritengono che la loro vita sia predeterminata.

Esiste però un'altra categoria di esseri, che, sforzo dopo sforzo, riescono a riprendere il comando manuale del mouse ed escludono completamente l'automatismo del mouse. Castaneda ritiene che il guerriero impeccabile debba imparare a sostenere il mondo con la sua volontà. (Nel libro, "Il secondo anello di potere" si afferma che: "Mentre l'uomo comune percepisce il mondo attraverso i suoi sensi coordinati dalla ragione, lo sciamano impara a reggere il mondo con la volontà.").

Automatismo del mouse.

Spesso costruiamo le nostre azioni in base a ragionamenti e necessità ben precise; in altre occasioni invece, la realtà che viviamo in ogni momento sembra non dipendente dalle nostre scelte, come se il mouse selezionasse scene fuori del nostro controllo. Questo fatto dipende da molti fattori.

Fin da piccoli veniamo abituati a classificare, a percepire in un certo modo, a fare certi ragionamenti, a rispettare certe regole. Da grandi, noi ci comportiamo in modo da presentare agli altri un'immagine di noi stessi che tende a standardizzarsi attorno a certe tipologie umane. Un esempio classico è il modo di vestire dei ragazzi che seguono la moda: pantaloni semi usurati, vita bassa etc.

Come ulteriore esempio riportiamo un passo tratto da "il Viaggio ad Ixtland" di Carlos Castaneda:

"Tuo padre conosce tutto di te" disse. Perciò si è immaginato tutto di te. Sa quel che sei e ciò che fai e non c'è potere sulla terra che possa fargli cambiare la sua opinione su di te". Don Juan disse che tutti quelli che mi conoscevano avevano un'idea su di me e che io continuavo ad alimentare tale idea con tutto ciò che facevo.

"Non capisci?"; chiese in tono drammatico. "Tu devi rinnovare la tua storia personale raccontando ai genitori, ai parenti e agli amici tutto ciò che fai. D'altra parte, se tu non avessi storia personale non ci sarebbe bisogno di spiegazioni; nessuno sarebbe in collera o deluso dai tuoi atti. E soprattutto nessuno ti inchioderebbe con i suoi pensieri".

Anche la memoria genetica (DNA) che stabilisce la forma il corpo fisico nel quale l'entità si identifica condiziona le scene che il mouse seleziona. Ad esempio un uomo di bassa statura potrebbe auto convincersi che le donne troppo alte non fanno per lui; una donna brutta potrebbe auto limitarsi nell'approccio con gli uomini.

Altra componente che interviene come programmazione interna al mouse è costituita dalle regole sociali: mode dell'epoca in cui viviamo, galateo, leggi, costituzione, regole religiose, ecc. Per esempio consideriamo un fotogramma in cui un uomo è fermo in una piazza piena di gente, da lì può saltare in altri fotogrammi, ma difficilmente sceglierà il fotogramma in cui si toglie pantaloni e mutande, ma questa possibilità di per sé esiste. Ciò è dovuto al condizionamento etico impostogli fin da piccolo.

Tutti questi fattori sono rielaborati in una sorta d'intelligenza interna al mouse, che li valuta e decide in automatico la direzione del mouse e in definitiva le scene future; gli sciamani definiscono questa modalità di passare da una scena all'altra, ritenuta quasi automatica, **percepire il mondo con la ragione** (*primo anello di potere*.)

La stragrande maggioranza della popolazione percepisce il mondo con la ragione.

L'altro metodo di percepire il mondo, è quello di togliere l'automatismo controllando il mouse con la nostra "mano". Questo metodo è chiamato dagli sciamani **percepire e controllare il mondo con la volontà** (*secondo anello di potere*.) Parleremo di questa seconda modalità nei prossimi capitoli.

Analisi dello schermo inerente al modello MATRIX

Riprendendo l'analisi del modello MATRIX; vorrei ricordare che le immagini sullo schermo televisivo sono costituite da punti luminosi detti pixel, se lo schermo televisivo è a colori, i suoi pixel sono formati da tre colori diversi. La combinazione dei tre dà il colore voluto.

Possiamo approfittare di questo fatto per proporre un paragone tra ogni singolo colore del pixel con tre aspetti dell'entità uomo:

- a. Aspetto Fisico;
- b. Aspetto Emozionale;
- c. Aspetto Mentale;

Nell'esoterismo questi tre aspetti corrispondono a tre diversi "corpi" che nel loro insieme formano l'essere umano. Nell'esempio delle palline colorate corrispondo a tre tipi di occhiali indossati all'osservatore che muove il mouse. Così come l'insieme dei tre colori del pixel danno il colore risultante, analogamente l'insieme delle tre percezioni dei "corpi" fisico, emozionale, mentale danno il risultato della percezione.

La funzione dei tre corpi può essere colta dal lettore facendo vedere cosa accade quando togliamo ad uno ad uno i tre corpi.

Alla morte vengono a mancare gli occhiali del corpo fisico. L'operatore che sta osservando lo schermo potrà percepire solo con l'aspetto emozionale e mentale. Questo introduce un'indeterminazione della scena che sta osservando. Prendendo a prestito il linguaggio della matematica potremmo dire che in un'equazione a tre incognite una delle tre viene lasciata libera e crea di conseguenza un numero infinito di soluzioni, tutte possibili !

Scendendo nel pratico, se prendiamo ad esempio persone morte (senza gli occhiali del corpo fisico) che guardano un bicchiere, potranno dire di aver visto: il primo una caraffa, il secondo una bottiglia, il terzo un bicchiere...

Dipende dal loro stato emotivo mentale di ciascuno. Ovviamente se avessero ancora il corpo fisico, percepirebbero ancora il bicchiere al massimo con sfumature diverse.

RIORDINIAMO le IDEE

Tutto l'esistente può essere così descritto:

Esistono moltissime "coscienze individualizzate" che si **evolvono attraverso una specie di sogno**; (Definiamo con la lettera S il Grande Spirito possiamo immaginare che esso generi una serie infinita S1, S2, S3... di "coscienze individualizzate". Queste derivazioni sono paragonabili a un'immagine speculare del Grande Spirito S)

- **il sogno è paragonabile alla realtà virtuale** generata da un gigantesco "computer"; esso genera delle "scene" che appaiono reali a tutti gli effetti e servono a plasmare le "coscienze";
- **ogni esperienza vissuta dalle "coscienze individualizzate" produce un cambiamento al loro interno** è come se si apprendesse a suonare una nuova nota o un nuovo brano, questo viene detto acquisizione di un nuovo livello di coscienza o semplicemente **"SENTIRE"** (parola definita così dal cerchio 77);
- **lo scopo finale è quello di creare delle coscienze indipendenti ed autonome**, queste attraverso il loro libero arbitrio, analizzano il "computer" ne vedono nuove sfaccettature e creano nuove interpretazioni, insomma si sviluppa l'autocoscienza e la creatività.

Il Punto d'unione "o scena dell'attimo presente"

In ogni istante della vita noi abbiamo una percezione e viviamo una realtà. Ebbene ciò che percepiamo dipende da ciò su cui siamo focalizzati.

Pensiamo ad un giradischi, ebbene la musica che sentiamo dipende da dove si trova la puntina di lettura.

Questa posizione equivale a quello che viene detto "punto d'unione" della percezione; esso corrisponde al fotogramma vissuto nell'attimo presente. Nell'uomo comune il "punto d'unione" è la risultante del susseguirsi degli avvenimenti logici e dalle convenzioni sociali. Per seguire l'esempio del giradischi diremo che la posizione della puntina è la risultante della spirale data dai giri percorsi.

Ebbene la novità sta nel fatto che è possibile spostare la puntina improvvisamente in una nuova posizione, **saltando la sequenzialità logica**.

Quando ciò avviene la prima reazione è lo stupore. In realtà è come se fossimo entrati nel computer e avessimo usato il linguaggio originale per riprogrammare la realtà percepita. Attenzione però che questo modo di operare non è per niente facile.

Mettiamola così: per spostare la puntina occorrono due condizioni:

- 1) minore è l'aderenza della puntina al disco più facile sarà il suo spostamento
- 2) maggiore è la forza applicata al braccio che supporta la puntina più facile e grande sarà lo spostamento.

Ci sono persone che sono morbide, facilmente influenzabili, con queste è più facile far avvenire il fenomeno. L'aspirante "mago" si esercita ad rendere leggerissimo il punto d'unione, praticando il distacco e la rottura delle abitudini e delle convenzioni sociali, (Castaneda parla dell'arte del "non fare").

La forza per spostare il braccio è una sorta di intensa e ferrea volontà, che unita ad un alto livello di energia personale permette di ottenere risultati sbalorditivi. Ecco che certi individui sono degli ipnotizzatori potenti, hanno un "magnetismo personale" fortissimo. (Castaneda chiama questa forza "intento")

Vediamo ora di spiegare il fenomeno della carta da gioco che "scompare" descritto all'inizio. Il mio amico è senza alcun dubbio dotato di grande magnetismo personale, potrei raccontare decine di episodi sul suo conto che confermano questa asserzione.

Egli inoltre induce un ammorbidimento del punto d'unione dei presenti con giochi di prestigio iniziali, tanto che il fenomeno è collocato in genere come particolare gioco di prestigio.

Il problema poteva sorgere quando io ho cambiato le condizioni del gioco, rendendo il tutto assolutamente scientifico (sono certo al 100% di ciò che ho fatto). A questo punto il fenomeno non poteva più essere scambiato per gioco di prestigio e in teoria doveva essere impossibile che la carta sparisse, in quanto il mio punto d'unione era ben saldo, la mia cultura da Fisico era ben radicata.

Qui penso ci siano stati due fattori favorevoli: il primo è il fatto che le persone da me invitate ad assistere al fenomeno hanno rifiutato. Ricordo che eravamo presenti solo io mia moglie e il "mago"; quindi i punti d'unione da spostare erano solo due. Il secondo fattore era che i punti d'unione sia mio che di mia moglie erano "ammorbiditi"; infatti in precedenza avevamo assistito a così tanti fenomeni strani di telepatia o altro, da destabilizzare sicuramente i nostri punti d'unione.

Forse esiste poi un terzo fattore "lo SPIRITO". Parlerò più tardi di ciò, ma anticipo qui che esiste un "lato attivo dell'infinito" in grado di intervenire nelle faccende umane, l'azione dello spirito deve essere in armonia con il libero arbitrio delle persone. (Mi rendo conto che questo punto sa tanto di religione, ma tant'è...)

Questa spiegazione fa coincidere tutto quello che ho visto sul paranormale! Se andate a rileggere i punti che caratterizzavano il fenomeno da me descritti all'inizio, vedrete che avevo detto che più persone c'erano, più era difficile, più erano scettiche (punto d'unione rigido) più era difficile, per fare i fenomeni il mio amico usava sempre giochetti sbalorditivi e incomprensibili.

Ho avuto modo di osservare i così detti "guaritori delle filippine" e ho visto tutti i principi all'opera. In genere c'è una sceneggiata più o meno raggirante per ammorbidire i punti d'unione dei presenti, poi il "guaritore" opera e... a quel punto è difficile capire cosa succede, è suggestione pura o spinta effettiva del guaritore che riesce a muovere il punto d'unione realizzando così il miracolo ?

Penso che cambia da caso a caso dipendendo sia dal paziente che dal guaritore. Certo che la scienza ufficiale porrà sempre l'attenzione sul raggirio e squalificherà necessariamente il tutto. In tal modo da una parte eviterà lo sperpero di denaro, ma dall'altra impedirà le guarigioni di coloro che ne avrebbero potuto diventare potenziali pazienti.

Riporto qui un brano tratto dal libro **"Il potere del silenzio"** di Carlos Castaneda ed. Rizzoli pag. 140

Secondo me è la più esatta spiegazione dei fenomeni paranormali che io abbia letto in 40 anni di intensa ricerca.

Castaneda racconta al suo maestro don Juan. " ...Mi ricordò un avvenimento cui avevo assistito qualche mese prima, a Città del Messico, che avevo trovato incomprensibile fino a quando non me lo aveva spiegato lui, usando il paradigma magico.

Si trattava di un'operazione chirurgica eseguita da una famosa guaritrice paranormale. Il paziente era un mio amico. La donna per operarlo era entrata in una trance estremamente drammatica.

Potei vederla aprire con un coltello da cucina la cavità addominale nella regione ombelicale, rimuovere il fegato malato, lavarlo in un secchio colmo di alcol e poi rimetterlo a posto, chiudendo con la semplice pressione delle mani il taglio che non aveva sanguinato.

Parecchie persone assistevano all'operazione nella stanza semibuia. Alcuni sembravano osservatori interessati, come me. Altri sembravano aiutanti della guaritrice.

Dopo l'operazione parlai brevemente con tre degli osservatori. Tutti e tre mi confermarono di aver visto quello che avevo visto io. Quando parlai al mio amico, il paziente, egli mi riferì che per lui l'operazione era equivalsa a un dolore sordo e continuo allo stomaco e a un senso di bruciore sul lato destro.

Avevo raccontato tutto questo a don Juan, azzardando perfino una spiegazione cinica. Gli avevo detto che la semioscurità dell'ambiente, secondo me, era ideale per ogni genere di gioco di prestigio, come ad esempio la vista di interiora e organi estratti dalla cavità addominale e lavati nell'alcol. Lo shock emotivo provocato dalla drammatica trance della guaritrice — sulla cui autenticità nutrivo altri dubbi — aveva aiutato a creare un'atmosfera di fede quasi religiosa.

Don Juan mi fece subito notare che la mia era una opinione cinica e non una spiegazione cinica, in quanto non spiegava il fatto che il mio amico era guarito davvero. Don Juan mi spiegò che tutto s'incentrava sulla capacità che la guaritrice aveva di spostare il punto d'unione di tutti i presenti. L'unico stratagemma — se stratagemma si poteva chiamare — era che il numero dei presenti nella stanza non doveva essere più alto di quanto lei riuscisse a controllare.

La trance e la teatralità dei gesti erano per lui o accorgimenti ben calcolati dalla guaritrice per catturare l'attenzione di tutti i presenti, o manovre inconsce dettate dallo stesso spirito. In ogni caso, erano i mezzi più acconci con cui la guaritrice poteva mettere insieme l'unità di pensiero necessaria a rimuovere il dubbio dalla mente dei presenti, forzandoli a entrare in stato di consapevolezza intensa.

(La consapevolezza intensa è un particolare stato alterato della coscienza in cui il punto d'unione si sposta saltando la sequenzialità logica)

Quando aveva inciso il corpo con un coltellaccio da cucina estraendo gli organi interni, non si era trattato d'un gioco di prestigio, aveva insistito don Juan. Si era trattato di un fatto reale che oltrepassava il mondo del giudizio quotidiano, in quanto era accaduto in stato di consapevolezza intensa.

Avevo chiesto a don Juan come avesse potuto la guaritrice spostare il punto d'unione di quelle persone senza toccarle. La risposta era stata che il potere della guaritrice, dono o stupenda conquista che fosse, stava nel servire da condotto dello Spirito. Era stato lo Spirito, aveva detto, e non la guaritrice, a spostare quei punti d'unione.

«Ti spiegai allora, benché tu non capissi nemmeno una parola,» proseguì don Juan «che l'arte e il potere della guaritrice stavano nell'allontanare ogni dubbio dalla mente dei presenti. Facendo questo, lei mise lo spirito in grado di spostare i loro punti d'unione. Una volta avvenuto ciò, tutto era possibile. Si era ormai entrati nel mondo in cui i miracoli sono ordinaria amministrazione.»

Disse con grande enfasi che la guaritrice doveva certo essere anche una maga, e che se avessi fatto lo sforzo di ricordare l'operazione, avrei anche ricordato che lei era stata spietata con la gente nella stanza, specie con il paziente.

Gli ripetei quello che rammentavo di quell'episodio. Il livello e il tono della voce della guaritrice, piana e femminile, quando lei era in trance diventava, con sensazionale trasformazione, una profonda e roca voce maschile.

Quella voce annunciava che lo Spirito di un antico guerriero precolombiano aveva preso possesso del corpo della guaritrice. Una volta fatto l'annuncio, il comportamento della guaritrice cambiò moltissimo. Era posseduta.

Era ovviamente molto sicura di sé e procedeva all'operazione con assoluta fermezza e determinazione.

«Io preferisco la parola "spietatezza" a "fermezza" e "determinazione"» osservò don Juan, e proseguì.

«Quella guaritrice doveva essere spietata per creare l'ambiente adatto per l'intervento dello Spirito.»

Egli affermava che avvenimenti difficili da spiegare, come quell'operazione, erano in realtà molto semplici. Venivano resi difficili dalla nostra insistenza a pensare in modo razionale senza conoscere la vera natura dell'essere umano."

Linguaggi di programmazione differenti (per gli esperti in programmazione)

Per chi ha conoscenze nel campo della programmazione dei computer, possiamo dire che se guardiamo "l'universo computer" generatore delle scene dette "realtà virtuale" possiamo vedere a 3 livelli differenti di programmazione:

1°) il modo fisico materiale, dato da tutto ciò che percepiamo con i nostri sensi, è generato da un sofisticato ed elaborato sistema di programmazione, tipo la programmazione ad oggetti del Visual Basic (è il sistema con cui lavorava il sistema operativo Windows);

2°) il modo della psiche dato dalle emozioni e desideri tipici del piano astratto detto "piano astrale", poco noto ai non adepti, è formato da un programma paragonabile all'Assembler, vecchio sistema di programmazione successivo al linguaggio macchina. L'Assembler usa istruzioni molto più semplici del Visual Basic .

Quindi occorre molto tempo e centinaia di istruzioni per fare ciò che con il Visual Basic si fa con pochi comandi; in compenso le potenzialità dell'Assembler sono molto più estese;

3°) il modo dell'essenzialità o dello spirito, difficile da definire, basti dire che il "TUTTO" si manifesta essenzialmente come una vibrazione creata da opposti. Questo aspetto duale della manifestazione si presta molto bene ad essere paragonato al linguaggio binario del computer. Inizialmente i programmi si facevano scrivendo direttamente una sequenza di zero e uno, tipo 00101001110011

Tale linguaggio si chiama "Linguaggio Macchina", esso corrisponde al vero modo con cui passano le informazioni all'interno del computer. Chi lo sa usare può modificare i programmi dei computer in modo incredibile, può entrare nelle banche dati, insomma, per chi non se ne intende, fa miracoli.

Consideriamo ora tre individui.

Il primo è un materialista, un Fisico ben radicato nel metodo sperimentale verificabile, questo individuo afferma " Tutto ciò che esiste nell'universo è materia, non esiste lo Spirito e se esiste fatemelo vedere, fatemelo pesare, solo gli sciocchi credono ai miracoli... ma quando chiedete loro la verifica si squagliano come neve al Sole."

Il secondo dice: "La materia è solo un punto d'appoggio, è l'equivalente del cellulare usato dallo Spirito per comunicare, la vera realtà sta nel "sentire", nelle emozioni, nella creatività, nell'arte, nel pensiero astratto. Guardate il corpo di un uomo che un istante prima è vivo e un istante dopo è morto, non ha forse gli stessi atomi anche dopo morto. Cos'è cambiato in lui in un istante di morte? Si è staccato lo Spirito. Non c'è più qualcuno che parla ed ascolta al cellulare rappresentato dal corpo fisico ...

Il terzo individuo è un eremita, egli dice: "In realtà nulla esiste, a ben guardare non c'è una Terra che gira intorno al Sole, non c'è neppure un Sole, si muovono solo delle informazioni fatte da strane vibrazioni, non c'è un corpo, noi siamo in un sogno... solo la consapevolezza è...)

Chi ha ragione? Tutti e tre, ognuno si sta riferendo a un linguaggio diverso.

Il primo individuo conosce solo Il Visual Basic, il secondo individuo si sta riferendo al livello interiore dell'uomo, il terzo dimostra di aver capito una delle più importanti e difficili verità da capire e cioè: **"L'UNIVERSO E' MENTALE"**.

A cosa serve capire che l'universo è mentale ?

Mi rendo conto, che chi si addentra per la prima volta in questo tipo di discorsi, oltre a essere perplesso si chiederà: ammettiamo che io abbia compreso perfettamente che c'è una coscienza che sta sognando l'universo e cioè che l'universo è mentale, ebbene cosa me ne faccio di questa informazione? Forse che domani non avrò le tasse da pagare, i figli da accudire ecc.? A cosa serve sapere?

La risposta è: i limiti che tu stesso ti poni saranno ampliati di molto, man mano che realizzerai entro di te alcuni concetti.

Per tentare di dare un aiuto pratico, indicherò nei prossimi capitoli, alcuni atteggiamenti utili alla crescita.

Nella evoluzione delle coscienze ogni cosa serve, non c'è esperienza che non apporti qualcosa.

Secondo me le cose che mi sono state più utili come lettura sono state in ordine di importanza:

I libri di matematica e fisica.

Il kybalion (*Principi dell'alchimia*)

I libri di Carlos Castaneda

I libri del Cerchio 77

Il libro "Ho incontrato gli extraterrestri" ed. Mediterranee. (*Per lo sviluppo economico, sociale di una civiltà.*)

I modelli come metodo evolutivo.

Il corpo umano è uno strumento, paragonabile ad un computer, proprio come il computer che ha due aspetti hardware (parte meccanica materiale) e software (parte costituita da programmi), così nel corpo umano abbiamo una parte biologica percettiva (hardware) data dai cinque sensi, e una parte mentale (software) che elabora cataloga e riconosce le percezioni, creando emozioni e considerazioni.

Tutti gli uomini hanno pressappoco le stesse possibilità percettive, anche se la gamma di percezione è differenziata e personalizzata. Per esempio, mentre la media delle persone ha l'udito che sente le frequenze da 20 Hz a 20000 Hz, il sottoscritto che ha problemi di udito, non percepisce sopra i 10000 Hz; ne consegue che non c'è un'oggettività assoluta nella percezione. Differenze significative vengono introdotte dai sensi stessi, che hanno peculiarità differenti da individuo a individuo.

Possiamo dire che mentre il mondo fisico rimane costante, l'esperienza che ne abbiamo cambia enormemente in funzione del nostro sistema nervoso.

I limiti della nostra percezione sono chiaramente riconosciuti dagli scienziati che conducono esperimenti sul mondo fisico e se possono, elaborano macchine che estendono tali limiti.

Sono stati molti i pensatori che nella storia della cultura hanno sostenuto questo punto: vi è un'irriducibile differenza tra mondo e l'esperienza che di esso abbiamo.

Noi esseri umani non agiamo direttamente sul mondo. Ciascuno di noi crea una rappresentazione del mondo in cui vive; creiamo cioè una mappa o modello, che usiamo per originare il nostro comportamento.

La nostra rappresentazione del mondo determina in larga misura l'esperienza del mondo che avremo, il modo in cui lo percepiremo, le scelte che ci sembreranno disponibili vivendoci dentro.

Possiamo dire che ci muoviamo nella nostra realtà attraverso i modelli o mappe e che questi modelli vengono continuamente aggiornati in relazione alle nuove esperienze.

Non vi sono due esseri umani che abbiano le stesse esperienze. Il modello che ci creiamo per dirigerci nel mondo, si fonda in parte sulle nostre esperienze. Quindi ciascuno di noi si può creare un diverso modello del mondo e giungere così a vivere una realtà alquanto diversa.

Corrispondenza tra piano della fisica e piano delle emozioni. (piano astrale)

Parlare dei modelli rappresentativi dell'universo significa definire il campo da gioco.

Tenteremo ora di definire le regole che, secondo noi, vigono all'interno del campo da gioco, facendo un parallelismo con i principi della fisica.

Per fare ciò utilizzeremo il principio alchemico della corrispondenza; "Ciò che sta in basso, sta in alto e ciò che sta a destra, sta a sinistra."

In fisica ci sono due grandezze fondamentali: **la forza e l'energia**.

La forza.

Con una definizione accessibile a tutti possiamo definire **la forza come la causa ultima che produce un cambiamento nell'universo**.

L'energia

Analogamente possiamo dire che **l'energia è il fattore che è in grado di mettere in azione le forze**.

L'energia è paragonabile al denaro di una banca. Il denaro può far in modo che sia costruito un edificio, ma non sarà certamente il denaro a lavorare! Per operare materialmente occorrono operai che lavorino."

Gli operai sono paragonabili all **forza**;
il denaro è paragonabile all'**energia**."

La forza e la volontà

Vediamo come possiamo trasferire il concetto di forza all'interno del nostro modello. Tenuto conto che la forza crea un cambiamento nell'universo fisico, possiamo dire che nel modello Matrix il cambiamento corrisponde al passaggio da un fotogramma ad un altro fotogramma.

Il passaggio da un fotogramma ad un altro avviene attraverso la forza.

Gli sciamani danno a questo atto il nome di **volontà**. Il concetto di forza definita dalla fisica, corrisponde alla volontà nel modello Matrix

Dobbiamo chiarire il concetto di volontà.

Per **volontà** intendiamo l'insieme degli atti operativi messi in moto per raggiungere un determinato fine o desiderio. Lo scopo o il desiderio non vanno confusi con la volontà.

Il desiderio mette in moto la volontà, ma è solo una parte della volontà. Per esempio supponiamo di voler andare a Roma.

Il decidere di andare a Roma rappresenta il desiderio, mentre il prendere la macchina, far carburante, consultare le carte geografiche, scegliere le strade ecc. costituiscono la volontà (corrisponde a scegliere le scene che portano a quel risultato, naturalmente possono esistere più sequenze di fotogrammi che raggiungono lo scopo).

Questo fatto mette in luce l'aspetto vettoriale della volontà. *(Una grandezza fisica si dice vettoriale quando è definita completamente solo se vengono dati la direzione, il verso, l'intensità, il punto di applicazione)*

Proprio come la **forza** in fisica è una grandezza vettoriale, così anche nella fisica dello spirito il suo corrispondente, vale a dire la **volontà**, è un vettore.

La *direzione e il verso* sono determinati dal desiderio, dalle emozioni e dalle convinzioni che danno lo scopo.

Esistono vari livelli d'intensità della volontà.

- a) Volontà senza convinzione;
- b) Volontà ferma;
- c) Volontà forte e persistente (secondo Castaneda "**Intento**");
- d) Volontà forte, persistente che è in sintonia con i disegni dell'universo. (Secondo Castaneda "**Intento inflessibile**").

Per chiarire ulteriormente la determinazione quantitativa della **volontà**, facciamo il seguente esempio.

Due persone decidono di andare a correre il giorno seguente. Una delle due il giorno dopo va anche se piove, mentre l'altra no. Chi ha dimostrato più volontà? Chi è andato a correre!

Gli sciamani asseriscono che la volontà può essere aumentata, usando uno sforzo costante fino a raggiungere un limite massimo chiamato: "**Intento inflessibile**").

Possiamo utilizzare questa nuova visione della volontà per capire come mai certi fenomeni accadano ad alcuni, mentre altri non riescono a riprodurli.

Consideriamo per esempio tre gruppi di persone alle quali è consigliato di provare a favorire la crescita di alcune piante usando la forza di volontà.

Il primo gruppo, formato dalla maggioranza, decide che è stupido sprecare tempo e fatica per provare un esperimento che molto probabilmente non funzionerà; spesso a frenare, c'è anche la paura inconscia che l'eventuale insuccesso sminuisca lo sperimentatore. Per tutto ciò, questo gruppo, decide di non fare l'esperimento.

Il secondo gruppo fa l'esperimento, ma si limita a desiderare molto intensamente che le piante selezionate crescano e creano un'immagine mentale in cui le piante sono rigogliose ed alte.

Il terzo gruppo fa la stessa cosa ma aggiunge una forte emozione d'amore per quelle piante, percepisce l'unità tra tutte le cose, parla alle piante con empatia ed amicizia, probabilmente fa tutto ciò in modo inconscio e molto spontaneo.

Solo il terzo gruppo avrà possibilità di ottenere il fenomeno della crescita delle piante.

Ritornando al nostro modello Matrix potremo dire che:

- il primo gruppo non ha neanche preso in considerazione l'esistenza di scene che realizzano il fenomeno;
- il secondo gruppo ha preso in considerazione le scene con la maggiore crescita ma si è limitato a guardarle intensamente;

- il terzo gruppo ha preso in considerazione le scene con la maggiore crescita, ha avuto la forza di prendere il comando del mouse spostare il cursore sopra la scena ed è riuscito a cliccarci sopra entrando così in queste scene.

La morale di questa storia è che, l'avere un grande desiderio che accada qualcosa, è una condizione necessaria ma non sufficiente, al fine della sua realizzazione; in pratica occorre che ci si metta in moto che ci si impegni in modo da vincere tutti gli automatismi che farebbero sì che il mouse andasse da un'altra parte. Insomma se una persona vuole cambiare lavoro, non devi limitarsi a leggere gli annunci sui giornali o immaginarsi il nuovo lavoro, ma deve spedire lettere, fare colloqui, avere fiducia in se stesso, deve esplorare nuove possibilità, in una parola deve **osare**.

Energia equivale a Potere personale

L'energia corrisponde alla potenzialità di mettere in azione una o più forze.

Il valore più o meno grande della volontà, dipenderà in definitiva dall'**energia** posseduta dall'individuo.

L'energia posseduta dall'individuo viene definita da Castaneda come: **POTERE PERSONALE**.

Quante volte c'è capitato di sentirsi scarichi, non si ha voglia di far niente, manca il potere personale.

Viceversa a volte ci sentiamo carichi e pieni di voglia di fare; abbiamo potere personale.

Nella valutazione del "potere personale" si coglie solo un aspetto quantitativo, manca l'aspetto direzionale; prendendo in prestito il linguaggio della fisica il potere personale è una quantità scalare. Quindi è fondamentale solo la quantità di energia. Più "potere personale" un individuo ha, più forte potrà essere la sua volontà.

In altre parole potrà passare da un fotogramma ad un altro, anche se questo si trova ad una "distanza" maggiore.

Paragoniamo ora il "potere personale" all'acqua contenuta in un recipiente.

Un contenitore d'acqua, avrà tanta più acqua quanta più ne versiamo; se ammettiamo però l'esistenza di buchi nel contenitore, si avrà una perdita direttamente proporzionale al numero e alla dimensione dei buchi.

Analizzando il "potere personale" emerge come esso possa aumentare o diminuire a seconda dell'individuo e della situazione.

Tutte le scuole esoteriche sono concordi nel ritenere che nell'uomo la situazione più grave si trova nella perdita di energia; in tal caso il corpo umano è come un recipiente pieno di buchi.

La perdita più grave in assoluto è dovuta al fatto che l'uomo spreca un enorme quantità di energia per mettere in mostra se stesso. Castaneda chiama questo **importanza personale**, il Cerchio Firenze 77 chiama questo **Io**, in generale si usa il termine di **egoismo**.

Lavorare su questa perdita di potere personale è quindi di fondamentale importanza.

Ci sono varie modalità per cercare di contenere l'importanza personale.

Il libro **"Conosci te stesso ?"** del Cerchio Firenze 77 chiarisce molto bene il concetto; esso prospetta la possibilità di un miglioramento spirituale anche solo attraverso una continua indagine sul proprio modo di agire.

In tale filosofia si avverte di non cercare di sopprimere l'**egocentrismo**, poiché esso tenderebbe a trasformarsi in ego spirituale ancora più difficile da smascherare; occorre semplicemente prendere coscienza delle vere motivazioni che ci spingono ad agire in modo egocentrico.

La linea Castanediani affronta di punta il problema e cerca di demolire l'importanza personale con atti particolari chiamati agguati a se stessi.

Un altro punto in cui tutti sono d'accordo è la perdita di energia dovuta al sesso; è certo che questa forte emozione tende ad imprigionare una grande quantità della nostra attenzione. Il desiderio sessuale inoltre crea grandi desideri ed emozioni che fagocitano le altre nostre aspirazioni. Purtroppo il controllo di questa fondamentale emozione, risulta molto difficile, se il controllo è spinto oltre i livelli di sopportazione dello specifico individuo, crea più problemi di quanti ne risolva!

Quasi tutte le religioni auspicano il celibato ! Ma quanti problemi !

Quante deviazioni dovute alla sublimazione ! Molte religioni finiscono per occuparsi più dei presunti peccati del sesso che dell'evoluzione spirituale.

Per primo dunque bisogna cercare di eliminare l'importanza personale per ridurre le perdite.

Come si fa ad aumentare e ad accumulare potere personale ?

Il "potere personale" contiene in sé moltissime forme energetiche, quali l'energia ereditaria, energia accumulata con il cibo, con il respiro, con i sensi...

Esiste un campo bio-elettrico che appartiene al corpo umano, esso può ricavare il suo tipo di energia da particolari cibi detti vitali (per i vegetali dipende dal tipo di coltivazione; per gli animali dipende dal loro stato di libertà, ad esempio una trota nata e vissuta in un fiume avrà più energia di una trota da allevamento). Particolari modi di respirare, soprattutto se abbinati a

particolari stati emozionali producono energia. Il sesso coinvolge una grande quantità di energia emozionale.

Più importante di tutto è la ricerca costante dell'aumento dell'attenzione. In generale si può dire che più uno è attento più aumenta la sua energia. Per attenzione non si intende la meticolosità, ma **la capacità di focalizzarsi su ciò che si sta facendo**, anche se quello che si fa è imperfetto. La capacità di attenzione può essere imprigionata, cristallizzata, diminuita dalle abitudini, dai ricordi, dalle memorie genetiche, emozionali, mentali e dalle paure. *A proposito delle abitudini occorre ricordare che, in ogni processo di crescita, bisogna stare attenti a non fissarsi su atteggiamenti particolari, manie alimentari, atteggiamenti assolutisti. L'importante è muoversi con equilibrio e fluidità.*

Castaneda arriva a dare così tanta importanza all'attenzione da asserire che **è l'attenzione che crea il mondo**, e la percezione. Ricordiamo che l'universo esiste in quanto percepito, quindi è la percezione che lo rende reale. Siccome l'attenzione aumenta la percezione, è l'attenzione che determina il percepito.

Importante è notare che l'aumento del "potere personale", non è limitato a pochi concetti o particolari metodi di alimentazioni o respirazione. Esso è piuttosto un processo enorme, che coinvolge l'intero essere in ogni istante della giornata per tutta la vita.

Il lato attivo dell'infinito "l'aiuto esterno"

Ritornando al modello MATRIX, resta da precisare qual è la funzione del computer che gestisce il tutto. Il discorso che seguirà potrebbe sembrare indigesto ad alcuni in quanto ricorda molto la religiosità.

Esiste un meccanismo che gestisce le scene, crea tutte le varianti possibili in modo da realizzare tutti i liberi arbitri di ogni essere, è quindi una sorta di integratore, per tanto in alcune culture è definito come il **"Sovrano Integrante"**. Stiamo proprio parlando di quello che viene comunemente chiamato Dio, Il Grande Spirito, Brama, Allah,...

Gli sciamani lo definiscono come colui che emana tutti i filamenti di luce che vengono percepiti e lo chiamano **"Potere" o "Grande Spirito"**

La realtà è data da un fluire di fotogrammi, dopo ogni fotogramma ci sono un numero quasi infinito di possibilità che si presentano, i fotogrammi possono presentarsi in maniera più vicina o più lontana **a seconda delle nostre aspirazioni**.

I desideri e le aspirazioni tendono ad avvicinare le scene in proporzione al "potere personale" che abbiamo; questo equivale a dire che **l'universo tende a conformarsi a ciò che noi desideriamo**.

All'obiezione; "Come mai i miei desideri non si realizzano ?".

Trova la spiegazione nella mancanza di potere personale e dalla presenza di contro-intenzioni nostre, o di altre persone, magari stabilite in tempi antecedenti.

Poiché l'universo tende a conformarsi a ciò che noi desideriamo, possiamo utilizzare questo fatto per farci aiutare dall'universo stesso. Se noi desideriamo un aiuto, verrà creata anche la scena in cui arriva questo aiuto, come dire "Bussate e vi verrà aperto." Si tratta ora di attirare la scena con il nostro potere personale, ed entrarvi per mezzo della nostra volontà.

Nel 2008 ha avuto grande successo un libro intitolato "Il segreto", (The Secret), dicono che sia addirittura il secondo libro più venduto in America. In questo libro si parla proprio del concetto succitato cioè che l'universo tende a conformarsi a ciò che noi desideriamo. Si riportano molti casi di vita vissuta, esistono inoltre corsi (a pagamento) che insegnano a creare con la visualizzazione il proprio futuro immaginandolo nei dettagli. Secondo me, danno una versione troppo semplicistica.

Il lettore può farsi l'idea errata che sia sufficiente visualizzare una scena per ottenere il risultato; purtroppo non è così ! Certo per alcuni individui può essere vero, ma solo perché hanno "potere personale" e volontà elevati, anche se magari non se ne rendono conto.

Certamente l'esercizio di visualizzazione del proprio futuro è utilissimo; intanto ci permette di chiarirci le idee su ciò che desideriamo veramente, poi tende sicuramente a richiamare la scena. Io consiglierei di stare attenti a evitare scene generalizzate e non specifiche, è inutile dirsi "Voglio essere felice". Dobbiamo invece immaginare una scena in cui noi realizziamo il

nostro concetto di felicità; per esempio: "Immagino che una ben determinata persona mi chieda di andare al mare con lei, vedo che è una bella giornata, sento le mie canzoni preferite...".

La scena inoltre deve essere confacente alla nostra realtà quotidiana; non possiamo immaginare che gli altri improvvisamente cambino il loro modo di essere! Sarebbe pretendere che l'universo intervenisse nel loro libero arbitrio. Più la scena immaginata rispetta il libero arbitrio di tutto e di tutti, più la scena ha facilità di realizzazione.

La visualizzazione della scena va ripetuta molte volte, aggiungendo sempre di più dettagli. Personalmente uso questa tecnica per immaginare le lezioni a scuola, o in generale le conferenze. Funziona perfettamente, perché va nella direzione delle intenzioni degli ascoltatori, essi sono nella predisposizione di ascolto, ma vogliono anche non annoiarsi e magari divertirsi; io cerco di dare tutto questo a loro.

Attenti anche a non creare troppe scene, magari contrastanti. I desideri vanno ridotti al minimo indispensabile, e devono essere il più possibile nella direzione di una crescita spirituale.

Una volta visualizzata la scena con costanza, occorre muoversi, darsi da fare, osare. Dobbiamo dare occasione alla scena di realizzarsi. "Aiutati che Iddio ti aiuta", dice un antico proverbio!

Il punto fondamentale rimane comunque il continuo sforzo di aumentare il nostro potere personale, la volontà e l'attenzione.

Gli sciamani imparano a servirsi dell'aiuto dell'universo soprattutto cercando di cogliere i suggerimenti che esso dà. Essi dividono tali suggerimenti in due categorie: i **presagi**, le **conferme**.

Facciamo un esempio di conferma.

Una persona si pone un quesito. E' in contatto con il "Grande Spirito", crede al suo operare, è abituata a dirsi la verità distinguendola dai suoi desideri.

Nel suo schema mentale esiste l'idea che se vede un uccello volare nella direzione e verso in cui si sta muovendo, questo è ritenuto una conferma alla sua domanda. Se per esempio sta camminando e pensa intensamente al suo problema, tra tutte le scene esiste anche quella in cui c'è un uccello che vola nelle varie direzioni.

Precisiamo che per l'uccello non ci sono particolari intenzioni, quindi è fatto salvo il suo libero arbitrio, gli altri presenti non fanno nulla e non mettono attenzione lì, insomma è fatto salvo il libero arbitrio di tutti. In tali circostanze, poiché l'individuo "ha bussato alla porta del Potere", questi risponde e apre la possibilità che il richiedente entri nella scena giusta. Lo sciamano pertanto alzando gli occhi vede l'uccello che gli comunica le informazioni attese.

Certo chi non è consapevole di un tale meccanismo, avrà un percorso di vita in cui tutto ciò non esiste.

Spesso lo scettico, chiede conferma a chi crede, e chiede una verifica. Verranno a presentarsi quindi due categorie di scene quelle che dimostreranno l'esistenza del "Potere" richiamate da chi crede, e le scene che dimostreranno la non esistenza del "Potere" richiamate dal desiderio dello scettico. In tal modo ambedue le intenzioni hanno una possibile attuazione. Sorge quindi la domanda: quale sarà la scena in cui i due entreranno ?

Se fossero col corpo astrale, (in un sogno senza il corpo fisico) molto probabilmente succederebbe che una persona entra in una scena e l'altro nella scena che dà risultati opposti, in tal modo ambedue sono convinti delle proprie ragioni; se però sono svegli, coscienti e in possesso del corpo fisico, questa biforcazione è poco probabile, probabilmente entreranno in una scena determinata da chi ha più potere personale.

Il percepire i presagi e le conferme è un'arte, tanto più esatta quanto più alto è il potere personale, quanto più bassa è l'importanza personale, quanto più silenziosa è la mente, quanto più si è attenti.

Però bisogna stare attenti che tutto ciò non sfoci in una superstizione bieca, il Medioevo è sempre in agguato.

Come ulteriore esempio riportiamo le seguenti parole di Castaneda tratte dal libro "Viaggio a Ixtlan":

"La gente quasi mai capisce che possiamo tagliar via dalla nostra vita qualsiasi cosa, in qualsiasi momento, proprio così". Schioccò le dita.

"Pensate che si possa smettere di fumare o di bere così facilmente ?", chiesi.

"Sicuro !", rispose con grande convinzione. "Fumare e bere non sono nulla se vogliamo smettere".

Proprio in quel momento l'acqua che bolliva nella macchinetta del caffè emise un forte suono impertinente.

*"Senti !", esclamò don Juan con gli occhi che brillavano. "L'acqua bollente è d'accordo con me. Poi, dopo una pausa, aggiunse: **"Un uomo può ottenere consensi da tutto ciò che lo circonda"**.*

Proprio in quell'istante cruciale la macchinetta del caffè mandò un suono gorgogliante davvero osceno.

Don Juan la guardò e disse dolcemente: "Grazie"; accennò col capo e scoppiò in una tonante risata.

Fui preso alla sprovvista. La sua risata era un po' troppo forte, ma ero veramente divertito da tutto quanto.

Attenzione !

Prima che qualcuno cominci a vedere segni e presagi dappertutto, magari tutti favorevoli ai propri desideri, avvertiamo che occorre prima un grande lavoro di pulizia interna. Solo una mente pura non inquinata da desideri, staccata dal risultato delle proprie azioni ha probabilità di comprendere i segni dello SPIRITO inteso come "Potere operante"

Quando una persona avanza nella sua evoluzione, tende a mettersi in una comunicazione sempre più stretta con il "Potere", gli è facile ottenere consensi o presagi chiari. Ma già ai bassi stadi di evoluzione, la continua ricerca del contatto con il "Potere" porta un notevole beneficio all'uomo. Occorre cercare di porsi in un atteggiamento mentale di comprensione della creazione, sviluppare un senso di gratitudine verso il nostro sé più profondo. Questo instaura un anello di collegamento tra le due parti, il condotto si allargherà sempre più, quanta più attenzione vi dedicherà. Facendo quindi attenzione alla natura, coglierà sempre più i segni della presenza del "Potere", alla fine non sarà più una questione di fede, ma una sbalorditiva, stupefacente constatazione, sarà quindi bellissimo cercare di conformarsi ai suoi suggerimenti.

La crescita personale è un'arte

Ci sono due atteggiamenti errati:

- Uno è quello di pensare di cambiare istantaneamente;
- l'altro è quello di credere di non poter cambiare; tanto "siamo fatti così!".

Il vero cambiamento arriva piano e ha bisogno di una giusta fluidità.

La fluidità è la disponibilità a cambiare quando necessario.

Attenzione che disponibilità non vuol dire essere banderuola !

Molte persone mi dicono; "Perché dovrei cercare il cambiamento ? Sto bene così".

Hanno ragione sotto certi punti di vista; può darsi che per molti questa vita sia una specie di vacanza, se la vogliono godere.

Supponiamo però che alcune di queste anime debbano evolversi e cambiare, ebbene dato che non lo fanno in maniera tranquilla e cosciente quando le condizioni sono favorevoli, allora potrebbe essere il dolore a costringerli al cambiamento. Quante malattie hanno questo fine !

Io credo che è proprio nel momento delle "vacche grasse" che bisogna accumulare conoscenza e applicarla su di sé per ottenere un miglioramento, cosicché non sia necessario arrivare al periodo delle "vacche magre".

Mi rendo conto però che è impossibile giudicare una persona dall'esterno, pertanto è meglio muoversi per trasferire questa conoscenza solo se si colgono delle indicazioni da parte del "potere", altrimenti si finisce con l'essere dei rompiscatole piuttosto che degli aiutanti.

Essere fluido

Per quanto riguarda la mia esperienza personale ciò che rende più fluida una persona in modo armonico è la meditazione. Va detto subito che esistono due tipi di meditazione principali:

- la meditazione che aspira al vuoto mentale;

- la meditazione che porta la mente a concentrarsi su qualche cosa o a fare considerazioni su particolari argomenti (lettura del breviario fatta dal sacerdote).

Quando parliamo di meditazione, noi ci riferiamo alla meditazione che cerca di **fermare il dialogo interno**.

Cerca il vuoto mentale, è un “**non voler essere**”. I nostri pensieri sembrano nascere come “bolle emozionali” che escono dall'acqua, in realtà escono dal nostro inconscio. L'inconscio è la nostra parte nascosta ed è enorme (è paragonabile alla parte immersa di un Iceberg). La spinta deriva da desideri, emozioni, paure, preconcetti ecc. che stanno sotto e sono spinti a galla da noi stessi o più spesso da altre entità intangibili, dette voladores che ci usano come animali da sfruttare, mungendoci come mucche. Siamo prede di questi predatori che si nutrono delle svariate energie che escono dalle “bolle emozionali” portate al livello di coscienza. Contro questa predazione c'è poco da fare; unici rimedi sono una forte (spietata) disciplina interiore, un grande distacco e una profonda “arresa” inesprimibile a parole.

La meditazione del secondo tipo, possiamo definirla come una riflessione.
Ecco un esempio del secondo tipo, riflettete sul seguente brano.

Nuovi ogni giorno per diventare fluidi

La vita é rinnovazione e così l'uomo deve rinnovarsi, ogni giorno mutare.

Siete consapevoli di quanto poco voi siete disposti a mutare ?

Riflettete sui punti fermi che vi limitano e vi affliggono; riflettete sui confini che non osate valicare. E non parlo di quelle mete morali che la vostra coscienza ha acquisito, giacché, essendo divenute parte di voi stessi non rappresentano limitazione alcuna: sono le autoimposizioni quelle che limitano l'individuo, e non la coscienza raggiunta.

Riflettete su quanto facilmente condannate coloro che camminano controcorrente e non si adeguano ai luoghi comuni della società: anche questo, in voi, rappresenta un ostacolo al rinnovamento.

Non vuol dire che voi diventiate degli esseri privi di ogni carattere e di ogni punto fermo, che oggi affermate ciò che ieri avversavate, ma si intende che ciascuno di voi divenga consapevole della resistenza che inconsciamente pone al rinnovamento.

Siate consapevoli che siete costruiti in un modo e che facilmente vorreste veder mutare gli altri, mentre ponete ogni sorta di ostacolo al mutamento di voi stessi.

Riflettete su quanto vi accade, su quanto vi circonda.

Riflettete che, purché, altre creature non soffrano, l'uomo che veramente ha raggiunto un intimo “sentire” non teme di intraprendere una nuova strada, di abbracciare una nuova filosofia, quando la sua morale sia divenuta sua coscienza, parte di lui stesso.

Non giudicare significa non opporre ostacolo al rinnovamento.

Non giudicare, non condannare gli altri, non significa approvare ciò che essi hanno fatto, ma essere consapevoli che ciò che vi distingue non sta nelle vostre idee, nelle vostre conquiste della mente, nei vostri pregiudizi, ma sta nel vostro “sentire” e quindi nel vostro essere.

(Nuovi ogni giorno - tratto dal cerchio 77)

Poesia degli sciamani da “Il dono dell'aquila” di Carlos Castaneda (ed. Rizzoli)

*Mi sono **arreso** al potere che governa il mio destino e*

nulla stringo

così non avrò nulla da difendere.

Non ho pensieri,

così potrò “Vedere”.

Non temo nulla,

così ricorderò me stesso.

Distaccato e sereno,

volerò oltre l'Aquila, verso la libertà.

1° *Mi sono **arreso**...* Primo punto l'arresa. E' un atto di umiltà e sincerità, si riconosce che non siamo niente:

Tutto è UNO!

E' nell'insieme del tutto che troviamo la nostra reale dimensione, non nel distinguo. Certo la separazione dal Tutto ci ha creati come individualità distinta, diversa; ma è arrivato il tempo di abbandonare la culla.

2° **Nulla stringo...** Non stringere, il posseduto. I desideri vanno riorganizzati, l'inessenziale va tolto.

Dobbiamo abituarci a vivere fluidi, pronti al cambiamento. L'aggrapparci alle cose o anche solo alle nostre convinzioni, ci rende rigidi, ci cristallizza, ci toglie possibilità di nuove comprensioni. Quanta energia sprechiamo per difendere il "nostro", sia esso materiale che comportamentale.

3° **Non ho pensieri** ...Fermare il dialogo interno porta alla vera percezione dell'universo. Esistono molti modi per cercare di fermare il correre dei pensieri. Forse il principale è la meditazione; qualunque sia il metodo alla fine c'è sempre un minor "voler essere". Meditate gente! Meditate...!

4° **Non temo nulla** ...Le paure sono un fattore che ci blocca. Ad un primo livello esse sono utili per la sopravvivenza del corpo, ma quante sono le paure inutili? Quante volte decidiamo di non rischiare ?

Quante volte evitiamo di assumerci la responsabilità della nostra vita ?

Tutto ciò può apparire molto complesso da capire e gestire, va detto però che ci sono persone con pochissima istruzione che sviluppano un atteggiamento corretto, che possiamo tradurre con il nome di "fede in ...", credono nella provvidenza, e con solo questo atteggiamento, senza tante tecniche, trovano il modo di vivere serenamente, in modo semplice ed evolutivo, galleggiando sopra i grossi problemi materiali che il percepire questa realtà comporta. Si potrebbe dire che questo stesso discorso è fatto da tutte le religioni. E' vero, tuttavia spesso manca una spiegazione. Certo per alcuni può bastare, ma altre nature non sono disposte a credere se non capiscono la logica del meccanismo di funzionamento.

Molte religioni calano dall'alto questo sapere e utilizzano la devozione degli adepti per accrescere il potere della loro organizzazione e dei loro capi.

A proposito delle associazioni gli sciamani le ritengono inutili se non pericolose. Infatti, se da una parte il gruppo aiuta a vincere le proprie paure e ha un effetto di trascinamento, dall'altro canto viene a mancare lo sforzo individuale e si tende a non assumersi le responsabilità. La vita è fatta per la crescita individuale, il gruppo al massimo può essere un mezzo un aiuto, ma finisce sempre per diventare il fine.

Dai mondi invisibili Cerchio 77

"...Noi non abbiamo la pretesa di portarvi la verità. La verità è una CONQUISTA DEL SINGOLO; nessuno può comprendere per voi. Chi è giunto alla verità, contrariamente a quanto si crede, non può trasfonderla negli altri; può solamente dare delle indicazioni, ma non si devono confondere le indicazioni con la verità, Le PAROLE CON La COMPRESIONE.

Così non organizzatevi per diffondere la verità, la verità è e basta! E non organizzatevi per diffondere le indicazioni, se questo significa diffondere l'organizzazione.

Ogni organizzazione finisce sempre con l'essere più importante delle idee che professa, così, per non nuocere all'organizzazione, si giunge a rinnegare i principi sui quali essa si è fondata.

L'organizzazione è simile a colui che vuole sfamare gli affamati parlando loro di cibo.

Non cristallizzatevi sulle parole, ma cercate di comprendere.

Le parole e le indicazioni per essere valide, cioè per essere un valido intermediario, fra l'uomo e la verità, debbono mutare con i tempi e con i popoli:

non debbono insegnarvi a cercare negli altri ciò che solo in voi stessi potete trovare. Non debbano parlarvi dell'aldilà senza insegnarvi a comprendere l'aldiquà."

La vera indipendenza

- **Lavora** come se non avessi bisogno di soldi.
- **Ama** come se nessuno ti avesse mai fatto soffrire.
- **Balla** come se nessuno ti stesse guardando.

- **Canta** come se nessuno ti stesse ascoltando.
- **Vivi** come se il paradiso fosse sulla Terra.

Occultismo Occidentale

Secondo la tradizione dell'occultismo occidentale, la scienza misterica egiziana ha avuto il suo iniziatore-profeta in Ermete Trismegisto. Il nome, della chiara fattura greca è implicante dell'enorme favore che questo personaggio, «tra i grandi inviati dall'alto», ha raccolto in Grecia ed è altrettanto esplicito nel significato esoterico:

Ermete, tre volte grandissimo, il «Grande dei Grandi».

Lo si considera vissuto in Egitto nei giorni in cui la presente razza umana era nella sua infanzia. L'Egitto, ultimo paese rimasto sotto la dominazione degli Atlantidei, ha in sé le tracce di culti e leggi antichissimi.

È universalmente riconosciuta, dunque, all'Egitto una priorità nell'insegnamento della Scienza Antica.

Nel libro «Il Kybalion» sono esposti i metodi dell'antica dottrina, sotto forma d'assiomi e sentenze tratte da un testo occulto, Gli autori del saggio, «*Tre Iniziati*», anonimi seguaci dell'occultismo, dicono che le sentenze sacre sono estratte dai «Libri di Hermes», sopravvissuti al terribile incendio di Alessandria in cui andarono perduti più di 100.000 preziosi volumi d'erudizione della grande biblioteca.

I sette principi fondamentali secondo l'alchimia

I paragrafi del libro, costituiscono il commento ai sette Principi e sono, perciò, un'esposizione precisa e circostanziata delle Teorie Ermetiche.

- 1) *Mentalismo*;
- 2) *Corrispondenza*;
- 3) *Vibrazione*;
- 4) *Ritmo*;
- 5) *Polarità*;
- 6) *Causa ed Effetto*;
- 7) *Genere*.

Primo principio, del *Mentalismo*;

«Tutto è mente. L'universo è mentale», dice Kybalion; e i «Tre Iniziati» spiegano che Mente equivale a Spirito, che in se stesso, inconoscibile ed indefinibile, pervade di sé il Tutto Universale.

Secondo principio, della *Corrispondenza*,

Il secondo principio, della Corrispondenza, è anche uno dei fondamentali assiomi della Kabala:

«Come è al di sopra, così è al di sotto; come è al di sotto, così è al di sopra».

È l'analogia cara alle scuole iniziatiche d'Occidente e d'Oriente, ed è anche l'insegnamento celato in quella mirabile sintesi di dottrina che è la «*Tavola di Smeraldo*», anch'essa attribuita al Trismegisto.

«È vero, senza menzogna, completamente vero. Ciò che è in basso è come ciò che è in alto, e ciò che è in alto è come ciò che è in basso, per fare il miracolo di una cosa sola... e siccome tutte le cose sono derivate, da Uno, così tutte le cose sono nate in questa Unica Cosa per adattamento».

Il linguaggio è oscuro, ma la tradizione occulta ed alchimista vuole che l'Iniziatore parli solo per parabole o per tavole allegoriche. L'Ermetismo, s'è racchiuso nell'ostrica ostinata del suo frasario, è a prima vista incomprensibile, proprio per non disperdere al vento la sua saggezza di secoli.

Terzo principio, della *vibrazione*

Tutto si muove; **tutto vibra** niente è in quiete.

Oltre al nostro piano fisico, umano, che cade sotto i nostri sensi, ve ne sono altri, ultrasensibili e lontani; dovuti a vibrazioni non percepite dai nostri sensi corporei.

Soltanto il *Tutto* esiste; il resto è divenire.

«Mentre Tutto è nel tutto, è ugualmente vero che il Tutto è in tutto. Colui che ben comprende questa verità, possiede un gran sapere».

Quarto principio, della *dualità*

Tutto è duale; ogni cosa possiede una coppia d'opposti; simile e dissimile sono uguali; gli opposti sono identici di natura, ma differenti di grado; gli estremi si toccano; tutte le verità non sono che mezze verità ed ogni paradosso, in fondo, può essere conciliato. Ogni cosa che esiste non va pensata con il simbolismo di una retta, ma è simile ad una circonferenza in cui si stabilisce un punto, è chiaro che ogni punto può essere considerato sia inizio che fine.

Quinto principio, del *ritmo*.

Ogni cosa fluisce e rifluisce, ogni cosa ha fasi diverse e cicliche, il sole sorge e tramonta, le piante hanno le loro stagioni, anche l'anima ha le sue stagioni, quindi nasce vive e muore per poi rinascere ...

Sesto principio, *causa effetto*

Ogni effetto ha la sua causa, ogni causa il suo effetto; il caso è il nome dato ad una legge che non si conosce. Esistono diversi piani di casualità non tutti comprensibili dal nostro attuale punto di vista.

Settimo principio, del *genere*

Il genere si manifesta in ogni cosa e su tutti i piani; ogni cosa ha il suo **principio maschile e femminile**.

Si tratta dello Yin e Yang del taoismo cinese.

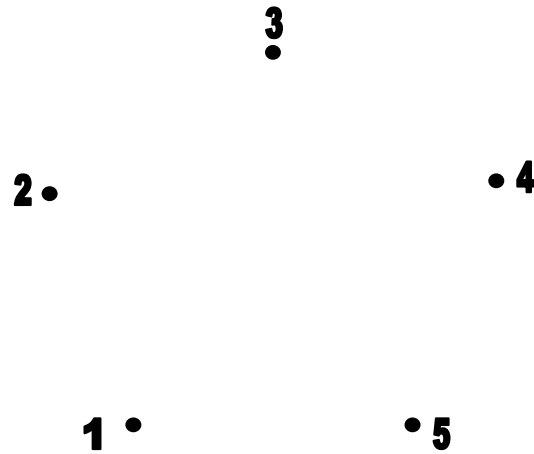
La filosofia ermetica, nell'epoca moderna, è mal compresa o ignorata. Si tende a negarne l'autenticità intrinseca e non riuscendo a farla entrare nei propri schemi, la si qualifica come incredibile ed assurda.

L'alchimia è un'arte mentale, la materia si può dominare solo quando si è riorganizzato la nostra concezione dell'universo, esso deve essere percepito per ciò che veramente è, solo allora è possibile dominarlo e fare le trasmutazioni.

Tratto dall'introduzione del libro il Kybalion

Delucidazioni sul primo principio, del Mentalismo

Personalmente credo che la comprensione della frase “l’universo è mentale” porti una notevole accelerazione nell’evoluzione dell’individuo. A costo di essere noioso voglio qui riassumere i concetti principali.

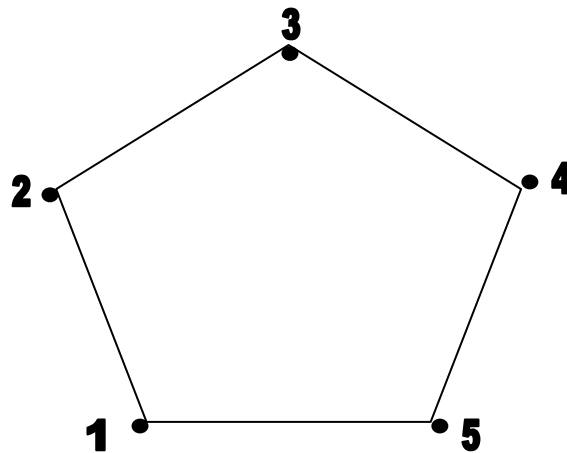


Consideriamo i punti da 1 a 5 e chiediamoci cosa rappresentano ?

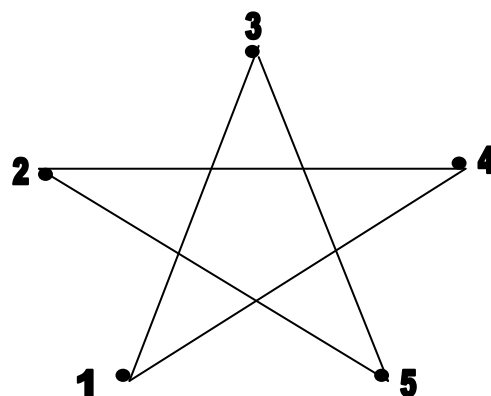
La risposta è:

Dipende da come li colleghiamo.

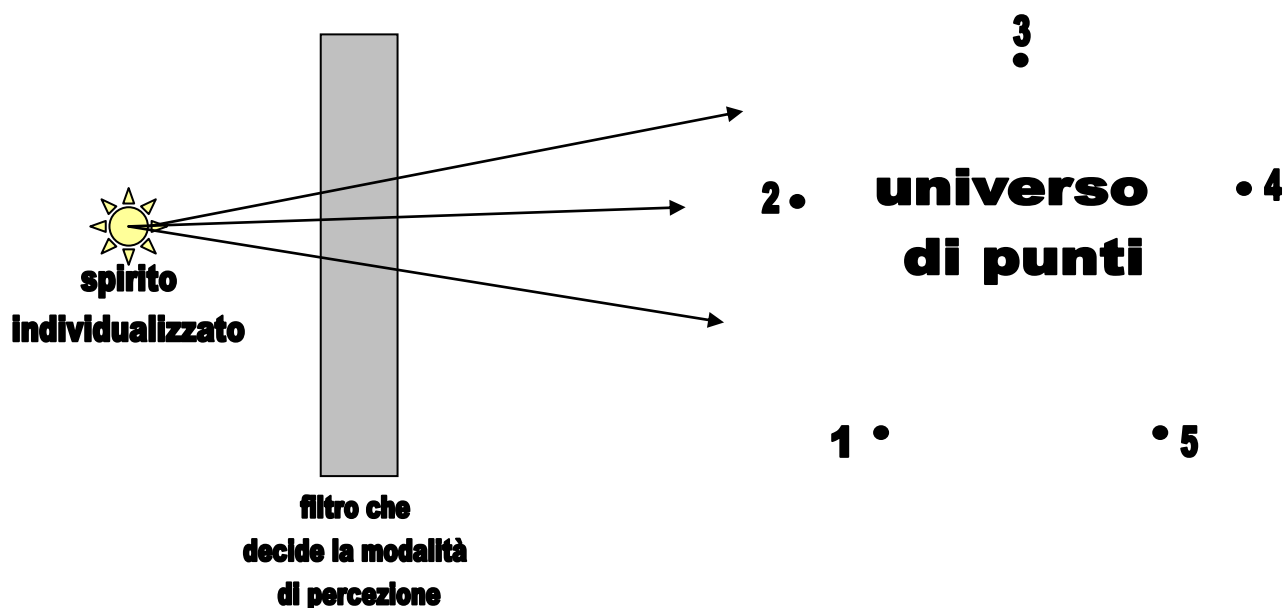
Se ci viene insegnato di collegarli nella successione 1-2-3-4-5-1 avremo un pentagono.



Se ci viene insegnato di collegarli nella successione 1-3-5-2-4-1 avremo un pentagono.



Ci sono molte altre combinazioni possibili.



Il nocciolo della percezione sta nel filtro.

Il filtro che ci obbliga a percepire questa realtà è dato da vari fattori:

- a) corpo fisico (DNA dei genitori, dell'etnia, della specie...)
- b) educazione (attraverso il linguaggio, visioni, scuola, amicizie...)
- c) idee personali, desideri, convinzioni, abitudini, tendenze...

I punti rappresentano i "filì di luce" (o anche emanazioni dell'aquila) descritti dagli sciamani veggenti quando vedono la realtà per ciò che è nella sua essenza.

*I "filì di luce" sono descritti come vivi in grado di percepire. Se assumiamo come vera l'affermazione esoterica che dice: **il Tutto e in tutto ed è tutto in Tutto**; cioè ogni cosa che esiste non è altro che un modo di essere di una stessa cosa presente in un eterno presente che contiene tutte le infinite possibilità di manifestazione, in tal caso ogni filo è l'universo stesso in una particolare stato di manifestazione.*

Il filtro nel suo complesso non è rigido ma è in continuo cambiamento. Non tutte le sue parti però presentano la stessa velocità di cambiamento.

La prima parte a) del filtro è molto rigida, essa costituita dal corpo fisico e corrisponde alla memoria genetica. Quando si prende un corpo fisico è come entrare in un gioco collettivo iterattivo, ci sono già molti giocatori che l'hanno giocato e lo stanno giocando, dobbiamo necessariamente adeguarci alla storia in corso.

La parte b) corrisponde all'educazione che riceviamo, essa dà un grosso imprinting soprattutto nella prima infanzia; tuttavia è possibile affrancarci dall'imprinting. Pensiamo per esempio al condizionamento religioso; ad un certo punto della nostra vita possiamo diventare atei o cambiare religione. Non dico che sia facile anzi ! Però è possibile.

La parte c) corrisponde alla nostra personalità più profonda con una grossa componente innata, questa è la parte che più può cambiare nel corso della vita. Il suo cambiamento può avvenire per vari motivi, per esempio chi sta leggendo questo scritto potrebbe cambiare il suo punto di vista sulla concezione dell'universo; qualora ciò accadesse è dovuto alla fin fine ad una intima decisione, ad un atto di volontà, la lettura è solo una possibilità offerta. Quando la parte c) cambia trascina nel cambiamento anche la parte b) mentre la parte a) in genere subisce poche modificazioni.

Il punto di unione determina la percezione dell'attimo presente

Nel modello tolteco il veggente "vede" che ogni più piccola particella esistente nell'universo non è altro che un filo di luce, "vede" altresì che la coscienza umana in ogni istante focalizza alcuni

filamenti e ne lascia liberi altri. Ricorda Tarzan quando si muoveva nella giungla, prendeva una nuova corda (liana) e ne lasciava un'altra.

La corda che ha in mano è ciò che percepisce nell'attimo presente, la corda che ha lasciato è l'attimo passato.

In realtà le corde restano ferme è lui che si muove. Quindi l'universo è fisso in un eterno presente è la coscienza che si muove. Qualora invece di una corda in ogni istante siano afferrate un grandissimo numero di corde, nostro esempio possiamo dire che le corde che ha in mano Tarzan rappresentano il **punto di unione**. Il segreto della vita è tutto qui diceva a Castaneda Don Juan

Le corde da lasciare e quelle nuove da prendere sono scelte da Tarzan in base alla direzione in cui vuole muoversi, ma anche in base alle corde disponibili in quel momento.

Delucidazioni del secondo principio: "La **Corrispondenza**"

Questo principio è di grande aiuto nella vita pratica. Se vogliamo capire le cose, **osserviamo con attenzione la natura e seguiamone le leggi**. Per esempio la natura tende a riciclare, ebbene spingiamo nella direzione del riciclaggio. La natura opera una selezione all'interno di una specie, allora non blocchiamo la selezione clonando; piuttosto acceleriamola facendo una carta cromosomica del maschio e della femmina e incentiviamo le unioni evolutive.

Un esempio sofisticato nasce dalla serie di Fibonacci (1 1 2 3 5 8 13...) dove ogni numero successivo nasce dalla somma dei due precedenti. Essa descrive molto bene come tutto nasce dall'uno mediante la ripetizione di se stesso e di ciò che è generato. (Vedi i 2 libri "l'antico segreto del fiore della vita")

Delucidazioni del Terzo principio: "La **vibrazione**"

Nozioni di acustica e ottica.

Ci sono due grandi categorie di vibrazioni, quelle che si propagano solo se c'è materia, sia essa solida liquida o gassosa (onde marine, onde sonore, onde di terremoti) queste onde però non si propagano nel vuoto.

Ci sono poi le vibrazioni che si propagano anche nel vuoto, esse sono dovute a perturbazioni di campi elettrici, magnetici, gravitazionali... (onde radio , luce...)

Il suono è una tipica perturbazione energetica che si propaga nella materia ma non nel vuoto.

Notiamo che nel processo di propagazione delle onde sonore, la materia rimane ferma, solo l'energia si sposta.

La velocità dello spostamento dell'energia sonora cambia, ed, in genere, è più veloce nei corpi più duri e rigidi. Così se nell'aria un suono viaggia a circa 300 metri al secondo, in un filo di ferro teso può arrivare a circa 1600 metri al secondo.

A parità di materiale la differente **tensione** (stiramento meccanico di un filo) fa variare la velocità di propagazione.

Se il movimento dell'energia è trasmesso dalla materia con un movimento trasversale cioè perpendicolare alla direzione di propagazione, l'onda è detta **trasversale**.

Se invece la trasmissione del suono avviene con piccoli spostamenti avanti e indietro, compressione e decompressione, l'onda sonora è detta **longitudinale**, perché la vibrazione avviene nella direzione della lunghezza.

Un'onda quando viene rappresentata graficamente ha due curve, una in alto e una in basso, dette **ventri alti e bassi**; ci sono poi punti che corrispondono ad uno spostamento trasversale nullo detti **nodi**.

Vibrazione: è qualsiasi movimento che comporti una ripetizione, non importa come avviene il movimento, si parla in ogni modo di vibrazione basta che il movimento abbia una ripetizione.

Pulsazione: In fisica corrisponde alla **vibrazione**. In medicina corrisponde al **battito ritmico del cuore**.

Oscillazione completa: è un'onda comprendente sia una curva in alto che una in basso. Nel moto del pendolo corrisponde al percorso considerando sia un movimento verso destra, sia

verso sinistra. O ancora, se considerate un oggetto che si muove in una circonferenza, se guardate la sua ombra proiettata in uno schermo, si ha l'oscillazione completa quando è stato percorso un giro esatto.

Ampiezza del suono: corrisponde al **volume** del suono; essa si ricava dal disegno dell'onda misurando la distanza tra il punto più in alto e il punto più basso, corrisponde cioè alla quantità di energia emessa.

Frequenza: è data dal **numero di oscillazioni** complete fatte in un secondo.

Periodo: è il **tempo** impiegato a fare un'oscillazione completa.

Timbro: è la **forma** dell'onda di un'oscillazione completa. L'organo ha una forma quadrata, il violino ha una forma rotondeggiante detta sinusoidale.

Modulazione: è una grandezza complessa da definire, corrisponde sostanzialmente nella **somma di due onde**. C'è un'onda di base (di solito costante) che viene cambiata in qualche moto da una seconda onda di forma qualsiasi. Ci sono 4 tipi di fondamentali di modulazione; la modulazione di ampiezza, di, frequenza, di fase, di impulso.

Ritmo: definisce il regolare succedersi di alcuni fenomeni. In musica è dato fondamentalmente dalle pause di silenzio e corrisponde alla ricorrenza con cui una o più vibrazioni si ripetono.

Lunghezza d'onda: corrisponde allo **spazio percorso** dalla perturbazione energetica in un periodo.

Riflessione: è la **modificazione della direzione** di propagazione di rimbalzo quando trova un ostacolo.

Forma l'eco.

Rifrazione: corrisponde al **leggero cambiamento di direzione** dell'onda che avviene quando passa da un materiale di un tipo ad un altro differente. E' senz'altro la parola meno conosciuta e vista l'assonanza, viene spesso confusa con la riflessione. E' in stretta relazione con la velocità di propagazione dell'onda in ciascun mezzo differente. E' molto importante nel caso di onde luminose, crea i miraggi, l'apparente ingrandimento del Sole all'alba e al tramonto, si sfrutta nelle lenti, nei prismi, ecc.

Assorbimento: corrisponde alla parte dell'**energia persa** per l'attrito, la quantità cambia a seconda del materiale di propagazione. Un materiale che assorbe rapidamente tutta l'energia sonora è detto fonoassorbente.

Potenza sonora: è la quantità di **energia emessa in un secondo**; si misura in watt.

Onda stazionaria: quando una corda viene pizzicata, istantaneamente si potrebbero creare tutte le possibili frequenze di vibrazione; ma solo quelle che hanno i nodi coincidenti con gli estremi della corda possono rimbalzare e riescono a mantenersi vive per un certo tempo. Tutte le altre onde possibili muoiono a causa dall'impossibilità di rimbalzare alle estremità.

Le **onde permanenti** sono dette stazionarie.

Le onde stazionarie corrispondono in pratica all'effettivo suono generato. In una corda dipendono dal materiale, dalla lunghezza tra le due estremità, dal diametro e dalla tensione del filo.

Risonanza: è il fenomeno di trasferimento dell'energia senza contatto. Quando una corda vibra per un determinato numero di volte al secondo (frequenza), se nelle vicinanze esiste un'altra

corda con le stesse caratteristiche potenziali di vibrazione ma ferma, si osserva che questa si mette in movimento producendo, in quantità minore, lo stesso suono della gemella generatrice. Più alta è la vibrazione, più energia viene trasmessa. Il fenomeno è alla base di tutte le trasmissioni radio, tv, ecc.

Polarizzazione: in generale, l'onda trasversale può vibrare ad ogni istante su piani diversi passanti per la retta di propagazione.

Se vibra su un piano solo, l'onda si dice polarizzata.

Il piano di polarizzazione può rimanere sempre lo stesso o cambiare continuamente girando verso destra o verso sinistra. Per fare un esempio pratico, pensiamo a una fila di macchine che viaggiano in una autostrada se si muovono continuamente a destra e a sinistra, passando dalla corsia di emergenza a quella di sorpasso, la fila assume così la forma di un serpente e il suo piano di polarizzazione corrisponde alla piano stradale.

Ora immaginiamo di sostituire le macchine con elicotteri che volano sopra l'autostrada alzandosi e abbassandosi verticalmente, in tal caso il piano di polarizzazione è quello verticale nella direzione dell'autostrada. Infine immaginiamo che la fila di elicotteri si muova oltre che a velocità costante in avanti, con un moto circolare uniforme in un piano perpendicolare alla strada in modo trasversale ebbene il moto risulterebbe elicoidale e la polarizzazione è detta circolare.

Diffrazione: scomposizione di un'onda multipla nelle sue varie frequenze di base che la formano. (arcobaleno)

Le definizioni succitate valgono sia per le onde sonore sia per le onde luminose o per ogni altro tipo di onda.

Le onde sonore trasportano l'energia vibratoria mediante urti tra le molecole (e/o atomi) nella materia solida liquida o gassosa. Mettendo in vibrazione la prima molecola, questa mette in moto una seconda molecola, questa a sua volta mette in moto una terza molecola, ecc. Il suono non può propagarsi nel vuoto.

Le onde **elettromagnetiche, formate da onde radio, tv, luce, raggi x, ecc.** trasportano l'energia elettrica e magnetica **fondamentalmente attraverso il vuoto** utilizzando come veicolo di trasmissione ipotetiche linee di forza gravitazionali che vengono scosse proprio come si fa con una corda.

Le radiazioni elettromagnetiche viaggiano tutte a velocità quasi costante che nel vuoto di circa 300.000 chilometri al secondo.

Le onde elettromagnetiche si propagano **allargandosi** ed espandendosi in modo semisferico nel verso di propagazione.

Le capacità vibratorie percepibili sono molto differenti. Nel suono udibile si va da 16 a 20.000 vibrazioni al secondo; nella luce visibile si parla di milioni e milioni di volte al secondo, per esempio la luce visibile è data da un campo elettromagnetico che vibra da 10^{16} per il rosso fino a 10^{18} per il violetto.

Secondo la fisica classica la radiazione in arrivo dal sole contiene un gran numero di onde, solo una parte della radiazione è però visibile e viene chiamata luce. La parte non visibile contiene luce infrarossa, ultravioletta, raggi x, ma anche onde radio ecc.

Delucidazioni sul quarto principio: "**Gli opposti**"

Ogni cosa che esiste ha il suo opposto, quando noi creiamo la percezione di una cosa, è come se prendessimo un cerchio fatto d'elastico e lo deformassimo tirandolo con le due mani. Appena abbiamo allontanato una parte si crea il suo opposto che contrasta. Ricordando il principio che tutto è vibrazione, pensiamo a com'è fatta l'onda del mare, se c'è una cresta in alto ci deve essere una fossa in basso.

Tutte le onde sono fatte con l'energia che oscilla tra una forma e il suo complemento.

Delucidazioni sul quinto principio: "**Il ritmo**"

In musica, il ritmo è dato dall'alternarsi del suono col silenzio. E' in sostanza un'estensione del principio della dualità vista in grande e riferito allo stato del corpo che cambia. In altre parole ogni cosa respira. Ogni cosa vive e muore. Qui si colloca il concetto delle stagioni nelle piante e anche nell'uomo.

Esiste la reincarnazione ?

Secondo il nostro modello ci sono due affermazioni entrambi vere:

- Non esiste la reincarnazione.
- Esiste la reincarnazione.

Se una persona si identifica con la personalità che sta ora vivendo sulla Terra e si chiede se questa personalità si reincarna, la risposta è no.

Se una persona si identifica con un "quid" diverso dalla personalità che sta ora vivendo sulla Terra e si chiede se questa "quid" si reincarna, la risposta è sì.

Per fare un paragone è come se un attore che interpreta vari personaggi, Otello, Romeo, ... quando interpreta Otello in modo così coinvolgente da dimenticare che sta recitando, si chiedesse se Otello si reincarnerà in Romeo.

Ora, siccome l'alchimia pensa che siamo un "quid" eterno che sta percorrendo una sua evoluzione interiore, va da se che dà per scontata la reincarnazione.

Esempio della Terra che esplora Marte

Supponiamo che la Terra voglia conoscere bene il pianeta Marte, invia pertanto un razzo che si mette in orbita circolare attorno a Marte. Dal razzo in orbita viene fatto scendere sul suolo marziano un robot che ha lo scopo di adattarsi al pianeta, sopravvivere, comprendere la situazione. Nello stesso tempo, il robot deve inviare le acquisizioni derivate dalle esperienze di vita sul pianeta al razzo in orbita; questo, a sua volta, le passerà alla Terra raggiungendo così lo scopo per il quale è stato creato ed inviato sul pianeta Marte.

Possiamo immaginare che anche nell'uomo si possano cogliere tre aspetti:

1° aspetto (corrisponde alla Terra) costituito da un quid non meglio identificato, non è fatto di materia, non ha tempo, non occupa spazio. Ha la capacità di percepire, analizzare, memorizzare, giudicare ciò che lo circonda. Chiamerò questo SPIRITO individualizzato.

2° aspetto (corrisponde al razzo in orbita attorno a Marte) lo SPIRITO individualizzato nell'atto di percepire e memorizzare si lega alla materia, proprio come noi ci leghiamo per esempio agli occhiali, o ad un diario scritto per ricordare. Per poter organizzare la percezione lo SPIRITO individualizzato è costretto a scartare un gran numero di dati in ingresso proprio come quando, in mezzo a un caos di voci e suoni, concentriamo la nostra attenzione solo su di una sola persona con la quale stiamo parlando. Lo SPIRITO individualizzato stabilisce una separazione tra ciò che ritiene buono e cattivo, crea giudizi, postulati di base, convinzioni personali, EMOZIONI.

L'intreccio tra spirito e materia che si viene a creare può essere percepito come "corpo emozionale".

Poiché le emozioni sono profondamente interponesse ai desideri alcuni autori lo chiamano "corpo dei desideri". Sul piano materiale questo corpo presenta un peso e una sua struttura elettromagnetica, io lo chiamerò ANIMA o corpo astrale.

3° aspetto (corrisponde al robot) il nostro corpo di carne e ossa.

Il robot quando scende su Marte deve imparare a sopravvivere comprendendo e dominando l'ambiente in cui vive. Deve imparare inoltre a rapportarsi con tutti gli altri robot presenti su Marte.

C'è infine la cosa più importante che deve fare, cioè informare la Terra delle sue scoperte e del suo operato, soddisfacendo così allo scopo per cui è stato creato.

La comunicazione con la Terra non avviene direttamente, ma passa attraverso il razzo in orbita attorno a Marte (corpo emozionale o corpo astrale) che a sua volta lo trasmette alla Terra.

Purtroppo il robot spesso è così immerso nella sua battaglia per la sopravvivenza, che si dimentica dello scopo primario che è quello di informare la Terra. Man mano che impara a sopravvivere il robot comincia a pensare che neanche esiste la Terra, in fin dei conti tutte le difficoltà se le è dovute risolvere lui. Si concentra piuttosto su come migliorare Marte, comincia a pensare di essere molto importante; egli pensa "ah se tutti si comportassero come lui certamente Marte sarebbe un luogo migliore!".

Nasce così quell'atteggiamento che viene chiamato da Castaneda "Importanza Personale" il comportamento del robot è tale per cui il 90% dell'energia viene utilizzata per far convergere l'attenzione degli altri su noi stessi o le nostre creazioni. Inoltre il robot si imprigiona in alcune abitudini standard che lui conosce bene in modo da non commettere errori, evita i cambiamenti e difende il suo modo di essere. Arrivati a questa situazione, dal punto di vista della Terra il robot così cristallizzato risulta inutile in quanto smette di portare nuove conoscenze, perciò è previsto il suo decadimento per poter procedere ad una sostituzione che permetta di acquisire nuove esperienze. Qui sta il significato della morte. La terra ora invierà un nuovo robottino che scenderà su Marte e sarà programmato tenendo conto delle esperienze del precedente robottino; sorge ora la domanda: il sostituto è la reincarnazione del precedente?

Delucidazioni sul sesto principio: **"Tutto ha una causa"**

Recentemente si è constatato con gran sorpresa che l'universo accelera verso l'esterno. Come mai ?

Nel tentativo di rispondere ci siamo ricordati che noi siamo in grado di percepire solo meno del 30%

della materia che forma l'universo, abbiamo così cominciato a porsi più assillanti domande sulla natura del rimanente 70% detta materia scura dell'universo. Forse sta lì la spiegazione di ciò che non comprendiamo.

L'uomo può essere immaginato come un iceberg che galleggia, solo una piccola parte emerge, l'altra sta sotto.

Chi ci dice che molte delle cose che ci accadono non dipenda da ciò che sta sotto ?

Delucidazioni sul settimo principio: **"Tutto ha un genere maschile o femminile"**

Immaginiamo un'onda che interessi un'intera corda, il continuo su e giù che interessa la corda esprime la legge degli opposti. Consideriamo ora due corde vibranti, diamo ad una corda un colore azzurro che per convenzione diremo maschile, all'altra corda diamo il colore rosa che per convenzione diremo femminile. Il genere è riferito ad una cosa nel suo insieme. Certamente qualcuno potrebbe dire che in natura, la legge degli opposti si ripete sia nel piccolo che nel grande, va bene lo stesso.

La SALUTE

L'uomo è sempre attratto dall'argomento salute; quando non sta bene tutto il resto passa in sott'ordine.

Se manca la salute e magari anche i mezzi di sostentamento, le disquisizioni sull'universo mentale sono sicuramente relegate in un piccolo angolo della coscienza con l'etichetta: *"interessanti ma ho altro da pensare"*

Però se riesco a far vedere una possibile interazione tra le due cose forse il lettore dedicherà più attenzione alla questione del mentalismo dell'universo.

Mi accingo quindi a parlare dell'aspetto meno noto delle malattie.

Racconterò qualcosa di me, delle mie esperienze, mettendo ovviamente in risalto i successi. Nel far questo emergerà sicuramente parte del mio egocentrismo. Qualcuno potrà dire: " Ah ! Parla tanto dell'importanza personale, ma dimostra di esserne ancora pieno !" Ripeto che l'egocentrismo non si può eliminare, ma solo si può prenderne coscienza.

E' meglio che emerga piuttosto che uno si sforzi di nascondere. D'altra parte senza la spinta egocentrica probabilmente neppure farei la fatica di scrivere queste cose. Il vero motivo per cui scrivo, non lo conosco neppure io. Va ricordato che quello che dirò è solo una mia opinione personale e non certo una verità di fede.

Quando frequentavo l'università, cominciai a fumare; il vizio ebbe una veloce crescita e in breve tempo fumai più di un pacchetto di "nazionali semplici senza filtro" al giorno. Anche il vino, il caffè e qualche superalcolico entrarono nella mia dieta alimentare. La prima cosa che mi fu evidente è che non sapevo controllarmi; per quanto mi sforzassi di fumare poco, finivo sempre per eccedere. In breve, cominciarono gli acciacchi. Alla fine degli anni universitari potevo annoverare: una tosse persistente, una gastrite cronica, stitichezza continua, sinusite cronica, dolori reumatici erranti e piccoli attacchi di tachicardia.

Ad un certo punto una delle mie sorelle mi disse: "Guarda che ti ho controllato, non passa un minuto senza che tu non tossisca. Io fumo da 10 anni ma non sono una straccio come te, c'è qualcosa che non va". In uno degli attacchi di tachicardia parossistica mi portarono all'ospedale di Padova e il medico mi disse: "Stia attento, ci sono persone che possono fumare fino a 90 anni e morire per tutt'altra ragione, ma lei NON è tra queste. Scelga ora tra vita breve con fumo o...". Feci uno sforzo immane e smisi di fumare. Sono passati più di 30 anni, ma ancora adesso ogni tanto sogno di riprendere a fumare; è un incubo!

Finita l'università trovai un lavoro come insegnante. Dopo quattro mesi di insegnamento mi ritrovai con un principio di ulcera e reumatismi permanenti. Stavo ancora esagerando, vivevo la cosa molto emozionalmente, con troppo entusiasmo e poco equilibrio. Cominciarono le diete, mi faceva male tutto e poco servivano i medicinali, ero ridotto a mangiare solo riso in bianco. Mi ricordo perfettamente che una sera andai ad una festa di carnevale, pieno di medicinali e di dolore. Ad un certo punto pensai che, perso per perso, dato che il dolore allo stomaco persisteva, tanto valeva bere un goccio di vino. Lo feci (non bevevo vino, caffè.. da mesi) Nel giro di un minuto mi sentii molto meglio; il dolore era sparito. Il giorno dopo tornò tutto a farmi male. Pensai alla stranezza; avevo ricevuto molti consigli da medici e amici competenti, ognuno mi consigliava di eliminare qualcosa, per poi scoprire improvvisamente che il vino preso in piccola dose poteva avere un'azione curativa.

Dopo un anno mi sposai e mia moglie diceva spesso: "Ho sposato un rottame!", ma nello stesso tempo lei cominciò ad operare un lento lavoro di riequilibrio comportamentale, emozionale, alimentare.

Intanto avevo cominciato a frequentare l'ambiente delle così dette sedute spiritiche. Qui conobbi un ingegnere raddomante e pranoterapista di nome Arduino di Schio. Personaggio stravagante ma umanissimo.

Di lui si interessò anche la Tv nazionale (la giovane terza rete) che riprese un suo esperimento in cui si vedevano due coltivazioni di piselli, una con fiori e frutti, l'altra che era molto più indietro. Lui sosteneva che i semi dei piselli cresciuti così velocemente e così rigogliosamente li aveva tenuti in mano per un certo tempo caricandoli di "energia". La cosa era piuttosto appariscente, ma chi garantiva che erano stati piantati insieme e concimati nello stesso modo? La Tv non mandò mai in onda il filmato.

Un giorno che mi trovavo da lui a Schio, vedendomi con la smorfia di dolore, mi disse " Sdraiati e rilassati, mise le mani a qualche centimetro dalla mia pancia denudata e mi chiese di concentrarmi sulle sensazioni che avvertivo. Dopo 10 minuti ero mezzo addormentato. Nel dormiveglia avevo l'immagine di un cono di calore generato dalla sua mano che si muoveva lentamente sopra il mio ventre; ad un certo punto improvvisamente sentii che la punta del cono immaginario aveva toccato la fonte del mio dolore, il bruciore scomparve di scatto lasciandomi completamente sbigottito. Come se non bastasse contemporaneamente egli ruppe il silenzio e disse:

"Eccolo, eccolo! L'ho preso! L'ho preso!" Mi disse che aveva percepito una ferita nel duodeno e che la stava chiudendo. Per tutto il tempo io non dissi una parola. (Anni dopo la gastroscopia trovò due vecchie cicatrici nel duodeno). Finita la terapia dopo 15 minuti, ebbi una forte scarica di diarrea; strano, dato che io che ero affetto da stitichezza! Questo episodio mise in discussione molte delle mie certezze, e cominciai ad essere sempre più aperto.

Si! L'universo era più strano di quello che la fisica mi voleva far credere.

L'ingegnere Arduino in un'altra occasione mi visitò usando il suo "pendolo". Mi disse che avevo il sangue sporco e che sentiva che tossine si accumulavano sulle cervicali e in particolare sulla spalla destra.

Mi diede consigli per dei decotti con erbe locali. Inutile dire che la diagnosi era esatta, le analisi del sangue davano per il reuma test un valore alto; di notte mi svegliavo e andavo a mendicare un piccolo massaggio dalla moglie.

Un giorno decisi di provare un esperimento per cercare di verificare l'ampiezza delle facoltà dell'ingegnere; (l'impostazione alla verifica mi è stata impiantata profondamente durante gli studi universitari).

Avevo un mio amico che insegnava all'università di Padova nel campo della geologia. Questo professore universitario si fece dare da un collega mappe dettagliate di zone geologicamente

interessanti, con aggiunta di due pezzi di roccia con due minerali diversi. Per evitare qualsiasi interferenza il mio amico e il sottoscritto evitammo di sapere da dove venivano i minerali.

Il raddomante individuò alcune zone nelle carte geografiche indicando dove c'era il minerale del primo tipo e del secondo tipo, cerchiando le zone sulle mappe con la matita.

Ritornato a Padova il mio amico constatò che un minerale era stato localizzato perfettamente al 100% ma il secondo minerale invece era stato sbagliato totalmente. Quindi da una parte si dimostrò la possibilità di individuare i minerali attraverso queste strane facoltà, d'altra parte si evidenziò come il metodo non fosse scientificamente affidabile.

Ma torniamo agli episodi riguardanti la mia salute per comprendere come essi hanno formato la mia mentalità a riguardo.

Un giorno un mio collega di scuola mi disse di aver risolto tutti i suoi problemi di stitichezza, assumendo la crusca. Mi prestò un libricino che decantava le lodi di tale terapia. Veniva consigliato di assumere crusca in quantità crescente fino ad arrivare a 3 cucchiaini da tavola al giorno. Si avvertiva che l'assunzione di cibi integrali o simili non dava gli stessi risultati. Si precisava che una piccola percentuale di persone non sopportava bene la terapia, quindi era bene procedere gradualmente cominciando con un cucchiaino da tavola al dì per arrivare alla fine a 3 cucchiaini.

Il metodo consigliato era quello di assumerla in un'unica soluzione, mescolata con un succo di frutta denso tipo albicocca o pesca; in effetti presa così non era sgradevole.

Dopo 6-8 giorni l'intestino cominciò a funzionare regolarmente. La salute, se pur lentamente, cominciò a migliorare. Va detto che nel libricino della crusca si diceva fra le altre cose che c'era un forte collegamento tra sinusite e irregolarità intestinali, e che era indispensabile abbinare all'eventuale operazione la terapia della crusca.

Poco tempo dopo mi feci operare la sinusite. Vennero praticati due fori di scarico per i seni paranasali e per una settimana mi furono lavate le cavità con antibiotici attraverso due cannuccie introdotte nei fori. Ripresi a respirare regolarmente anche per il naso. Non ho più avuto ricadute, né mal di testa.

I dolori allo stomaco migliorarono, ma mi rimanevano i dolori reumatici. Un giorno chiesi al mio medico curante di mandarmi da uno specialista e il dottore mi disse: "Guardi, la posso mandare dove vuole, ma per esperienza so che serve a poco. Veda se riesce ad abituarsi a convivere con la malattia; sa, abbiamo molti farmaci e possiamo alternarli".

Avevo molta fiducia e stima di quel dottore anziano e capii che in quel tipo di malattia la scienza medica era inadeguata (si era nel 1974, ora forse le cose sono cambiate).

Per caso lessi su un giornale gli elogi di un libro intitolato "Prodigi realizzabili" della Mondadori. Si parlava delle terapie mediche possibili, quali l'agopuntura, l'ozonoterapia, l'uso di piccole iniezioni di un anestetico in certi punti del corpo (chiamati ora Trigger point) e altro. Comperai il libro, lo trovai molto ben fatto e preciso. Da quel libro partì il mio divenire agopuntore dilettante. A quei tempi, la medicina tradizionale italiana era scettica, se non contraria, nei riguardi dell'agopuntura. In Francia però l'agopuntura era accettata assieme all'omeopatia, quindi i libri erano per lo più di derivazione francese. Comperai gli aghi e molti altri libri sull'agopuntura.

Imparai a piantare gli aghi usando me stesso come cavia. Esistono tecniche che ti permettono di piantare gli aghi senza che il paziente avverta il minimo dolore; va detto però che per certi punti collocati alle estremità un po' di dolore è inevitabile.

Cominciai col curare i miei dolori cervicali. Con risultati alterni. A volte avevo ottimi benefici ma a volte gli aghi non servivano a niente. In alcuni testi di medicina alternativa, si consigliava di abbinare il massaggio all'agopuntura, inoltre si consigliava di ripulire il sangue con forte sudate. Per i maschi il rimedio principe era dato dalle saune di vario tipo e si faceva notare come questa pratica fosse in uso praticamente in tutte le civiltà. Per le donne invece sembra che la purificazione del sangue avvenga spontaneamente con le mestruazioni. In effetti la percentuale di donne che fanno le saune è molto più bassa di quella degli uomini.

Abbinando agopuntura, massaggi e saune sono riuscito a guarire i miei reumatismi.

Ma torniamo alla storia. Dopo un certo tempo avevo acquisito una certa abilità e conoscenza e mi si presentò l'occasione di curare una ragazza.

Un medico mio compagno di università che frequentava il mio gruppo esoterico, mi disse che una comune amica soffriva di appendicite. La curava da tempo ma le cose peggioravano a tal punto che si era deciso per l'operazione. Mi disse se ero disposto a provare l'agopuntura. Gli

dissi di sì con la sola condizione che lui fosse presente. Va detto in realtà che le uniche conoscenze mediche che servivano in agopuntura, sono quelle sulla sterilizzazione degli aghi per non trasmettere malattie al paziente. Ma la presenza del medico evitava qualsiasi responsabilità futura a livello burocratico.

Il trattamento dell'infiammazione dell'appendice era ben descritto sul libro "Prodigi realizzabili".

L'autore (un medico tedesco) sosteneva che appena sotto il ginocchio nella parte esterna del corpo esisteva un punto particolarmente riflessogeno, fuori dai meridiani classici; se il paziente soffre di appendicite questo punto diventa particolarmente doloroso se premuto con un dito, soprattutto sul ginocchio destro più che il sinistro.

Constatato che il punto era molto doloroso alla pressione infissi gli aghi anche negli altri punti citati dall'autore.

Gli aghi rimasero attaccati per circa 30 minuti, e furono stimolati a mano ogni 5 minuti. Il giorno dopo il mio amico medico m'informò che i dolori erano scomparsi, dopo tre giorni ripetemmo il trattamento e così via. La ragazza nel giro di 5 sedute guarì e non fu necessaria alcuna operazione.

Fu così che cominciai a curare varie persone. All'inizio erano amici o conoscenti, ma poi il cerchio si allargò.

Mi accorsi subito che la cosa mi costava fatica psichica e mi condizionava il tempo libero. Compresi così che anche il lavoro del medico è faticoso.

A quei tempi l'agopuntura non era ritenuta un "atto medico", anzi se mai era osteggiata o ridicolizzata, pertanto essa si poteva fare liberamente. Conobbi alcune persone che la facevano fra cui un medico di Vicenza, autore di un significativo trattato sull'argomento. Era molto bravo, ma aveva dei prezzi altissimi. Per me la paga migliore era quando ottenevo risultati tangibili; pertanto cercai di non chiedere denaro o se questo creava disagio al paziente mi limitavo a somme simboliche.

Un anno dopo mi capitò di divenire amico di un altro medico, molto bravo, intelligente e smaliziato. Durante una conversazione mi chiese perché mi dedicavo all'agopuntura. "Per il piacere di curare le persone" risposi.

Mi guardò con stupore e mi disse che anche lui faceva l'agopuntura, ma non vedeva particolari risultati e mi diede dell'illuso. "Se non ci credi perché fai l'agopuntura ?" gli chiesi. Mi rispose che dovevo aprire gli occhi e capire che a volte ci sono degli aspetti pratici che ci spingono a fare le cose. "Guarda, disse, i medici anestesisti hanno poca occasione di fare visite private, ora l'agopuntura offre loro l'occasione di arrotondare il magro stipendio." Gli feci gentilmente notare a proposito della parola "magro" che il suo stipendio di base era il doppio del mio di professore delle scuole medie, gli chiesi se non sentiva il desiderio di voler guarire gli altri. "Certamente faccio del mio meglio per i pazienti ! Se vieni a trovarmi all'ospedale ti faccio vedere."

Un giorno mi portò in un reparto di persone affette da tumore ai polmoni, "Guarda mi disse, per prima cosa sarebbe bene portare i tuoi alunni qui a vedere. Farebbe più effetto di tanti discorsi contro il fumo". Proseguì poi dicendomi: " Vedi molti miei colleghi hanno paura di dare morfina o altri medicinali potenti, per cause varie, ma il paziente in metastasi soffre molto e va sollevato. Ora andremo da un uomo che soffre molto e io gli farò una iniezione peridurale (iniezione fatta in un particolare spazio della spina dorsale), lascerò poi in loco l'ago per iniettare con continuità l'anestetico. Certo non potrà probabilmente camminare, ma tanto è già sempre a letto. In compenso non soffrirà. Sai questa tecnica di puntura peridurale sta nascendo ora, (eravamo anni 70) e molti colleghi non la fanno per prudenza eccessiva o paura di creare danni permanenti. Io mi assumo responsabilità che potrei evitarmi, ma questo è il mio modo di voler bene. Pensi di ottenere simili risultati con i tuoi aghetti ?"

Nel tentativo di convincerlo che anche l'agopuntura funzionava, mi recai in ospedale come suo assistente quando praticava l'agopuntura antalgica. Nei casi difficili ci consultavamo unendo le nostre esperienze, ma per lo più ognuno di noi trattava un paziente differente. Inutile dire che mentre lui otteneva modesti risultati io invece avevo un successo notevole. I pazienti cercavano di venire da me.

Andò a finire che mi invitò a curare sua cugina da un fastidioso mal di testa e sua madre da dolori allo stomaco. Con la madre in particolare mi capitò uno strano episodio; con un solo ago sparì il dolore allo stomaco quasi istantaneamente. Il medico diceva che ero solo molto fortunato. In realtà il mio rapporto col paziente era molto diverso dal suo. Lui era professionale e

sbrigativo, io mi dilungavo in mille domande e ascoltavo attentamente il paziente proiettando tutto me stesso nel tentativo di guarirlo.

Un giorno mi disse che finalmente la medicina ufficiale si stava interessando all'agopuntura. A Torino si sarebbe tenuto un congresso di due giorni. Decidemmo di andarci. Nel viaggio in treno avevamo come compagno un suo collega attempato, anche lui medico anestesista, veniva solo per curiosità in quanto non aveva mai praticato l'agopuntura. Durante il viaggio raccontai degli esperimenti sul paranormale a cui avevo partecipato. Mentre il mio amico era sempre piuttosto scettico, il suo collega si dimostrò interessato e per niente stupito. Fu così che finì per aprirsi e raccontarci un episodio che gli era capitato una decina di anni prima. Ecco il racconto:

"A quarant'anni dovevo fare una analisi al rene, per questo occorreva iniettare un liquido di contrasto. io già sapevo che era pericolosa e infatti occorre una firma da parte del paziente; ora mentre facevano questa iniezione, il rene "esplose" (o comunque si danneggiò, non ricordo bene) e io entrai in coma. Gli amici colleghi si attivarono subito e mi portarono in sala operatoria. Io mi trovai fuori dal corpo e assistetti a tutta l'operazione guardando dal soffitto. Quando mi svegliai ricordavo perfettamente tutto quello che era stato detto mentre ero incosciente.

Per circa 40 giorni rimasi quasi costantemente fuori dal corpo con il grande vantaggio di non provare alcun dolore, mentre so che questa situazione è molto dolorosa.

Quello che non capivo era che quando venivano a trovarmi i parenti, il mio corpo rispondeva alle domande, ma io ero fuori... staccato. Dopo la convalescenza per mesi ogni tanto mi capitava di trovarmi "fuori".

Un giorno per esempio stavo camminando nel corso centrale di Vicenza con mia moglie, ad un certo punto mi trovai indietro rispetto al mio corpo; presi l'occasione per girarmi e guardare attentamente i dettagli di un bar che avevo alle spalle, quando infine ripresi il controllo del mio corpo, mi girai questa volta fisicamente e costatai che i dettagli del bar che avevo visti erano esatti."

Ci disse che dopo qualche anno il fenomeno sparì del tutto e non si ripresentò più. Aggiunse che aveva rivelato la cosa solo al suo confessore. "Conosco abbastanza bene i miei colleghi medici per sapere che sarei stato oggetto di scherno se avessi rivelato tutto ciò", aggiunse.

Il congresso (80 partecipanti) si svolgeva nella clinica universitaria di Torino. I relatori erano propensi, a credere che gli aghi creavano un riflesso nel corpo che produceva delle endorfine che avevano un effetto antalgico.

Si cercava di saltare a piè pari tutta la filosofia dello Yin e dello Yang che avevo faticosamente studiato.

Niente percorsi energetici, niente canali, ma solo riflessi.

In compenso si dichiarava che l'agopuntura era un "atto medico", e quindi occorreva una legge per impedire che essa fosse praticata da chiunque non fosse medico.

Il mio amico mi disse; "Hai visto ? Hanno incominciato da poco ad interessarsi di agopuntura. Pensano già di aver capito tutto, si preoccupano soprattutto di escludere dal guadagno i non medici. Guarda che non tutti i medici sono così venali, ma comunque sono molti più di quello che tu pensi. Sei troppo ingenuo."

Io avevo letto centinaia di pagine, avevo piantato centinaia e centinaia di aghi su di me prima di osare infliggere un solo ago in un altro essere umano dopo mesi e mesi; ora questi presuntuosi dicevano che con un corso di tre soli giorni avrebbero fornito a colleghi un diploma di agopuntore. Per me era come se professori di italiano volessero rilasciare un diploma di matematica a colleghi di italiano dopo un breve corso. Nell'agopuntura, secondo me, l'unica cosa di competenza medica è la sterilità. Serve poi attenzione se si dovesse fare agopuntura in profondità.

Dopo 30 anni posso dire tranquillamente che dei 40000 aghi, che ho infisso non uno, ha fatto infezione.

L'unica cosa è che a volte rimane quando si incrocia un capillare una piccolo ematoma, ma non esiste medico al mondo che possa evitare questo, in quanto i capillari sono in posizione leggermente diversa da individuo ad individuo. Per il rimanente, la teoria dell'equilibrio dello Yin e dello Yang su cui si basa l'agopuntura cinese elaborata da almeno 5000 anni è lontanissima dalle conoscenze attuali di medicina e anche dalla mentalità occidentale.

Inutile dire che dopo poco tempo, l'agopuntura divenne totale appannaggio dei medici ufficiali.

Da allora diminuì molto la mia attività agopuntura, evitai di prendere soldi, quindi non ebbi mai alcun fastidio da parte dei medici. Piuttosto ricevevi degli inviti a praticarla negli studi medici, ma ho sempre rifiutato, per non impegnare il mio tempo libero che per me è sacro. Con l'esperienza ho via via affinato la mia tecnica, in particolare ho abbinato il massaggio all'agopuntura.

Prima di tutto passo a tastare con le dita le varie parti del corpo e "sblocco" col massaggio le zone dolorose; questo fornisce preziose informazioni sulla malattia. Poi, se necessario, massaggio alcune parti, e infine pianto gli aghi.

Ci sono casi che mi vengono bene, per esempio nei dolori cervicali in cui non ci siano grosse complicazioni ossee ho successo nell'80% dei casi.

Sono convinto che più che in agopuntura conta l'agopuntore. Un agopuntore può ottenere guarigioni dove un altro agopuntore ha fallito.

L'agopuntura non è la panacea di tutti i mali, essa deve essere vista come un grande aiuto complementare e simbiotico alla medicina ufficiale. Personalmente se avessi una malattia infettiva penserei soprattutto alla medicina ufficiale, ma se avessi mal di testa, reumatismi, disfunzioni leggere... andrei anche dall'agopuntore.

Vorrei infine raccontare un episodio che mi è accaduto qualche anno fa.

Ero al mare a Sottomarina. In spiaggia passavano i massaggiatori cinesi a chiedere se qualcuno volesse sottoporsi al trattamento. Mi colpì però un cinese che non si muoveva dal suo posto; aveva solo esposto un cartello con scritto medico agopuntore cinese: si limitava ad aspettare che gli altri andassero da lui.

Lo osservai per quasi una settimana, poi una mattina molto presto mi alzai per fare una corsa sulla spiaggia. Apparentemente in giro non c'era nessuno. Ad un certo punto trovai una donna che portava a passeggio un cane, mi fermò e mi chiese se sapevo indicarle dove era il campeggio risposi: "Subito qui dietro".

Mi disse una frase che mi colpì:

"Ah ! Spesso cerchiamo lontano le cose che in realtà ci sono molto vicine".

Ripartii di corsa ma subito mi imbattei contro quel cinese. Lo presi come un segno. Da mesi cercavo la possibilità di conoscere un vero agopuntore cinese, questa poteva essere una risposta ai miei desideri.

Scambiai poche frasi e scoprii che faceva l'agopuntura a pochi aghi. Solo i grandi agopuntori fanno questa tecnica.

Era una bella fortuna. Gli raccontai delle mie esperienze relative a quella professione e chiesi di diventare suo paziente.

Qualche ora dopo in spiaggia mi analizzò, scrutando soprattutto la mia lingua, poi mi piantò solo due aghi molto profondi uno su una gamba e l'altro nella mano opposta, poi cominciò a muovere l'ago della mano. Come lo toccò avvertii una fortissima scossa elettrica che dalla mano saettò verso l'altro ago della gamba percorrendo i canali energetici che ben conoscevo. La scarica fu così forte che scosse tutto il corpo e la gamba si sollevò violentemente. Mai avevo visto effetti simili ! Mi spiegò molte cose.

Mi disse che a casa sua lui aveva fatto la scuola di medicina, che la sua arte derivava soprattutto dalla nonna e mi raccontò che a scuola i professori lo chiamavano spesso a dare dimostrazione agli altri compagni. Mi disse che in Italia il suo diploma di dottore non era riconosciuto, doveva lavorare di nascosto abbinato ad una palestra.

Mi accorsi che era molto forte energicamente in quanto praticava arti marziali; aveva un "energia interiore" molto alta. Per una settimana ogni giorno mi fece agopuntura e massaggio, ma soprattutto mi insegnò alcuni segreti. Sosteneva di riuscire a curare molte sciatalgie infliggendo un solo ago in un punto che mi fece vedere. Io però sono convinto che era la sua enorme forza energetica a guarire. Parlando qua e là con i negozianti del posto scoprii che era molto conosciuto, ogni estate veniva lì, molte persone venivano solo per lui, per farsi massaggiare, quindi lui attirava clienti.

Quando tornai a casa provai a parlarne con il mio amico medico, per vedere se era possibile trovare un'occupazione ufficiale, ma le leggi sono intransigenti su questo punto. D'altra parte lui non voleva essere sfruttato e si rifiutava di fare l'assistente fittizio in uno studio medico.

Che spreco non poter utilizzare un simile potenziale !

Riassumo qui i concetti principali sull'agopuntura secondo la mia esperienza.

La malattia nasce seguendo questo processo:

- 1) Nasce dalla "Mente".
- 2) Si sviluppa attraverso le emozioni. (errori emozionali)
- 3) Si struttura nel corpo attraverso uno "squilibrio bioelettrico".
- 4) Lo "squilibrio bioelettrico" porta ad uno squilibrio chimico.
- 5) Se lo squilibrio chimico persiste, si crea una conseguenza nel corpo fisico.

Nella medicina cinese si ritiene che la cura possa avvenire nei vari stadi.

Partiamo dall'ultimo stadio e andiamo a ritroso.

5° Si ha il quinto livello quando la malattia è troppo avanti e non resta che ricorrere alla chirurgia. Questo è ritenuto un pessimo livello, da ultima spiaggia.

4° Al quarto livello la malattia è ben conclamata, ma non ha ancora prodotto danni fisici irreversibili; pertanto si può ancora intervenire con farmaci, antibiotici, ricostituenti. Su questo punto la nostra medicina sembra decisamente migliore della cinese. Ma anche questo rimedio, anche se migliore del precedente, è ritenuto un intervento tampone. Un nascondere i sintomi senza affrontarli.

3° Il terzo livello si ha quando ci sono malesseri fluttuanti, ancora poco chiari. Le analisi del sangue non rivelano particolari turbamenti, in tal caso la medicina occidentale si limita a qualche antidolorifico ma in realtà non sa che pesci pigliare. Questo è il livello in cui l'agopuntore opera meglio, scopre gli squilibri energetici e lavora con l'agopuntura, il massaggio, le saune, la ginnastica, la pranoterapia, l'omeopatia... Questo livello, veniva usato dai cinesi soprattutto come prevenzione. In Cina nei tempi antichi l'agopuntore di corte infatti era pagato solo finché il paziente stava bene. Nel momento in cui si ammalava, lo stipendio veniva sospeso. Comunque anche questo livello era ritenuto di supporto e non definitivo, implicava la costante vigilanza del medico agopuntore.

2° Il secondo livello riguarda i disagi, gli stress, i disequilibri psichici..

Ad ogni malattia o organo viene attribuito un complesso di emozioni. Per esempio il fegato e le sue patologie, coinvolgono la collera, il coraggio ecc. In genere si ritiene che uno squilibrio di tali emozioni apra la strada alle patologie.

Il colloquio col paziente era ritenuto molto utile.

Narra la leggenda che una volta un imperatore della Cina era afflitto da una grave malattia. Tutti i medici consultati fallivano e venivano uccisi per punizione. Un giorno fu chiamato un vecchio agopuntore di chiara fama che, dopo un po' disse all'imperatore: "Ho capito l'origine della sua malattia, ma se la curo lei mi ammazzerà." "Fallo, disse l'imperatore, altrimenti morirai comunque". A quel punto il vecchio saggio cominciò a balzare addosso all'imperatore, lo schiaffeggiò lo prese in giro fino a farlo arrabbiare come mai nella sua vita. L'imperatore fece mettere il malcapitato in una pentola a bollire. Mentre stava per arrivare la fine, il vecchio chiese all'imperatore: "Come sta di salute ?"

L'imperatore si accorse che stava bene come non gli capitava da molto tempo. L'agopuntore, salvo per miracolo, spiegò l'origine della malattia. L'imperatore era attorniato da una cerchia di persone che mai e poi mai avrebbero osato farlo arrabbiare, ma il suo fegato e in particolare la vescica biliare erano bloccati. Solo una sana e forte emozione di arrabbiatura poteva sbloccare la situazione.

1° Il livello principe si ha quando viene penetrata la causa della malattia a livello mentale. Discorso complesso e lungo. In breve si ritiene che l'unica cosa che esiste è la "consapevolezza"; quest'ultima entra in una specie di realtà virtuale o sogno condiviso con il resto dell'umanità, sogno che essa vive come realtà. In questo stato essa decide e separa il bene dal male, seguendo impulsi personali o indotti dalla comunicazione con gli altri.

La comunicazione con l'esterno non è mai perfetta ci sono errori e decisioni fuori equilibrio, questi sono la vera causa profonda della malattia.

LA MALATTIA E' VERAMENTE VINTA SOLO QUANDO C'E' COSCIENZA DELLE CAUSE PROFONDE.

Per chi fosse interessato a campir l'interazione tra psiche e malattia fisica consiglio la visione delle conferenze di uno scienziato americano.

Entrare su You Tube e cercare "Seminario di Bruce Lypton", sono 16 filmati da 10 minuti tradotti in italiano.

E' molto chiaro, illuminante ma soprattutto utile per la vostra salute.

Livello eterico dell'agopuntura.

Per farsi un'idea di come funziona l'agopuntura, considerate che il nostro corpo è sostenuto da continue reazioni chimiche. Ora dovete sapere che una reazione chimica avviene in quanto è presente un disequilibrio elettrico. Quindi prima c'è il campo elettrico, poi la reazione chimica.

Possiamo pensare che mentre la medicina farmacologia agisce sulla chimica, cercando di eliminare, sostituire o apportare sostanze chimiche l'agopuntura agisce sul campo elettrico costringendo il corpo stesso a riequilibrare le sostanze chimiche.

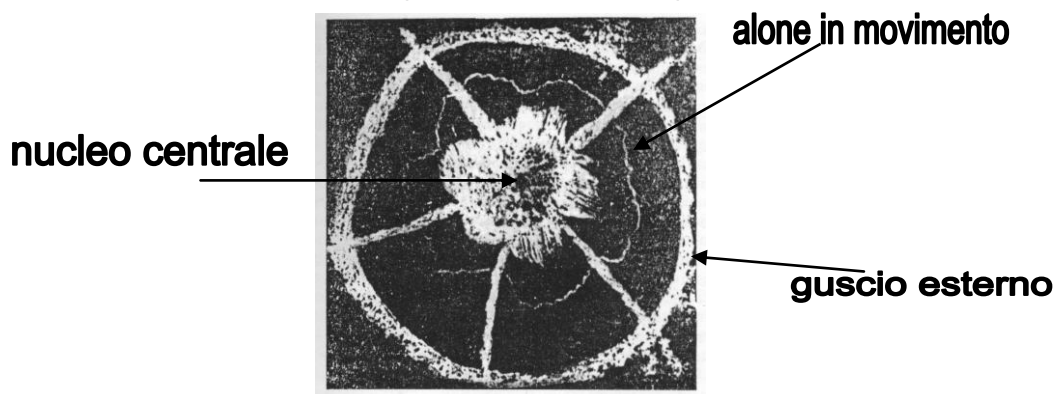
Attraverso la fisica abbiamo l'illusione di conoscere molto bene il piano materiale, pensiamo di conoscere le leggi; ma, può darsi però che questa sia solo una parte della realtà.

La più piccola particella attualmente considerata dalla fisica è il quark.

Ebbene supponiamo che i quark siano a loro volta formati da una sub particella che chiameremo "**orgone**". Ipotizziamo che essa possa essere più piccola del quark di un fattore 1000 a 100000

La differenza fondamentale tra l'orgone e le particelle del piano fisico, sta nel fatto che mentre le particelle fisiche possono essere gestite solo con artifici meccanici e non con il pensiero, l'orgone si gestisce soprattutto con il pensiero, con la volontà, con le emozioni, gli strumenti meccanici lo condizionano poco o niente.

Foto "dell'atomo Magnetico" pubblicata da Ighina



Ighina ha presentato questa foto, fatta con un particolare microscopio di sua invenzione.

Nella foto i 5 raggi bianchi sono descritti come 5 piccoli fiumiciattoli creati allo scopo di assorbire l'energia in eccesso, essi non appartengono veramente all'atomo magnetico quindi possiamo ignorarli.

Ighina osservò che c'erano due tipi fondamentali di orgoni (lui li chiamava atomi magnetici elementari):

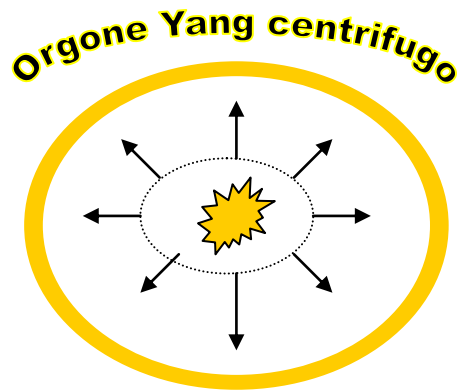
ORGONE YANG in cui dal nucleo centrale si generava un alone energetico che si allargava verso l'esterno, l'energia trasportata finiva col depositarsi sul guscio esterno che tendeva ad ispessirsi. A questo punto dal centro partiva un altro alone che faceva la stessa strada. Se il guscio s'ispessiva molto, arrivava un momento in cui l'atomo si scindeva in due, generando due atomi dello stesso tipo, in una sorta di mitosi.

Data la piccolezza questi orgoni sono in grado di penetrare a frotte all'interno di tutte particelle elementari.

Ighina ossevò che quando questo tipo di orgone Yang agiva sulla materia, dava un tocco espansivo, centrifugo, calorico, irrequieto, dinamico...In agopuntura questa è chiamata energia

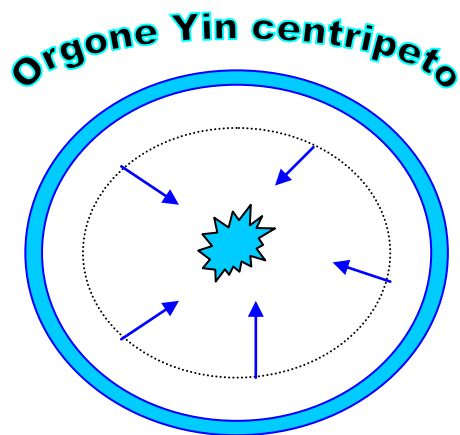
Yang , per questo ho coniato il nome di orgone Yang. Ighina attribuiva il colore **GIALLO** a questa situazione.

Una buona immagine figurativa è quella di pensare che l'orgone abbia una sorta di respiro, se nel respiro prevale l'espiazione sull'inspirazione l'orgone ha caratteristiche Yang



ORGONE YIN in cui l'alone energetico si generava sul guscio esterno e si restringeva via via finendo col depositarsi sul nucleo centrale, quindi c'era un trasferimento di energia dall'esterno verso l'interno. Quando questo atomo agiva sulla materia dava un tocco centripeto, con tendenza alla concentrazione, al restringimento, a sottrarre energia, a raffreddare. In agopuntura questa è chiamata energia Yin , per questo ho coniato il nome di orgone Yin.

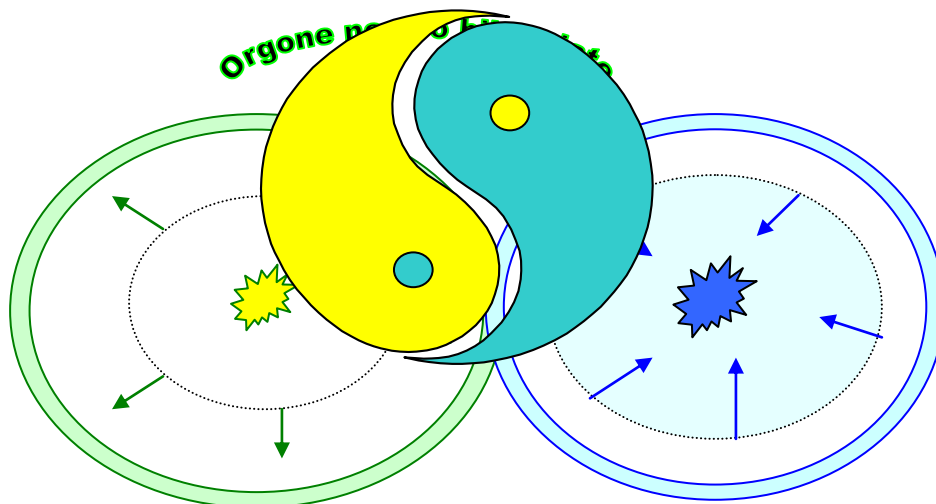
Ighina attribuiva il colore **AZZURRO** a questa situazione. Una buona immagine figurativa è quella di pensare che l'orgone abbia una sorta di respiro, se nel respiro prevale l'inspirazione sull'espiazione l'orgone ha caratteristiche Yin



Esiste poi teoricamente un aspetto intermedio che nasce dalla fusione dei due Yang e Yin **ORGONE** neutro (simile alle cellule staminali che nascono originariamente dall'incontro spermatozoo ovulo) corrisponde all'energia primitiva, indifferenziata e creativa; essa tende ad assumere una delle due polarità.

Il "respiro" di questo orgone è bilanciato e l'inspirazione coincide con la espiazione.

Colore giallo+ azzurro=**VERDE** fusione dei due. Ighina sostiene che è il promotore della vita.



L'equilibrio tra lo Yin e lo Yang dà stabilità e va ricercato

Gli orgoni formano la materia.

Gli orgoni hanno dimensioni incredibilmente piccole e penetrano e formano ogni atomo, ogni molecola, ogni corpo del piano fisico. Se consideriamo ora un oggetto del piano fisico, per esempio un sasso, una carota vedremo che avrà una caratteristica Yang se prevalgono al suo interno gli orgoni Yang, viceversa avrà caratteristiche Yin se prevalgono al suo interno gli orgoni Yin.

Il sottoscritto ha avuto modo di verificare di persona l'esistenza di strane forme di "energia" controllabili dalla mente. A 28 anni ho assistito alla sparizione di piccoli oggetti fenomeno effettuato con la sola mente, senza possibilità di trucco (in mano mia) con convalida di foto per evitare suggestioni. Fenomeni verificati decine di volte in modo per me inequivocabile. Inoltre ho fatto agopuntura per 30 anni e ho potuto controllare l'esistenza forme di energia Yin e Yang sensibili allo stato d'animo sia del paziente che dell'agopuntore.

Per il lettore neofita tutto il discorso ha il sapore di fantasticheria, ora io consiglio di guardare un filmato su YouTube dal nome **"New John Chang video"**.

Si vede un agopuntore potentissimo, in grado di accumulare e controllare grandi quantità di Yang e Yin, con lo Yang concentrato da fuoco a un giornale, con lo Yin concentrato ferma una pallottola con la mano... Consiglio vivamente la visione, e magari la lettura dei libri connessi dal titolo *"Il mago di Giava" ed. Il punto d'incontro*. La visione del filmato dà la così detta "massa mentale" e rende il tutto un po' meno evanescente.

Riassunto delle leggi fondamentali dell'energia organica eterica

Dal libro Pier Luigi Ighina Profeta sconosciuto (chiedere ad Alberto, Fermo Posta centrale, C.I. Aj 8149237 48018 FAENZA, unendo affrancatura per eventuale risposta)

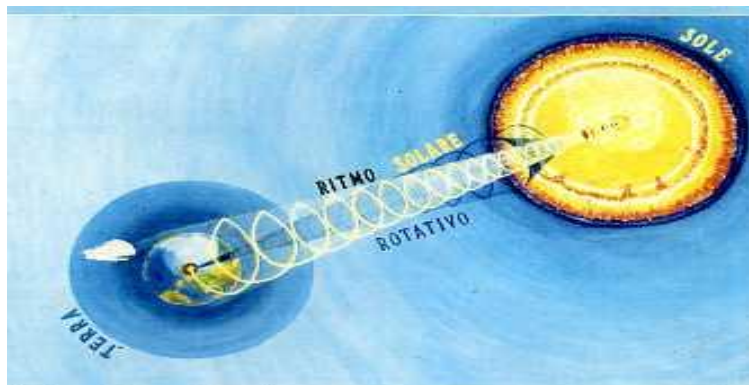
Ighina è un personaggio enigmatico, sicuramente dotato di innate doti che gli permettevano di percepire oltre i sensi umani.

Ighina è autore di un libro dal titolo "L'atomo magnetico", nel quale descrive una nuova visione della materia.

La sua vita è costellata di dichiarazioni altisonanti e assurde, per cui la sua affidabilità nel campo scientifico risultava azzerata.

La sua teoria è la seguente:

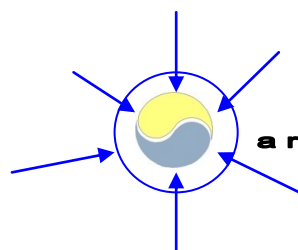
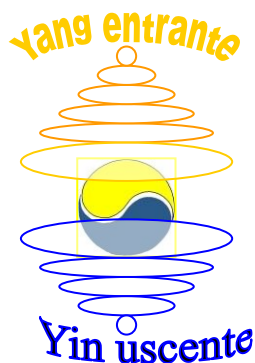
In questo sistema solare, tutta l'energia nasce dal sole. L'energia solare s'irradia muovendosi in modo spiraliforme. La Terra non riesce a riemettere totalmente tale energia, una parte va a finire nel centro del nucleo dove produce il calore che alimenta il nucleo. (Secondo Ighina) La parte di energia riemessa dalla Terra quando attraversa la superficie del suolo, si mescola con l'energia che proviene dal Sole.



L'equilibrio tra le due energie crea la vita, l'equilibrio viene agevolato dall'acqua. Non solo la Terra ma ogni atomo di materia ha la stessa sorte.

Ighina asserisce che c'è sempre uno squilibrio tra l'energia solare Yang che entra nella materia e l'energia terrestre Yin riemessa. C'è sempre una prevalenza dell'energia solare Yang. Ecco le regole date da Ighina.

1 - Ogni oggetto materiale va immaginato come una spugna. In questa spugna ci sono particelle piccolissime che entrano con movimento a spirale, possiamo immaginarle con la forma di un piccolo tornado rovesciato (orgoni Yang). Esiste altresì un flusso di particelle che escono (orgoni Yin). Ighina sostiene che non c'è un perfetto equilibrio tra l'ingresso e l'uscita, questo genera una specie di gorgo residuo che cerca di attirare a sé la parte di energia mancante. E' per questo che tutti i corpi cercano di attirarsi. Questa è la **forza di gravità**.



Materia che tende a risucchiare l'energia mancante per ritrovare l'equilibrio

2 - Se un corpo materiale riceve "energia eterica tipo Yang o Yin", e se questa entra nella sostanza e non riesce ad uscirne, perché costretta a riflettersi su se stessa a causa dalle condizioni che l'avvolgono, si trasforma in una particella di quella stessa sostanza, si crea nuova materia. Ne conseguirebbe che siccome nella massa entra più Yang di quanto Yin esce, Lo yang in eccesso rimane prigioniero e si trasforma in Yin, tutti i corpi che possiedono gravità crescono nel tempo. La cosa non si nota perché il fenomeno è lentissimo in quanto occorre moltissima energia per creare materia.

3 - La base dell'omeopatia. Quando "un'energia eterica" (formata dagli orgoni in movimento) attraversa una sostanza, e viene riemessa all'esterno, ne assume l'impronta vibrazionale. (Imprinting); l'imprinting può essere dato anche dal colore del corpo che lo emette, della forma, di eventuali simboli disegnati sopra l'oggetto; questi disegni rappresentano il significato emotivo che il costruttore ha voluto dare alla sostanza. A scanso di equivoci vorrei precisare

che nella fisica classica abbiamo questo concetto: se da un oggetto facciamo uscire energia, (esempio lampadina che emette luce) se poi ripetiamo l'esperimento ma sull'oggetto emettitore abbiamo disegnato un simbolo, (lampadina con sopra un disegno) l'energia che esce non ha alcuna differenza. Ebbene in questa nuova "fisica" l'energia eterica che esce nel secondo caso è leggermente diversa dalla prima. Non riveliamo il fenomeno perché con la fisica classica non siamo in grado di accorgersi delle "energie sottili eteriche".

A - L'energia eterica Yin o Yang, uscendo da una sostanza da cui ha ricevuto l'imprinting, entra in una nuova materia se quest'ultima riesce a trattenerla, essa vi si materializza o nella forma della sostanza precedente o in una nuova forma intermedia tra le due.

Per esempio se un'energia eterica esce da una pera ed entra in una mela e lì si ferma, la mela tenderà a trasformarsi in una pera o in una sostanza intermedia tra pera e mela.

B - Come già detto, ogni orgone ha una sua polarità prevalente, che abbiamo chiamato Yang o Yin; aggiungiamo che quando l'orgone si muove, perde l'aspetto corpuscolare e assume un aspetto ondulatorio. Anche l'onda mantiene il carattere di "l'energia eterica Yin o Yang", ora se questa onda viene riflessa dal **campo magnetico** verso l'esterno, inverte la sua polarità; cioè se entra come energia Yang viene riflessa come energia Yin e viceversa. Per esempio la Terra riceve l'energia Yang del Sole e la riemette come energia Yin. *(non è chiaro se si tratta di un campo magnetico puro o di quello di relativo ad una sostanza qualsiasi).*

C - Ogni particella sia in forma di energia, sia in forma di materia, vibra di una sua particolare frequenza. Il trasferimento di energia segue la legge di risonanza. Quindi per accumulare energia non basta che essa sia presente in quantità abbondanti, ma occorre che il ricevente si sintonizzi sulla giusta frequenza; secondo l'antico principio alchemico: IL SIMILE ATTIRA IL SIMILE. Quindi esiste una particolare frequenza che è come un marchio di fabbrica, e caratterizza la sostanza. Se poi abbiamo un miscuglio di sostanze, si hanno tante frequenze quante le sostanze. Molto interessante dal punto di vista pratico è far notare che esiste anche una frequenza complessiva, data dalla somma delle frequenze presenti.

1 - Se all'interno di una sostanza si incontrano le due energie contrapposte Yin e Yang, dallo scontro tende a nascere la vita. Classico esempio ne è la superficie della Terra, qui si incontrano lo Yang proveniente dal Sole e lo Yin proveniente dalla Terra; il giallo dello Yang solare e il blu dello Yin terrestre si fondono nel verde della vegetazione.
2 - Ci sono sostanze che tendono ad accumulare alle loro estremità da una parte l'energia solare Yang e dall'altra l'energia terrestre Yin, queste sostanze vengono chiamate calamite.

Secondo questa visione, **il polo sud di una calamita è una concentrazione di**



Esistono oggetti materiali che aiutano a catturare l'energia ?

Ribadisco qui un concetto che è nuovo, in quanto esula dalla mentalità scientifica attuale: nella cattura e accumulo di questo tipo di energia, l'atteggiamento mentale conta di più del fatto meccanico in sé !

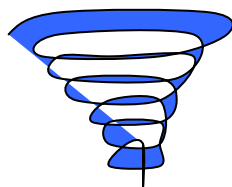
Precisato questo punto vediamo come possiamo aiutare l'accumulo energetico con oggetti fisici. Gli "Orgoni **Yang**" prodotti principalmente dal Sole possono essere catturati con una spirale in filo di alluminio, meglio se dipinta di giallo.



Per cercare di sintonizzarci con la frequenza degli orgoni Yang ricordiamo che essi sono in sintonia col maschile, col calore, con l'atteggiamento dinamico, aereo... Possiamo dire che l'insieme delle qualità che appartengono all'orgone Yang hanno un effetto di risonanza, la loro presenza permette un miglior contatto con l'orgone.

Quando gli Orgoni Yang si muovono lungo una retta, si trasformano da particella ad onda, in tal caso hanno una rotazione a spirale che tende ad allargarsi; per stabilire il verso di rotazione, occorre innanzitutto fissare un asse orientato; prendiamo la retta Sole → Terra, il verso sia con la punta verso la Terra in pratica è come se un osservatore abitasse sul Sole, ebbene tale osservatore vedrebbe allontanarsi l'orgone Yang in rotazione in senso orario.

Gli "Orgoni Yin" sono centripeti, pulsano partendo dall'esterno verso l'interno. Tendono a concentrare la materia, cioè cercano di raggruppare il massimo di informazioni nella minima quantità di energia. Sono emessi dalla Terra verso l'esterno. Sono catturabili con una spirale di alluminio meglio se dipinta di azzurro. Un osservatore posto sul sole li vede arrivare con rotazione antioraria.



Sono in sintonia col femminile, il riflessivo, il ricevente...

Gli orgoni Yin sono generati dagli orgoni Yang che partono dal Sole vengono assorbiti dalla Terra, si concentrano al suo centro, si trasformano in Yin e vengono riemessi.

Vi sto raccontando i principi dell'agopuntura.

Esistono infine gli **Orgoni misti**, essi creano la vita. Si tratta di due orgoni uno Yang e l'altro Yin che si "scambiano effusioni". La vita si basa sull'equilibrio delle forze opposte. Ighina attribuisce il colore **verde** a questi orgoni misti, infatti, la vegetazione, unica forma di vita che si nutre di luce solare e Terra, è di colore verde e si crea proprio nella superficie della Terra dove le due forze si mescolano. Il verde è la combinazione tra giallo e azzurro. Essendo in equilibrio essi tendono a permanere, proprio come le onde stazionarie della fisica classica.

Da quanto detto sembrerebbe che lo Yang prodotto dal sole sia l'origine prima di ogni cosa; se andiamo a guardare più a fondo però, scopriamo che lo Yang solare viene prodotto dalle reazioni nucleari che trasformano la materia in energia di tipo Yang. La materia però è una forma Yin di energia; quindi lo Yang deriva dallo Yin.

Se poi volessimo approfondire come si forma la materia probabilmente scopriremmo che deriva da condensazione dello Yang...(buchi neri). Insomma lo Yang genera lo Yin e viceversa, ricordate il disegno con cui nel taoismo si rappresenta Yang Yin?

Stato di ESSERE e stato di DIVENIRE.

Gli orgoni sia Yin che Yang possono trovarsi in due possibili stati fondamentali:

Nello "**stato d'ESSERE**" non hanno uno scopo urgente, sono tranquilli.

Aggregandosi formano particelle sempre più grosse: quark, elettroni, protoni, atomi, molecole, cristalli...

Nello "**stato di DIVENIRE**" hanno uno scopo e cercano di realizzarlo.

In questo stato si comportano come un portalettere che deve urgentemente consegnare la posta, ad un ben determinato indirizzo; sono irrequieti si muovono in cerca della particella bersaglio e quando la trovano, per mezzo del fenomeno della risonanza, depositano su di essa l'informazione, che trasportano.

Imprinting o modulazione degli orgoni.

Gli orgoni possono ricevere un "imprinting" o modulazione, in altre parole gli orgoni devono essere comandati ad eseguire un certo lavoro, raggiungere un certo scopo, avere una certa qualità.

Per chi conosce il funzionamento dei computer, possiamo dire che, ogni orgone è paragonabile a una stringa numerica in "linguaggio macchina" tipo 0110011... con infinite cifre. Le informazioni che si possono scrivere su un singolo orgone sono praticamente infinite.

L'ermetismo occulto, sostiene che in ogni cosa c'è tutto.

"IL TUTTO E' IN TUTTO, ed è TUTTO IN TUTTO" Kybalion

In un articolo della rivista mensile Nexus riguardante la cella Joe, un ricercatore dice:

"Per catturare e comandare gli orgoni è fondamentale rendersi conto che essi sono vivi, intelligenti, con loro predilezioni, e un loro linguaggio. Niente e nessuno costringeranno gli orgoni ad accumularsi nella cella Joe se non accettano la cosa.

Quindi per accumularli dobbiamo creare un posto accogliente e invitarli ad entrare."

Don Juan quando descrive l'universo, così come lo "vedono" gli sciamani, dice che esso appare formato da un numero infinito di filamenti (orgoni), e ogni filamento è vivo e cosciente. Castaneda gli chiede in che senso vivo ? "Vivo come lo sei tu, ha percezioni, emozioni..."

Altre leggi degli orgoni

- Gli orgoni, sono disturbati dal magnetismo, e quando si muovono, cercano di evitare di passare attraverso materiali ferromagnetici. Pertanto buoni conduttori di elettricità sono anche buoni conduttori organici, però il ferro non va bene perché magnetizzabile, mentre l'acciaio inox 18/10, essendo molto meno magnetizzabile, va bene.

- Gli orgoni hanno la tendenza ad accumularsi, "effetto gregge"; in questo differiscono molto dall'elettricità.

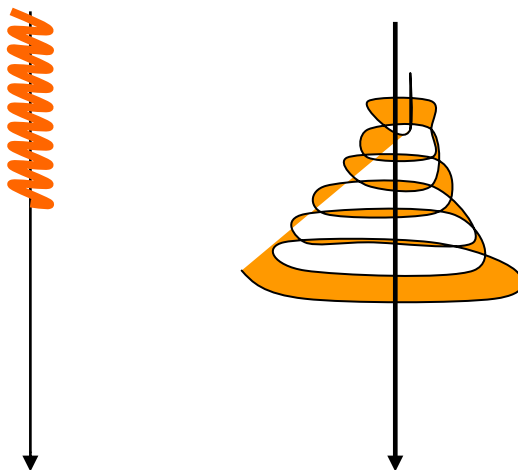
Le cariche elettriche dello stesso segno si respingono e se possono, si disperdono, gli orgoni fanno il contrario per loro vale il principio alchemico di risonanza **"il simile attira il simile"**. **Più gli orgoni hanno lo stesso imprinting più facilmente si cercano.**

Questo permette di creare accumulatori specifici ed ha a che fare con il principio dei farmaci omeopatici.

L'agopuntura ha sempre sfruttato queste conoscenze

Torniamo all'imprinting, forse un esempio pratico chiarisce più di tanta teoria.

Prendiamo un ago usato oggi in agopuntura, c'è un filo sottile di acciaio con punta che funge da ago, avvolto con una spirale di filo di rame. Se si considera il verso, dalla coda alla punta, il filo è avvolto in modo orario, quindi se rivolto con punta a Terra e coda al Sole, corrisponde alla spirale gialla cattura Yang.



Faccio notare che Ighina, per fare le prime spirali usava il rame, poi si è accorto che l'alluminio andava meglio.

Per inciso si potrebbe usare anche altri materiali, si usa per esempio l'argento.

Ora se dovessimo infliggere un ago in un punto della pelle dove manca l'energia Yang (pelle fredda, pallida...) e volessimo aumentare il più possibile l'introduzione degli orgoni Yang cosa dovremmo fare? Provate a rispondere a queste domande:

1° mentre penetriamo la pelle, quale movimento dell'ago aumenterebbe lo Yang, orario o antiorario?

2° Se usassimo aghi colorati di che colore li scegliereste?

3° Se dovessimo scegliere se scaldare o raffreddare cosa fareste?

4° Se dovete scegliere il tempo atmosferico scegliereste il sole o la pioggia?

5° Se dovete scegliere una stagione quale?

Ognuno di questi fattori aggiunge un po' di "energia organica Yang". Cioè prepara il terreno ed invita gli orgoni Yang ad entrare ed accumularsi.

L'energia organica Yang che sarà iniettata sarà il risultato della somma di tanti fattori, non tutti però hanno lo stesso peso, il più importante è di gran lunga l'agopuntore.

L'essere umano può riuscire a gestire con il suo corpo notevoli livelli di energie organiche; quando il guaritore manipola l'ago **con intenzioni e volontà adeguate**, può trasferire quantità ottimali di energie al paziente.

Le energie, che l'agopuntore trasferisce al paziente toccando l'ago, o anche con la sua sola presenza, hanno ricevuto il suo imprinting, e soprattutto la sua intenzione.

Per questi motivi, in agopuntura, **è l'agopuntore che conta**, più della metodologia, più della tecnica usata.

Nella Cina antica quello che contava era il risultato, non la fama, non i diplomi; il mandarino pagava l'agopuntore solo se lo manteneva in salute. Quando insorgeva una malattia, lo stipendio era immediatamente sospeso.

Anche la medicina ufficiale ha dovuto prendere atto dell'influenza della psiche nel rapporto malato paziente, per verificare l'efficacia oggettiva di un farmaco non basta più la prova in "cieco" (il paziente non sa se sta prendendo un medicina o un placebo)

Ma serve il "doppio cieco" (ne il paziente ne il medico sanno se stanno prendendo una medicina o un placebo)

Ma ecco ora le risposte. 1° orario 2° giallo 3° calore (il riscaldamento dell'ago si chiama moxa, vengono bruciate particolari erbe per ottenere adeguati imprinting)

4° il sole 5° l'estate.

Avete risposto esattamente, bravi! State diventando agopuntori. Altrimenti rileggete.

Ighina sostiene che se si fanno passare gli atomi magnetici attraverso una sostanza, all'uscita gli atomi magnetici acquistano la caratteristica vibrazionale (solo se ne hanno voglia aggiungerei io). Quando si opera con piccole particelle elementari non vale più la fisica classica, i comportamenti cambiano, la ripetibilità risulta incerta.

L'orgone va considerato per **metà materiale**, cioè ubbidiente alle leggi fisiche, per l'altra **metà mentale**, cioè è in grado di percepire, reagire o subire un pensiero intenso e volitivo.

E' come se ci fossero due mondi uno che genera l'altro; c'è il mondo della mente, emozioni, desideri, e c'è il mondo della materia fisica; il primo genera il secondo ma anche il secondo cambia il primo (*sempre lo stesso ritornello, lo Yang genera lo Yin e viceversa*). Ebbene l'orgone è la più piccola particella del mondo fisico e nello stesso tempo la più grande particella del mondo mentale.

Forse per questo i sensitivi lo colgono usando *l'altro corpo*, i fisici invece non lo possono catturare, infatti, non hanno niente di più piccolo da mandarli addosso per rivelarlo.

Ighina era sicuramente poco scientifico, non si curava di dare dimostrazioni, dava soprattutto le conclusioni, senza dare possibilità di verifiche indipendenti, se non gli credevano ...peggio per loro. Ovviamente la scienza lo ha sempre ignorato o ...peggio. Alla fine diceva di essere passato nella categoria dei "E chi se ne frega."

Come sensitivo Ighina era eccezionale. Egli scopriva, più che con l'intuito, con la vista sensitiva.

Ighina ha sempre sostenuto che la morte di Marconi aveva a che fare con gli orgoni.

Ecco cosa dice in un'intervista:

"...Difatti Marconi è morto per quello. Io ero dal '36 che abitavo già qui ad Imola. Glielo avevo detto: 'Mi raccomandando Guglielmo, telefona se hai bisogno di fare qualche esperimento, mi raccomando...'. Lo avevo già salvato due volte. In una stavo per rimetterci la pelle anch'io. Perché lui adoperava i monopoli con facilità.

E i monopoli(orgoni) cosa fanno ?

Fanno la scomposizione della materia sulla materia stessa. Lui ha fatto l'esperimento e c'è rimasto.

Si, effettivamente aveva messo lo schermo magnetico, ma non era sufficiente. Quando sono andato a Roma a vederlo nella bara, ho notato che egli aveva sotto la pelle come degli gnocchetti neri. Allora ho capito che era morto perché non era più circolato il sangue. I medici avevano detto che aveva una cosa nel cuore, come la chiamano loro ? Boh... Tutti dicevano che Marconi era morto di Angina Pectoris..."

Mi rendo conto che tutto questo sembra pazzesco, per di più non posso dimostrarvelo; i colleghi di fisica potrebbero criticarmi in tanti i modi e a ragione, dal loro punto di vista.

Servirebbe a qualcosa dirvi che ho potuto far crescere le piante del 300% in più rispetto ad un gruppo di controllo, solo usando la volontà ?

Che ho visto usare la mente per far sparire oggetti con assoluta impossibilità di trucco ? E... molto altro.

No ! Non servirebbe. Anche voi vorreste una prova, una verifica che non posso darvi, e siccome io sono d'accordo col metodo scientifico vi do ragione.

Viva il C.I.C.A.P. (comitato italiano controlli affermazioni paranormale)

Così voi dormite sogni tranquilli. Io purtroppo no, perché sono impegnato a dimenticare ciò che ho verificato e che ammette come unica soluzione, l'esistenza dell'orgone mentale.

Ma siccome sono invidioso del vostro quieto riposare, aggiungo un'altra pulce nell'orecchio.

La pulce riguarda Ighina e la sua medianità poco nota.

Riporto testualmente un pezzo dell'articolo di Leo Talamonti sulla rivista "Scienza ed ignoto" l'anno dovrebbe essere 1972.

Antefatto: succede che previsioni di Ighina relative a un contatto con extraterrestri va buco. Erano intervenute più di 2000 persone in attesa del contatto extraterrestre.

Il giornalista Leo Talamonti fa una domanda che teneva in serbo da tempo ad Ighina e i suoi collaboratori.

...Si sono guardati per un attimo indecisi, e poi si sono arresi. Non ricordo le parole precise che avevo dette, ma il senso era questo:

"Voi sapete troppe cose insolite e strane, e tutte queste storie sull'atomo magnetico non le avete inventate voi, è inutile negare: chi ve le ha suggerite, o raccontate?"

E' allora che è venuta a galla tutta la storia "vera", e cioè quella di Ighina che cade ogni tanto in trance "cade proprio lì, su quel punto del pavimento" e nel corso della trance riceve notizie, ammaestramenti ed ordini: soprattutto ordini.

D. "Chi li impartisce, questi ordini?"

R. "A volte l'uno, a volte l'altro: ma è Scegustori, che comanda".

D. "E chi è questo Scegustori?"

R. "Il Capo".

D. "E' mai venuto qui?"

R. "Sì, una volta, con una decina di altri".

D. "E com'erano fatti?"

R. "Vagamente umani... Ma io vedevo bene solo lui, Scegustori, gli altri erano un po', evanescenti".

Ora il volto di Ighina è teso più che mai, e ammicca involontariamente con gli occhi. L'interrogatorio prosegue:

D. "Se ho ben capito, Lei è come un soldato che sia stato arruolato suo malgrado; è così?"

R. "Fatto abile e arruolato", come dicono ai giovanotti di leva". Annuisce.

Altra domanda; chiave: "E ha provato mai a disobbedire?"

E' o non è vera e propria angoscia, quella che si dipinge per un attimo sul suo volto?

R. "Direi di sì."

Mi narra di una macchina - una dalle tante - che era in corso di allestimento, e che lui aveva voluto far funzionare prima del tempo, contro il divieto esplicito del Capo. La punizione fu immediata: un incendio tremendo che stava devastando il laboratorio, e che i pompieri non riuscivano a domare; non potevano neppure avvicinarsi, tanto il calore era forte. Ma si avvicinò Ighina, protetto dal "campo" della poltrona magnetica, e sparse in un batter d'occhio l'incendio, con un idrante strappato dalle mani di un pompiere.

Data l'apertura alle confidenze, vengono a galla molte cose, alcune delle quali inattese. Ighina - stando a questa seconda e più attendibile versione che ci dà di se stesso - non solo cade in trance, ma si sdoppia: per esempio, può andare a vedere che sta facendo il figlio in questo preciso momento, oppure può mettere paura, o far dispettucci, a persone lontane.

Sentiamo che la verità è questa non l'altra.

A volte gli balena qualche intuizione che riguarda l'avvenire; e così via...

Ora che ci pensiamo, non è il solo medium che si vergogni di esserlo, e che - essendo posseduto, per così dire, dal suo sogno - ottenga anche un qualche effetto paranormale, avendo cura però di mascherarlo accuratamente con una elaborata trama pseudo-scientifica.

A Faenza. per esempio ce n'è un altro; e poi c'è un frate benedettino - specialista di musica antica - il quale ama far credere di aver inventato e costruito apparecchi di una tale fantascientifica potenza, che quelli di Ighina, al confronto, scompaiono. Possono fotografare il passato, pensate. Non siamo sicuri di poterle chiamare imposture: se mai, si tratta di "fiabe vissute", e alle quali sono gli stessi protagonisti, i primi credere.

PRIGIONIERI del SOGNO

Sono i prigionieri del sogno, i teleguidati. Se si vuol parlare di inganni, è bene precisare che i primi ad essere ingannati sono proprio loro; e da chi?

Qui i pareri divergono a seconda che si ammetta, o no, l'azione di un' intelligenza estranea.

Esiste veramente, questo Scegustori? E chi è, o cos'è?

E' troppo presto per tentare di rispondere a una domanda come questa...

Leo Talamonti

Bravo Talamonti ! Fa bene a non trarre conclusioni affrettate la medianità è una brutta bestia da capire, ti sguscia dalle mani come un'anguilla.

Quando si pensa di avere una certezza, ecco che accade qualcosa che smonta tutto e viceversa. Me lo confermò anche il compianto parapsicologo De Boni che ne aveva viste di cotte e di crude.

D'altra parte bisogna comunque dare una risposta a questa domanda:

Come fa il pensiero a condizionare la materia ?

Stranamente Ighina dà una visione possibile, in concordanza con quella cinese e con la teoria organica di **Wilhem Reich**, con l'alchimia, ... insomma quadra tutto.

Un lato molto positivo e poco conosciuto di Ighina

Da ultimo vorrei ricordare come Ighina si dedicava a curare gli ammalati.

Dal Libro Pier Luigi Ighina profeta Sconosciuto:

...Con l'energia organica si possono guarire moltissime malattie anche gravi. Per questo nel laboratorio di Imola avevamo costruito una poltrona magnetica che dava dei risultati veramente notevoli. Una sera - parlo di 34-35 anni fa - venne a trovarci un medico di Bologna che era molto aperto nei confronti delle cure alternative. Aveva sentito parlare dell'energia magnetica e voleva avere delle spiegazioni in merito. Gigi (Ighina) sapeva ormai a memoria tutta la presentazione che non si stancava mai di ripetere anche più volte al giorno.

Il medico ci disse che la teoria era affascinante, ma che lui voleva vederne in pratica la validità. Gigi rispose che avevamo curato e guarito diversi malati, ma che ultimamente era venuto l'ufficiale sanitario accompagnato dai vigili e che aveva minacciato di denunciarlo per esercizio abusivo della professione medica se avessimo continuato.

Al che il dottore disse che lui era medico e che nessuno poteva impedirgli di sperimentare i nostri strumenti.

Al momento aveva appunto una paziente che era già stata operata per tumore al seno.

L'avevano sottoposta alla cobalto terapia ma ormai non c'era più alcuna speranza perché le metastasi si erano diffuse in tutto l'organismo. "Avrà sì e no due o tre settimane di vita - disse - Domani ve la porto e vediamo un po' cosa succede".

Il giorno dopo tornò con la donna che a stento si reggeva in piedi. Dovemmo trasportarla su una sedia fino alla poltrona magnetica dove si sedette. Evidentemente il medico era rimasto favorevolmente impressionato perché aveva portato con sé una cinepresa con la quale riprese la paziente seduta in poltrona a torso nudo.

Povera donna! Dove era stato asportato il seno, c'era un enorme ferita purulenta e maleodorante.

Cominciammo ad irradiarla di energia per circa 20 minuti, dopo di che la congedammo, non senza averle consegnate due bottiglie di acqua minerale magnetizzata. Quel giorno era un martedì e le fissammo un appuntamento per il sabato successivo. Ma il venerdì sera vedemmo arrivare il medico senza alcun preavviso in uno stato a dir poco euforico. "Ma cosa c'è in quell'acqua che le avete dato? - esordì - Lo sapete che dopo averla bevuta ha ripreso appetito ?! Il colorito del viso sta ritornando roseo, ha riacquisito le forze e riesce a camminare ! Ma la cosa più stupefacente è che sulla ferita si sta formando un velo epiteliale !!!". Naturalmente il suo entusiasmo si comunicò pure a noi.

Il medico aveva portato con sé una coltura contenente una varietà di amebe microscopiche, voleva osservare quale effetto produceva l'acqua magnetizzata sugli organismi viventi. In laboratorio avevamo alcuni microscopi che arrivavano a circa 200 ingrandimenti, più che sufficienti per osservazioni di quel tipo. Sia il medico che io mettemmo una goccia di coltura sul vetrino ed osservammo quanta vita era rinchiusa in quel piccolo spazio.

Le amebe si muovevano e si riproducevano. Era veramente uno spettacolo affascinante. A questo punto aggiungemmo una goccia di acqua irradiata che provocò un piccolo maremoto, al termine del quale le amebe erano scomparse. Facemmo diverse prove sempre col medesimo risultato. Allora il dottore disse che aumentando il volume della goccia, forse le amebe si rifugiavano nel fondo e non si riusciva a metterle a fuoco.

"Faremo così - disse - lei Alberto cerchi di inquadrarne una, e quando ci riesce io toccherò la goccia di coltura con la punta di uno stecchino intinto nell'acqua, vediamo cosa succede".

Dopo un po' centrai con l'oculare un'ameba che ruotava su se stessa.

"Ce l'ho, dottore. Tocchi la goccia !". Come la punta dello stecchino venne a contatto, vidi l'ameba esplodere, disintegrarsi come un bomba.

"E' esplosa dottor e! L'ameba è esplosa !"

"Impossibile - disse lui - anche se si fosse trattato del più potente dei veleni si sarebbe bloccata o deformata, ma mai esplosa !!"

"Senta, provi lei. Io ho visto bene e sono sicuro che è esplosa".

Dopo un po' anche il dottore inquadrò un'ameba e appena io toccai la goccia urlò:

"E' esplosa ! E' esplosa per davvero ! Adesso ho visto anch'io."

Ripetemmo l'esperimento più volte sempre col medesimo risultato: le amebe esplodevano.

Il dottore disse che bisognava ripetere gli esperimenti e preparare una relazione che egli avrebbe presentato al prossimo congresso medico e che comunque, visti gli effetti dell'acqua irradiata, non disperava di veder guarita anche l'ammalata che stava curando.

Il dottore ed io eravamo entusiasti mentre Gigi sembrava non voler partecipare alla nostra euforia. Infatti disse al medico che le cure magnetiche applicate alle malattie croniche determinavano come un regresso nel tempo dell'organismo malato, che cioè ricapitolava all'incontrario le fasi che avevano portato al suo aggravamento.

Tale ricapitolazione avveniva in un tempo breve, ma era inevitabile un temporaneo aggravarsi dei sintomi dolorosi. Il giorno dopo il dottore tornò con l'ammalata che riuscì a camminare e a sedersi sulla poltrona da sola.

Era veramente migliorata in modo eccezionale. Dopo averla irradiata per altri 20 minuti ed averle consegnato altre due bottiglie d'acqua, Gigi ritenne doveroso avvertire la signora che il giorno dopo avrebbe avvertito dei dolori e di non preoccuparsi perché essi annunciavano un miglioramento e cioè il ripristino della vitalità organica.

"Dolori? - disse lei - Ma io ho già sofferto tanto e non voglio più soffrire!". Succedeva questo: mentre il corpo della malata era disponibile a reagire positivamente agli stimoli energetici, l'animo della donna ormai era come morto perché non riusciva più ad affrontare le sofferenze della vita. Così come Gigi aveva predetto, il giorno dopo la donna fu assalita da forti dolori che cercò di attenuare assumendo una dose massiccia di calmanti e dal quel momento si rifiutò di proseguire le cure.

Visse ancora sei mesi e poi morì. Due giorni dopo il medico tornò. Ci disse che era dispiaciuto di non poter portare a termine ciò che era iniziato in maniera così promettente, ma che noi tuttavia avevamo la prova dell'efficacia delle cure magnetiche e ci propose di ripetere l'esperimento con le amebe.

Ci mettemmo subito all'opera e costatammo con grande sorpresa che le amebe non esplodevano più, anzi sembrava che il contatto con l'acqua magnetizzata accelerasse il loro metabolismo ed accrescesse la loro vitalità. Infatti si muovevano con brio e si riproducevano più velocemente.

Provammo allora a caricare al massimo di energia l'acqua, ma non ci fu niente da fare: le amebe non esplodevano più. Il dottore ed io restammo delusi e scoraggiati dopo di che lui se ne andò e da quel giorno non lo vedemmo più. Gigi come al solito era restato imperturbabile insegnandoci col suo comportamento l'importanza di saper accettare la negatività.

Passò del tempo ma io non riuscivo a liberarmi dagli interrogativi: perché le amebe prima erano esplose e poi vitalizzate ? Come ci si poteva fidare di un'energia che dava dei risultati così contraddittori ? Queste domande mi ossessionavano. Poi improvvisamente un lampo di luce illuminò la mia mente:

"Ho capito!" gridai dentro di me. La sera delle esplosioni il nostro stato d'animo era euforico, quindi nell'acqua magnetizzata non c'era solo l'energia prodotta dall'elettrocalamita ma anche quella irradiata dal nostro entusiasmo !" Non mi aveva forse insegnato Gigi che esisteva nell'universo un'unica energia che si differenziava per riflessione e comunque era la causa efficiente di tutti i fenomeni ?

Nel primo esperimento la semplice energia vitale contenuta nelle amebe messa in comunione con la vibrazione altissima del nostro entusiasmo non aveva resistito ed era esplosa, mentre la seconda volta il nostro stato d'animo era normale, forse anche un po' depresso e quindi non aveva aggiunto alcun apporto energetico umano all'acqua magnetizzata.

Ma allora se le cose stavano così, lavorando con l'energia magnetica non si poteva più scindere "quel che si è da quel che si fa". Quindi nel campo delle esperienze con l'energia ritmico-magnetica il concetto del distacco, dell'obiettività scientifica, non aveva più alcun valore perché chi è quell'uomo che può dire di non aver desideri, speranze, paure, sia nella mente che nel

cuore ? Quindi era necessario predisporre con valori positivi interiori per ottenere dei risultati corrispondenti all'esterno.

Così l'amore, la passione e la fede con cui si effettuavano gli esperimenti, diventavano un elemento indispensabile per la loro riuscita. Ora capivo perché i veri alchimisti dicevano che si poteva fabbricare l'oro solo distillando, sublimando e trasformando le sostanze più vili che corrispondevano alle umane passioni, con un lungo e paziente lavoro di purificazione. La pietra filosofale non era altro che il corrispondente materiale della Fede certa e priva di dubbi. Corsi subito da Gigi per dargli la grande notizia:

- "Gigi, ho scoperto che con la Fede si può far tutto anche i miracoli!". Lui sorridendo mi disse:
 -"Quel che dici è vero. Con la fede possiamo provocare delle modifiche anche sostanziali all'energia presente in ogni materia vivente e non, purché vi sia in noi una fonte di energia superiore più potente di quella presente in ciò che vogliamo modificare e sai chi è quella fonte?"
 -"Dio".

-"Proprio così" rispose Gigi mentre il suo viso s'illuminava di una luce che pareva venisse da un altro mondo. "Vedi, gli scienziati sono talmente imprigionati nella gabbia..

Secondo Ighina si può accumulare energia organica utilizzando spirali di alluminio.

Per verificare queste teorie da un po' di tempo ho la casa piena di spirali d'alluminio, e l'orto inframmezzato dalle stesse. Devo dire che la verdura è più sana.

Mio cognato un giorno mi chiese cosa facessero tutte quelle spirali, mia moglie si mise a ridere; allora lo portai a vedere. C'erano 6 cavoli cappucci gli dissi guarda le foglie più esterne sono rosicchiate dagli insetti, "Osserva questa pianta è perfettamente sana vero ?" "Sì è l'unica che non è rosicchiata" rispose.

"Ebbene non trovi strano che sia l'unica circondata da una spirale d'alluminio ?"

"Ma questa è un'evidente dimostrazione che funziona esclamò?"

"Occorrono altre verifiche" esclamai.

Però pensavo: "Sono io con la mia sensibilità e la spirale è solo una scusa, o la spirale di alluminio porta un reale contributo? " Non va dimenticato che sono riuscito ad ottenere un aumento del 300%, senza spirali con le piante a 2 Km di distanza da me.

Se avessi confidato questi dubbi a mio cognato, se avessi detto che la mente, quando allenata e resa volitiva, può controllare la materia, se avessi detto che l'**UNIVERSO è MENTALE** avrei goduto ancora della sua amicizia ?

Non ho rischiato e me ne sono stato zitto.

(Consiglio la visione su YouTube di " La Divina Matrix 27/27" sono 27 filmati che riportano la conferenza di Gregg Braden quando è venuto in Italia. Oltre a spiegare molto bene il concetto di universo mentale, nel filmato 10/27 si mostra come in pochi minuti ci sia stata una guarigione incredibile con la sola forza della mente.)

Il paragone del giradischi.

Tutto il modello sciamanico si basa sul concetto di **Punto d'Unione**.

Riassumendo:

- Ogni cosa esistente è vista come uno o più filamenti luminosi.
- Un essere vivente complesso riunisce un gran numero di filamenti, formando un ovulo luminoso.
- La percezione dipende da dove il punto d'unione si trova, cambiando uno, o più linee che attraversano il punto d'unione, cambia la percezione della realtà.
- Il punto d'unione si muove in modo automatico, secondo le convenzioni dettate dalla società, dal tempo storico in cui viviamo, dalle nostre convinzioni e abitudini. In pratica il movimento del punto d'unione appare a tutti gli effetti come incanalato in un solco obbligato anche se di larghezza variabile da individuo ad individuo.
- **Chi riesce a spostare il punto d'unione con la volontà (scavalcando il solco obbligato dato dal sociale) realizza una magia, un miracolo;** egli può considerarsi uno sciamano quando ha il controllo di questa situazione.

I libri di Castaneda sono 9 e alcune persone li trovano di non facile lettura. Spesso è difficile ricavarne un'utilità pratica. Si crede che dato che non abbiamo un maestro a disposizione non possiamo fare nulla.

Proverò a dare un semplice schema che permetterà di stabilire i comportamenti utili all'evoluzione.

La situazione è paragonabile ad una puntina di un giradischi che si muove guidata dai solchi di un disco, in genere essa è costretta a percorrere il cammino a spirale obbligato. Ma se si riesce a sollevare il braccio che regge la puntina possiamo passare da un solco all'altro. Ovviamente il suono che sentiremo avrà una discontinuità e perderà la sua coerenza.

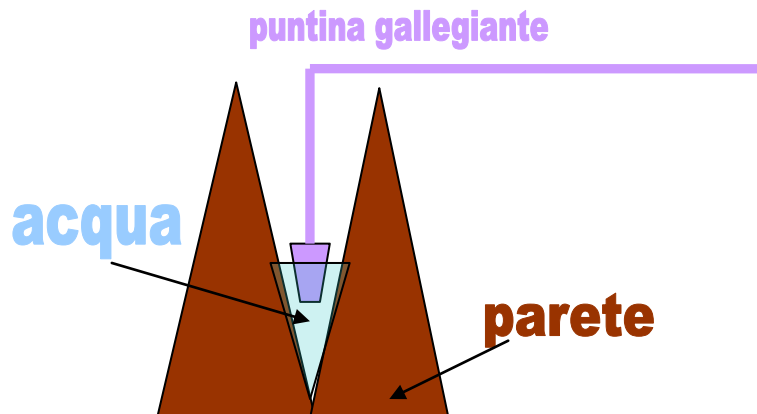


Possiamo paragonare il peso della puntina con tutto ciò che ci tiene legati alla realtà, quindi siamo costretti a seguire il solco tracciato. La nostra istruzione, condizione economica, i nostri desideri e convinzioni, ma soprattutto le nostre abitudini, contribuiscono a formare il peso e vanno a schiacciare la puntina.

In contrapposizione esiste la nostra volontà, la nostra indipendenza mentale, la nostra determinazione o "intento", questi sono come una forza che può spingere il braccio verso l'alto e fare da contrappeso o viceversa.

Il modello va allargato per inserire un importantissimo fattore: l'energia.

Immaginiamo che la puntina sia una specie di galleggiante che è inserito in un solco con pareti più o meno alte.



L'energia che un individuo può avere viene chiamata anche "potere personale" e viene accumulata con due aspetti, uno meccanicistico che dipende da fattori esterni e un altro metodo che dipende dalla volontà e dalla attenzione.

Ci sono individui che per natura sono dotati di grandi capacità di accumulo di energia, un classico esempio è il "nagual" descritto dallo sciamanesimo. Ho avuto la fortuna di vivere più di 30 anni accanto ad un tale individuo e ho potuto vedere accadere cose stranissime. Spesso queste persone non sono consapevoli del meccanismo mediante il quale fanno accadere strani fenomeni. Solo scuole sciamaniche o esoteriche possono chiarire questi eventi.

Per l'uomo comune dotato di scarsa energia, non è possibile scavalcare il solco; egli deve seguire la via della ragione. Per una persona ricca di energia la parete da scavalcare ha un'altezza modesta, in quanto la puntina sollevata dall'acqua (energia) si trova molto in alto. Un tale individuo "nagual" usando un adeguato sforzo di volontà, riesce a fare cose incredibili. Attenzione però non è detto che perciò sia più evoluto o abbia maggiore volontà degli altri, a volte è solo più dotato geneticamente.

Riassumendo quindi ci sono 3 fattori che influenzano lo spostamento del punto d'unione:

- 1) **L'energia accumulata** dall'individuo e disponibile al momento
- 2) **Il peso della puntina** dovuto ai nostri attaccamenti

3) Il grado di volontà che riusciamo ad esplicitare.

Primo passo ACCUMULARE ENERGIA

La prima **condizione necessaria ma non sufficiente** per spostare il punto d'unione è **l'accumulo di energia**.

L'energia si può accumulare con la meditazione, col respiro, con l'alimentazione, attingendola da luoghi particolari, da persone o da gruppi di persone.

L'energia di cui stiamo parlando è una forma di energia "sottile" identificabile col "prana" dell'induismo o con il Ki dell'agopuntura. Questa energia viene accumulata nel corpo energetico (uno degli aspetti del corpo astrale).

Tutto fa presumere che non esista solo una varietà di energia, ma esistano tantissime forme di energia "sottile".

Queste energie sottili sono differenti da quelle grossolane della fisica. Quelle che conosciamo nella fisica classica ubbidiscono al 100% a leggi fisse secondo la meccanica classica.

Le energie sottili invece hanno la caratteristica di essere influenzate dal pensiero, inoltre hanno un loro modo di porsi come se fossero esseri viventi. Infine per trasferirle occorre applicare la legge di risonanza, cioè bisogna che chi la riceve si sintonizzi con la loro frequenza altrimenti non entrano.

I due concetti da tener presente sono:

Il pensiero agisce sulle energie sottili, nello stesso modo in cui la forza agisce sulla massa accelerandola.

Il trasferimento di energia avviene principalmente per risonanza. Quindi il trasferimento energetico non va pensato come acqua che viene versata semplicemente in un recipiente, ma in modo simile alle trasmissioni Tv. Ciò comporta che chi riceve l'energia deve sintonizzarsi su di essa altrimenti non riesce ad assorbirla.

Alcuni esempi chiariranno il concetto in modo pratico.

Consideriamo **l'accumulo dell'energia sottile mediante il respiro**, esiste un metodo illustrato dal sig. Mantakia nei suoi libri che ho potuto sperimentare personalmente.

Si inspira pensando di indirizzare il prana negli organi genitali, si deve provare una sorta di piacere sessuale (il maschio ha una leggera erezione virtuale), si deve sentire la sensazione di fresco per i maschi e di calore per le femmine nella zona. Quando si espira si immagina di espellere l'aria, ma di trattenere il prana.

Dopo un numero variabile da 3 a più cicli di respiro, si cambia; si immagina di inspirare prendendo l'energia dagli organi genitali dove l'abbiamo appena accumulata, si fa fare il così detto "ciclo celeste" cioè inspirando si muove l'energia dall'osso sacro salendo per la spina dorsale seguendo il canale dell'agopuntura detto "vaso governatore", si arriva fino al punto della fronte tra le sopracciglia; quindi si espira proiettando mentalmente l'energia verso il basso fino ad arrivare all'ombelico, dove c'è una zona preposta all'accumulo e conservazione di tale energia. (punto Tadien detto "mare dell'energia")

Importantissimo è anche il fattore moltiplicativo, dato dallo stato d'animo della persona, più è allegra meglio è.

Tutto questo si spiega con l'idea che il prana appare come se fosse vivo e senziente, egli gradirà fermarsi solo se il nido preparato è bello e lo fa sentire bene, sembra una sciocchezza, ma funziona...

Consideriamo **l'accumulo dell'energia sottile mediante il cibo**.

Riporto qui quanto appreso da una conferenza di un Lama tibetano.

Il Lama ci disse che esiste una corrente del buddismo che basa la sua forza sull'accumulo energetico ottenuto dal cibo. Egli ci disse che per catturare l'energia occorre mangiare con una preparazione mentale, ottimo l'ausilio di un rito se esso predispone lo stato d'animo adeguatamente.

Il discorso del Lama può riassumersi così:

"Quando voi iniziate a mangiare un cibo, visualizzate la sua storia, per esempio: se si tratta di riso, vedete la semina del contadino, l'allagamento della risaia, il sole, la raccolta... Fate questo nel miglior modo possibile, ciò vi sintonizzerà con l'energia del cibo che mangerete, accogliete

in cuor vostro questa energia consci che tutto è un ciclo di distruzione e rinascita, dal sacrificio di alcune parti del creato nasce come vantaggio il fatto che altre parti del creato acquisiscono coscienza e maggiore consapevolezza."

Una riflessione immediata ci dice che quest'atteggiamento è più facile se mangiamo una qualità di cibo alla volta, ovviamente se mangio una mela potrò seguire e sintonizzarmi facilmente sulla sua storia; se ho una macedonia composta da mele, banane, fragole, limone... tutto sarà più lungo e complesso. A questo proposito ricordo che anche gli sciamani consigliano di alimentarsi con una sola qualità di cibo alla volta.

Quel lama appariva molto dotato e credibile, in alcune occasioni diede prova di essere in grado di percepire cose che accadevano in quel momento in posti lontani. Egli ci raccontò che, per rendere evidente la quantità di energia accumulata, i monaci di quella corrente di pensiero uscivano all'aperto nel freddo dell'Himalaya, andavano sotto una cascata uscente dal ghiacciaio a sé inzuppavano completamente; poi attraverso la meditazione usavano l'energia accumulata per produrre un "calore interno" quindi asciugavano gli abiti.

Questa operazione veniva ripetuta varie volte in una sola notte.

Il Lama disse che applicando questo modo di alimentarsi, molte malattie tipo gastrite o altro tendevano a regredire fino alla completa guarigione. Egli aggiunse che lui stesso aveva praticato un livello superiore della tecnica, disse che aveva imparato a rimanere in meditazione mantenendo il corpo caldo giacendo sotto una cascata d'acqua gelida. Aggiunse che l'energia contenuta in un cibo può diventare enorme quando la si sa cogliere. Io ho pensato in quel momento ad Einstein che rivelò come in pochi grammi di materia c'era tanta energia da distruggere città con la sua ben nota formula $E=mc^2$.

A dimostrazione di quanto diceva il Lama ci presentò dei vassoi contenenti delle palline leggermente più piccole di una pallina da PingPong, ognuno dei partecipanti poté assaggiarla, era buona (io sono un goloso e ne mangiai un'altra quando passarono per la replica).

Il Lama ci disse che per sei mesi si era alimentato con una sola pallina al giorno, senza perdere peso !!

Aggiunse che i veri cultori e maestri di tale sapere si alimentavano sempre così, anzi esisteva un livello superiore che appariva ancora più incredibile, ci presentò un altro vassoio pieno di piccoli involucri di carta, contenenti un seme strano piuttosto appiattito, più piccolo di un chicco di riso; ebbene i migliori seguaci della disciplina si cibavano solo di uno di questi semi al giorno !!

Personalmente gli ho creduto, perché nelle mie esperienze di vita ho visto delle cose così fuori di testa da far crollare tutte le mie certezze di fisico razionale. Ognuno può pensare ciò che vuole a seconda di ciò che ha sperimentato, l'importante è essere coerenti col proprio vissuto, cercando di darne una spiegazione; questo non significa che la spiegazione si trovi sempre nel campo della ragione convenzionale.

Consideriamo l'accumulo dell'energia sottile mediante la meditazione.

Il capitolo riguardante l'arte di meditare è immenso.

I benefici derivanti dalla meditazione coprono un campo vastissimo, quindi riprenderò la trattazione anche in altri capitoli.

Qui illustrerò ora l'aspetto riguardante l'accumulo energetico.

Preciso che per me la meditazione è la condizione che cerca di FERMARE il DIALOGO INTERNO della nostra mente. Si cerca di trovare il vero silenzio. Si tratta sempre di un atteggiamento riassunto nella frase NON VOLER ESSERE.

Per chiarire il concetto farò questo paragone; immaginate un bicchiere pieno d'acqua circondato da gas, ci proponiamo di riempire di gas il bicchiere. Per farlo bisogna far uscire l'acqua.

Nell'esempio, l'acqua rappresenta le nostre convinzioni riguardo la vita, tutto ciò che ci forma, una specie di mamma, noi siamo quello che siamo perché abbiamo imparato a percepire l'universo e a muoverci al suo interno con una certa sicurezza, ora secondo voi siamo disponibili a mollare tutto ciò ? No !

Lo svuotamento del bicchiere è veramente difficile, abbiamo inconsciamente paura di perdere la nostra mente razionale e tutto il nostro inconscio ha paura di perdere ciò che ha faticosamente raggiunto, (vita dopo vita per chi ci crede).

Lo svuotamento del bicchiere è una condizione ideale raggiungibile solo dopo inenarrabili azioni, diverse per ognuno di noi. Il minimo comune denominatore di tutto ciò si chiama ARRESA, bisogna mollare la presa.

Più si è attaccati a ciò che abbiamo conquistato dentro di noi o fuori di noi, più è difficile cedere. A questo proposito ricordo una parabola del vangelo: "E' più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, piuttosto che un ricco attaccato ai suoi averi, entri nel regno dei cieli."

Le tecniche per cercare il silenzio interiore sono tantissime, concentrazione su respiro, sul corpo, sul mantra sui vari chakra... Ognuno può addirittura inventarsene una che gli piaccia di più.

La tecnica in se risulta sempre così semplice da risultare banale, questo induce l'adepto a sottovalutarla.

Per evitare un atteggiamento di sottovalutazione le varie scuole si servono di riti. Più sono lunghi e ricercati più l'adepto darà importanza alla tecnica rivelata e persevererà nella sua applicazione. In questi 30 anni di frequentazioni ho potuto constatare che il rito è necessario; è un illuso chi crede di poterne fare a meno, siamo uomini molto terreni.

In genere dopo un certo periodo, la carica emozionale, ricavata dalla suggestione del rito iniziale, va persa. I risultati fin lì ottenuti sono sottili e difficili da percepire, pertanto il neofita abbandona o cambia. In queste cose occorre perseveranza ma anche entusiasmo, pertanto non è detto che chi cambia sbaglia, l'importante è che continui a meditare in un modo o nell'altro. Il gruppo può aiutare nella costanza, ma purtroppo molto spesso il gruppo diventa una struttura, una setta religiosa; la struttura con i suoi capi molto umani finisce con l'essere più importante dello scopo per cui è nata.

Pochi sono coloro che possono tenere in piedi un gruppo senza essere invischiati nell'importanza personale che ne deriva. Il miglior gruppo è quello che NON vuol essere un gruppo, il miglior capo è colui che veramente NON vuol essere un capo.

Ma torniamo all'esempio del bicchiere; visto che non è possibile svuotare il bicchiere si deduce che il gas non può entrare e riempirlo, allora a cosa serve meditare? Esiste una via di mezzo, vedete, il gas si può sciogliere nell'acqua, tutti abbiamo esperienza dell'acqua frizzante da bere; non tutti sanno però che se vogliamo sciogliere molto gas nell'acqua dobbiamo raffreddarla, più è fredda più l'acqua può contenere gas. Pensate che bell'esempio per sciogliere la materia (sale, zucchero) in acqua occorre il calore della vita, per sciogliere il gas (energie sottili) occorre la calma e la tranquillità del silenzio che raffredda il nostro voler essere a tutti i costi.

Meditazione dopo meditazione il gas si accumula nell'acqua, alla lunga vedremo comparire nel liquido bollicine che si gonfiano diventando sempre più grandi. Segno evidente che dell'energia sottile è stata accumulata.

La meditazione ACCUMULA energia che si somma di volta in volta.

A titolo di esempio descrivo una delle tecniche di meditazione che faccio con soddisfazione.

- Mi siedo in poltrona in posizione più comoda possibile, personalmente sento la necessità di mettere le palme dei piedi una contro l'altra.
- La luce e i rumori dovrebbero essere adeguati, personalmente mi copro tutto con una leggera coperta.
- Io sono un matematico mi trovo bene a visualizzare le cifre da 0 a 9 in sequenza, spesso il respiro si sincronizza automaticamente, con l'immaginazione ricalco con il dito il disegno della cifra visualizzata, proprio come se scrivessi sulla sabbia.
- Arrivato alla cifra 9 torno indietro.

La sfida sta nel vincere la noia che ne deriva.

La mente per i primi minuti accetta come novità la cosa, ma dopo un po' si annoia o forse si preoccupa e prende provvedimenti. Vedete la visione del mondo che abbiamo imparato a percepire deve essere continuamente rafforzata, se non lo è la mente si preoccupa di perdere il suo potere, la sua presa; così cominciano ad arrivare altri pensieri, altre parole, altre immagini. La mente le studia tutte. E' come se si creasse una fila indiana di cose che vogliono la nostra

attenzione, fate conto che i pensieri parlino e ti dicano: "Dato che non hai nulla da fare dai a me un po' di attenzione, hai presente quel problema che hai sul lavoro... o con la famiglia... o ...".

Se tu dai attenzione al primo desiderio e riesci a chiuderlo subito, si presenta il successivo della fila e così all'infinito. A volte può capitare che in 30 minuti non si riesca a ricavare alcun silenzio o anche mezzo-silenzio, la mente con le sue esigenze e paure ha vinto !

Calma ! Non disperate ! Ci vuole pazienza, volontà e determinazione. Non arrabbiatevi e non rinunciate.

Si possono perdere molte battaglie, ma insistendo si vince la guerra.

Sappiate che l'arte di meditare è illusoriamente facile solo perché non si sa del nemico che abita dentro di noi.

Dato che non vediamo un nemico non ingaggiamo alcuna battaglia. Se voi vi mettete al pianoforte pensate di riuscire a imparare subito a suonare ?

Quando voi avete incominciato a guidare la macchina per prendere la patente, tutto era difficile ! Ma poi qualcosa dentro di voi cambia e tutto diventa più semplice. Avanti negli anni guidiamo l'auto parlando, ascoltando la musica, pensando ad altre cose, a volte ci troviamo all'arrivo senza quasi capire come abbiamo fatto. Anche la meditazione diventerà più facile, ma a differenza dell'auto non possiamo estraniarci da essa, quindi è molto più difficile.

Dato che la meditazione è così difficile, non è possibile trovare qualcosa che ci aiuti ?

Sì! Serve una forza emozionale, un premio, uno stato beatifico che ci aiuti a raggiungere la meta.

Tutto ciò è trovato nell'emozione dell'innamoramento.

Pensate a quando si è innamorati, ci si sente pieni, soddisfatti, completi. L'amore è sicuramente la forza emozionale più potente che si conosca, esso ci fa fare delle cose che mai pensavamo e ci spinge facilmente oltre i limiti che ci eravamo imposti e ci limitavano.

Quasi tutte le scuole religiose si basano sul metodo devozionale, occorre realizzare entro di sé l'amore struggente per qualcosa. L'unica cosa che può meritare un tale atto incondizionato d'amore è Dio.

Ma Dio non è facilmente visibile; serve un tramite che ci permetta di realizzare più concretamente uno stato d'amore.

Ecco che compare il GURU il maestro che si pone da tramite tra l'adepto e Dio: funziona meravigliosamente !

Sotto la spinta emozionale gli adepti, fanno di tutto, diventano devoti servitori.

A seconda degli ordini o consigli dati dal Guru introducono nella loro vita drastici ed incredibili cambiamenti; a volte cambiano modo di vestire, di mangiare, cambiano amici, discorsi, letture, ma soprattutto meditano con fervore per tempi incredibili ... Che dire allora !! Diventiamo tutti devoti !

Purtroppo c'è il solito rovescio della medaglia; innanzitutto molti guru sono furbacchiotti, più o meno in buona fede. Spesso gestiscono strutture economicamente costose e...

Ma anche qualora si trovi il guru perfetto, resta sempre un punto fondamentale che è questo:

il progresso raggiunto così facilmente è reale ?

Appartiene al nostro essere che ha imparato ? O è frutto di una disciplina che abbiamo calato sopra noi stessi, che copre la realtà profonda di noi stessi senza che ci sia stato un reale innalzamento della consapevolezza ?

Dipende da caso a caso.

Resta il fatto che si è creato una dipendenza. Ma veramente abbiamo bisogno di un guru esterno?

Spessissimo ho notato che i devoti sono tali soprattutto per convenienza, sono pigri, vogliono ricevere dal guru l'energia che non sono in grado di procurarsi. Mi è capitato di vedere situazioni in cui il guru improvvisamente non esercitava più il suo ruolo o perché era morto, o perché si era evoluto così tanto da aver capito che la struttura creata era una palla al piede più che un aiuto ai devoti e di conseguenza scioglieva tutto. In tali circostanze ho visto purtroppo che molti adepti regredivano alle vecchie abitudini, come se nulla fosse servito quello che avevano sperimentato.

Per fortuna qualcosa rimane sempre e, anche se c'è un regresso, un po' di strada è stata fatta.

Per questo e altri motivi molte scuole moderne non ritengono la via devozionale così vantaggiosa come lo si credeva nel passato. Essa è vista oggi più come un aspetto di fanatismo indotto piuttosto che una via evolutiva. Secondo me, dipende da caso a caso, bisogna vedere la natura della persona; in fin dei conti piuttosto che nessuna ricerca è meglio una ricerca imperfetta.

Uno dei capostipiti di questo atteggiamento antiguru è stato Krishnamurti. Egli ha sciolto la grandissima e ricca struttura di cui era capo per un bene superiore dei propri devoti.

Ma il metodo devozionale è troppo utile come forza, per non tenerne conto. Occorre utilizzarlo saggiamente senza esagerare. Questo equilibrio io l'ho trovato nei libri sciamanici di Castaneda. Non c'è mai la parola amore, ma la parola Spirito (equivalente a Dio) si trova continuamente. Gli sciamani moderni hanno costantemente lo sguardo rivolto al GRANDE SPIRITO e imparano a dialogare con esso. I "segni", i "presagi", le "fatalità" sono il linguaggio dello Spirito, ma per comprenderlo occorre imparare a NON VOLER ESSERE cioè comprendere e gestire tutta "l'importanza personale" che abita entro di noi (l'importanza personale è discussa anche in altre parti, il suo controllo è fondamentale per la nostra evoluzione).

Non è proprio un rapporto devozionale o di amore incondizionato quanto piuttosto **un rapporto di reciproca fiducia**, attraverso questo legame non sviluppano una fede cieca, ma acquisiscono certezze dovute alla constatazione che la realtà comprende un LATO ATTIVO DELL'INFINITO che può operare in stretto rapporto con noi, il nome che danno non è Dio perché nome troppo sfruttato e degradato a uso e consumo del furbo di turno, preferiscono chiamarlo come i pellerossa GRANDE SPIRITO o semplicemente Spirito.

Da quello che ho capito finora il "grande spirito" non va pensato come una persona che possiede desideri o emozioni, è piuttosto simile ad una legge naturale che ci può aiutare nel nostro cammino. Il grande spirito è al di fuori del tempo e dello spazio, ma nello stesso tempo è in grado di comprendere la nostra situazione così profondamente immersa nel tempo_spazio. Razionalmente tutto ciò non è comprensibile, pertanto o si accetta con la fede o meglio si costata imparando a vivere in simbiosi con lo spirito.

Consideriamo l'**accumulo dell'energia sottile mediante l'impeccabilità**.

La linea sciamanica portata avanti da Castaneda introduce come elemento fondamentale per accumulare energia il concetto di "impeccabilità". La parola ha un significato religioso nella nostra società, letteralmente significa "senza peccato"; per lo sciamanesimo Castanediano significa "senza macchia".

Quando si compie un'azione sforzandosi di agire al proprio meglio, ci si muove sul terreno dell'impeccabilità. Da come l'ho capita io, l'impeccabilità si ha quando si fa l'azione o il comportamento al proprio meglio senza aspettarsi un risultato, ma per puro modo d'essere. In altre scuole però si aggiunge un concetto di armonia a tutto ciò. Si suppone che tutte le cose siano vive, abbiano uno stato vibratorio e, perché no, anche una forma di coscienza embrionale in evoluzione.

Ora, quando si opera con un oggetto occorre trattarlo con armonia sintonizzarsi sulla sua frequenza, in modo da entrare in empatia con esso, proprio come non si può spingere a caso un'altalena, ma bisogna sincronizzarsi col suo moto.

Immaginate che l'oggetto emani un suono, noi dobbiamo cantare insieme con accordi e non con dissonanze. L'accordo crea uno scambio energetico con guadagno reciproco, la disarmonia ci mangia energia.

Quando frequentavo un gruppo di meditazione in una casa ad Assisi, oltre alla meditazione, c'erano i canti, le letture, il silenzio e quando si mangiava si dava attenzione al cibo che veniva preparato rispettandolo, amandolo, cantando canzoni d'amore come se attraverso la sua trasformazione o sacrificio al cibo venisse data anche l'occasione di avere una esperienza costruttiva.

L'impeccabilità non si limita ovviamente al solo rapporto con oggetti, ma prende in considerazioni le azioni in genere motivazioni comprese.

L'impeccabilità copre l'intero arco della giornata, soprattutto il lavoro, ci si presenta l'occasione di accumulare energia continuamente, perciò dagli sciamani è considerato il mezzo più importante per accumulare energia.

Il non-fare e la fluidità per alleggerire del peso della puntina del giradischi.

Per alleggerire il peso della puntina, occorre rompere le abitudini che ci imprigionano in una routine ripetitiva.

Gli sciamani usano per questo una tecnica detta NON-FARE; questo NON-FARE si può fondamentalmente definire come un "agire eludendo tutte le routine e i pregiudizi".

Il mondo normale è il prodotto del fare. Il "fare" legato alla nostra percezione.

L'universo esiste in noi, perché percepito. Quindi la percezione si frappone tra noi e il TUTTO, la percezione fa da filtro.

La percezione nel suo insieme è composta dall'input dei sensi e da un primo giudizio dato automaticamente dal cervello. Già il puro input, dato dai sensi, può introdurre errori di percezione. Se osserviamo gli scherzi fatti dagli effetti ottici ci accorgiamo di come la percezione possa essere manipolata. Acquisita la percezione, la mente dà un giudizio su di essa, questo alla fine crea ciò che chiamiamo "emozione". Supponiamo ora che una particolare "emozione" venga stimolata entro di noi da 10 elementi.

Per esempio: la vista di un cielo sereno; il suono di una campana; il profumo di una rosa; la presenza di certe persone; un particolare stato di rilassamento del corpo...

Ne basta una parte, il resto viene estrapolato in base alle nostre precedenti esperienze.
Qui sta l'importanza dei riti.

Possiamo constatare che non sempre è necessario avere tutti i 10 elementi per originare l'emozione entro di noi.

Don Juan dice a Castaneda che in una prima fase gli stregoni hanno bisogno dei riti per poter cambiare la posizione del punto d'unione entro di loro. Per esempio la magia nera fa uso di simboli molto forti nel senso che devono evocare una forte emozione, tipo tomba di cimitero, bambolina con spilloni, ali di pipistrello ecc.

Nel caso della stregoneria costruttiva castanedianiana in principio bisogna sgretolare la mente razionale giudicante, questa infatti tende a inquadrare tutto nell'ambito delle esperienze già fatte, (un maestro esperto come don Juan può aiutarsi con l'uso appropriato delle droghe.) In generale però non è opportuno forzare con le droghe, occorre piuttosto preoccuparsi di avere il giusto equilibrio mentale e una adeguata disciplina.

Mi ricordo di un gioco alla Tv in cui venivano presentate delle canzoni da indovinare; si dava prima una nota poi due... ebbene una campionessa riuscì a indovinare una canzone con una sola nota!

Bella estrapolazione. Uno stregone che ha imparato ad essere fluido, è come quella campionessa: gli bastano pochissimi simboli.

Desidero qui chiarire un concetto riguardante il modello generale di concezione dell'uomo.

Come più volte detto l'uomo può essere visto come composto da 3 parti.

La prima parte è data dallo "Spirito immateriale" che sogna le altre due parti; con lo scopo di acquisire e affinare la sua "coscienza d'essere" detta anche "**CONSAPEVOLEZZA**".

La seconda parte è data dal corpo emozionale, detto anche corpo astrale, o anima a seconda delle culture.

La terza è il corpo fisico.

Diciamo che il corpo astrale possiede emozioni, il corpo fisico possiede oggetti.

A questo riguardo vorrei modificare il modello corrente; in genere si tende a pensare che i corpi sono come scatole che contengono palline, cioè il corpo emozionale contiene palline tipo emozioni e desideri, il corpo fisico contiene palline tipo case, auto orologi, scarpe..

A ben guardare però il possedere non è reale, in realtà esiste solo un legame, un filo di attenzione che lega l'individuo al suo oggetto.

Se per esempio io posseggo una Ferrari e la parcheggio fuori dal bar, la mia attenzione sarà presa dalla preoccupazione che i ragazzi che la guardano non la danneggino. In realtà poi posso dire che quella macchina è mia solo, perché garantita dalle convenzioni sociali con carte, notai, polizia, giudici.

L'uomo in realtà ha dei fili di attenzione sugli oggetti che ritiene suoi. Lo stesso vale per il corpo emozionale, ci sono solo fili che ci legano alle emozioni.

In realtà a mio avviso, il modello delle scodelle contenenti palline va corretto nel seguente modo: esiste solo un grandissimo hardisk contenente, da una parte gli oggetti materiali, dall'altra le emozioni. L'essere umano è come un polipo i cui tentacoli sono fili di attenzione che si legano ad elementi nell'hardisk. Più tentacoli abbiamo più potere personale possediamo. Cambiare il punto d'unione significa staccare tentacoli da un posto e riallacciarli in un altro.



Quindi lo spostamento del punto di unione ha bisogno della capacità di staccarsi, che dà fluidità e rompe le abitudini e la cristallizzazione. Il mezzo principale per ottenere ciò è l'arte del NON-FARE.

Poi c'è la seconda parte, l'attaccare i fili di attenzione resi liberi a nuovi elementi. Questo implica la capacità di riuscire a percepire nuovi elementi e riuscire ad ancorarvi la nostra attenzione. Nuove percezioni si hanno con l'arte di sognare, mentre l'ancoraggio è dato dall'arte dell'agguato.

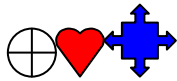
Questo continuo affinamento del modello sembra irrilevante, ma per me è molto importante. E' come nella chimica, il modello dell'atomo dato da Bhor non è esatto ma è stato affinato così tanto che ci permette di comprendere le varie reazioni chimiche, lavorarci sopra, prevedere i risultati. È come una mappa che se pur piccola ti dà un grandissimo numero di informazioni. Sfruttiamo il modello per aumentare la chiarezza della comprensione.



Come si vede ci sono tre corpi, tre punti d'unione e tre livelli di attenzione.

I tre punti d'unione comunicano tra di loro. Con un'immagine geometrica possiamo dire che più comunicano bene più li disegniamo vicini.

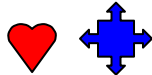
L'ideale si ha quando i 3 punti d'unione sono vicinissimi (santi, uomini di conoscenza...)



L'uomo comune invece ha i punti d'unione molto distanziati l'uno dall'altro, egli è cosciente solo del terzo punto relativo al corpo fisico..



Nei medium e sensitivi i punti d'unione del corpo astrale e del corpo fisico sono vicini; probabilmente sono così:



Alla fine quello che conta è dato da tutto ciò che è stato portato allo spirito in terza attenzione. Solo lì si può parlare di immortalità.

Ne discende che si può definire immortale solo chi ha i tre punti d'unione raggruppati, che formano con lo spirito un unico blocco.

La teoria del polipo

L'essere umano è condizionato dalla posizione del suo PUNTO D'UNIONE.

Sotto questo punto di vista egli è raffigurabile come un polipo, i tentacoli rappresentano l'attenzione dell'individuo, essa è collegata con i desideri e le emozioni a tante cose.

L'insieme delle cose che ricevono attenzione determinano la posizione del punto d'unione.



L'uomo difficilmente si stacca dalle cose a cui è legato, la causa principale è il riflesso di sé (o autoimmagine) generato dall'importanza personale.

Noi VOGLIAMO ESSERE l'immagine che ci siamo fatti di noi stessi !



Per cambiare dobbiamo come prima cosa **staccare la nostra attenzione** da ciò a cui è legata e irrigidita.

Il modo più importante per far ciò è:

- 1) L'arte del NON FARE
- 2) La scrematura dei desideri, si eliminano i desideri superflui. (ricapitolazione della vita)
- 3) Si evita di acquisire nuovi desideri, si cerca di vivere nell'attimo presente intensamente; non vivere dei ricordi non vivere nel futuro illusorio.



Quando ci si sbarazza di desideri, abitudini, preconetti, si diventa liberi e **pieni di energia**.



Ora prima di appiccare la nostra attenzione, appena liberata, a nuove cose, pensiamoci bene! I saggi cercano di portare il nuovo collegamento nella direzione dello SPIRITO.



Per stabilizzare le nuove posizioni del punto d'unione occorre rifarsi all'**arte dell'agguato**.

Il "fare" è una continua catena di attività o pensieri che assolvono ad uno scopo preciso.

Una catena del fare necessita di tutti i suoi elementi per essere un'unità funzionante; se manca per esempio un elemento la catena si può spezzare. Quando si cerca di spezzare la catena togliendo alcuni elementi, il nostro essere reagisce cercando di ripristinare le vecchie abitudini, egli cercherà di estrapolare gli elementi mancanti e proseguirà sulla sua routine quotidiana. Ma se noi introduciamo azioni, in modo da creare elementi contrari alle abitudini, produrremo una netta rottura. Quindi non basta togliere elementi alla catena, ma occorre introdurre azioni di disturbo.

Questa tecnica è chiamata il NON-FARE.

Il NON-FARE si sviluppa in sette parti: (*"La saggezza dei Ttoltechi". N. Classen ed. il punto d'incontro*)

- 1) Il non-fare delle abitudini. Esempio: si mangia quando si ha fame e non all'ora prefissata. Si dorme quando si ha sonno.
- 2) Il non-fare della storia personale. Esempio: si smette di raccontare cose della nostra vita, ci si rende misteriosi.
- 3) Il non-fare della propria importanza. Esempio: parlare con le piante; fare 5 minuti di atteggiamenti "strani" in pubblico.
- 4) Il non-fare del dubbio e del pentimento. Esempio: occorre meditare attentamente prima di prendere una decisione, ma una volta presa, assumersi la responsabilità della cosa e non dubitare, non pentirsi, non avere sensi di colpa.
- 5) Il non-fare delle preoccupazioni. Esempio: le preoccupazioni per il denaro, la stima, l'onore ecc. le controlleremo con l'uso della morte come consiglieria. Se morissimo cosa ne sarebbe del denaro, del nostro onore...
- 6) Il non-fare del credere e delle aspettative. Esempio: usiamo la tecnica dell'agire a caso compiendo piccole azioni apparentemente insensate. Portare la cintura al contrario, portare gli occhiali da sole nella nebbia, il cappello quando non c'è il sole. Se però queste azioni diventano abitudini vanno tolte.
- 7) Il non-fare del parlare si riferisce a quel parlare che cerca di consolidare la nostra autoimmagine, può essere un parlare con gli altri come un dialogo interno.

Il terzo passo: **L'intento**

La nostra volontà può far sì che esista una forza attiva che alleggerisca il braccio del giradischi.

Gli sciamani definiscono con la parola "INTENTO" questa forza. L'intento va visto per gradi:

1° All'inizio è un puro atto di volontà.

2° Poi è una forte determinazione che implica la mobilitazione di tutto il nostro essere per raggiungere lo scopo prefissato, a qualunque costo.

3° Quando si riesce a sintonizzarsi con lo Spirito, si impara a muoversi in simbiosi, ecco che allora l'INTENTO non è altro che l'esplicazione pratica dello Spirito.

SPIRITO e INTENTO s'identificano in una sola cosa.

Dei tre punti citati l'unico veramente comprensibile all'uomo comune è quello della volontà. La volontà ha due fattori: uno è lo scopo, l'altro è l'intensità. Quindi l'INTENTO vero raggiunto alla fine ha lo scopo allineato con quello dello Spirito e l'intensità massima possibile.

Nelle prime fasi il ricercatore sviluppa l'intensità della volontà, però gli risulterà difficile allineare lo scopo di ciò che fa, con i disegni dello Spirito. La comprensione dei segni è oscurata dall'importanza personale.

Per questo bisogna imparare a conoscere se stessi, nel nostro profondo. In particolare dobbiamo capire il lato oscuro di noi stessi.

Il pericolo in agguato, il lato oscuro

Il punto cruciale nella costruzione di un nuovo modello interpretativo della realtà che viviamo è il riconoscimento dell'*importanza personale*.

A mio avviso "*l'importanza personale*" si traduce in due principali atteggiamenti, in cui trova la sua esasperazione e il suo sfogo.

La prima modalità è data dal **piacere sessuale**, in tutte le sue varianti, complicazioni e mascheramenti.

La seconda modalità di manifestazione è rappresentato dal **desiderio di comandare**, di essere potenti, di avere servitori, di avere seguaci, di avere devoti, di avere alunni...

Sotto questo profilo c'è da chiedersi perché io sto scrivendo questo ? Cerco devoti ? Alunni ? Veramente voglio migliorare gli altri ? Non cerco invece di far vedere quanto sono bravo e riflessivo ? Francamente non so la risposta.

Ma torniamo al nocciolo, cos'è questa "*importanza personale*"? La coscienza che cerca di percepire l'universo, man mano che ne coglie nuove sfumature si adopera per cambiarle, vuole essere causa e non limitarsi ad essere semplice spettatore.

I motivi di ciò possono essere vario tipo: probabilmente in un primo tempo il comportamento ricorda il bambino piccolo che sta imparando a muovere le mani, egli muove gli oggetti alla sua portata semplicemente per vedere che effetto che gli producono. In un secondo tempo la coscienza assume delle convinzioni per cui ritiene che certe strutture dell'universo percepito siano più utili di altre e si adopera per cambiarle. Con ciò ritiene di modificare in meglio le cose per un vantaggio personale, ma anche degli altri.

Ovviamente ogni modifica porterà dei vantaggi per alcuni e svantaggi per altri; infatti sarebbe bene avere una perfetta conoscenza del Tutto, prima di cercare di introdurre cambiamenti. Ma pare che la spinta ad essere causa nell'universo sia forte, per cui si anticipano i tempi.

La Bibbia descrive questo passaggio con la visione di angeli che cadono nella materia vinti dal desiderio, mentre altre schiere rimangono al loro stato di osservatori ubbidienti. Vi è poi la descrizione di una lunga scala con una grande quantità di angeli che scendono (nella materia), ma con altrettanti angeli che risalgono.

Il voler essere causa prima di aver compreso veramente è ritenuto un atto di superbia da cui nasce il così detto "peccato originale".

Altre scuole esoteriche la mettono in un altro modo; ritengono che la caduta sia una necessità, e porti alla fine un grosso vantaggio. L'entità iniziale (coscienza angelica iniziale) è ritenuta indifferenziata rispetto al "TUTTO" per farla nascere come entità differenziata, autonoma, autocosciente è necessario che faccia esperienze. Viene fornita ad ogni entità una certa dose di libertà in modo proporzionale alla sua evoluzione, ma libertà significa possibilità di agire in un verso o nell'opposto.

Può benissimo capitare che il verso preso dall'entità comporti un grande svantaggio per tutti gli altri esseri, pertanto questa entità verrà giudicata cattiva dagli altri. Gli altri avranno delle controintenzioni che metteranno in opera delle forze contrarie.

Molti studiosi fanno l'obiezione: " Ma perché è stata data la libertà sapendo che essa sarebbe stata usata in modo negativo ? Non può essere un Dio giusto che fa ciò !"

Ma allora noi, non dovremmo dare al bambino un giocattolo ben sapendo che lo romperà ?

No, il bambino deve fare esperienza se vuole crescere, deve avere una sua volontà (ricordate la fase dei "No" del bambino da 1 a 3 anni?). Piuttosto diamo al bambino un giocattolo adeguato, poco costoso, non pericoloso...

Se errore c'è, da parte dell'entità, è quello di anticipare i tempi, di avere fretta, di credere di sapere ancora prima di aver imparato le lezioni semplici.

Comunque siano le cose è certo che alla fine c'è un processo che porta l'individuale verso il collettivo, e poi il collettivo ritorna verso l'UNO.

L'uomo allo stato attuale della sua evoluzione non è più un bambino ma è adulto e ha grandi capacità di comprensione, molto di più di quello che dimostra. Ma di chi è la colpa se non vengono evidenziate ?

Perché c'è questa spinta ad anticipare i tempi, che crea cadute rovinose ?

Ritorniamo al concetto di "*importanza personale*" vista in relazione alla possibilità di miglioramento teorica da parte dell'uomo attuale.

L'*importanza personale* allo stadio attuale di evoluzione fa sì che l'uomo consideri troppo se stesso e troppo poco gli altri, dovrebbe imparare a mettere gli altri alla pari o prima di se stesso. Mi si dirà guarda che 2000 anni fa questo l'ha già detto Cristo: "ama il prossimo tuo come te stesso." Meglio così ! Non credo certo di dire cose nuove, cerco solo di incasellare le cose in modo da generare un modello generale più logico.

Immaginate la lingua biforcuta di un serpente, la lingua rappresenta "*l'importanza personale*" la prima biforcazione è il sentimento del piacere, l'altra biforcazione rappresenta la voglia di comandare.

L'uomo attuale è troppo concentrato sui suoi piaceri, troppo concentrato sui suoi averi, sui suoi desideri; non c'è religione che non metta in evidenza questo punto.

Affinché il discorso non appaia come la "scoperta dell'acqua calda" cercherò ora di fare degli esempi concreti di errori che molti fanno pur potendo evitarli.

Parliamo un po' dei sentimenti.

In fisica noi facciamo molta attenzione a due tipi di grandezze:

- 1) Le **grandezze fisiche** che si possono misurare in quanto esiste un'unità di misura con cui confrontarle
- 2) Le **grandezze emozionali** non misurabili in quanto non esiste un'unità di misura. (Bellezza, bontà, cattiveria...)

Se una persona mi dice guarda quel grattacielo come è brutto, rovina il paesaggio; personalmente penso subito alla torre Eiffel di Parigi che era stata oggetto di pesantissime critiche, era considerata un vero obbrobrio, ma poi è diventata il simbolo di Parigi. Quindi non sprecherò tempo ed energie per contrastare o imporre il mio giudizio, tanto siamo nel campo dell'opinabile.

Attualmente c'è il problema dei pannelli solari e molti dicono:

I pannelli solari sono brutti e rovinano le case ! Mmm...!

Gli impianti eolici con le grandi eliche sono ammazza-paesaggio. Mmm...!

Diverso è se mi dicono che fanno rumore, è una grandezza fisica misurabile in decibel.

Vai a vedere quella mostra astratta e bellissima ! Mmm...!

Hai ascoltato quel brano è stupendo ! Mmm...!

Quel partito ha le idee miglior ! Mmm...!

Insomma guardo subito il tipo di categoria a cui appartiene, se fa parte delle cose soggettive mi guardo bene da innescare una guerra di opinioni. E' possibile che l'adozione di questo tipo di analisi comporti una diminuzione degli attriti. Si badi bene che non è che non rifiuto il confronto, si discute tranquillamente senza però pensare ad una verità assoluta da difendere.

E' la difesa che crea l'attrito. Quindi meno cose ci sono da difendere meglio è.

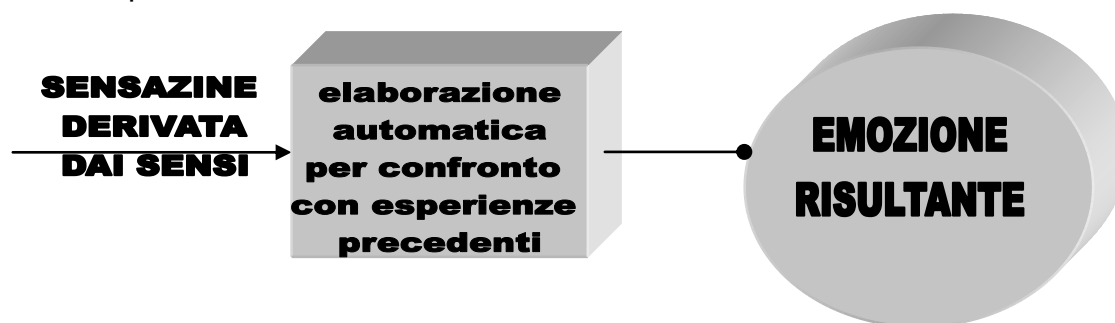
Le emozioni sono il motore, il sale, la spinta di base dell'essere umano. Ma sono anche la fonte principale di molti dolori.

Le emozioni non sono grandezze misurabili e appaiono tremendamente soggettive.

Le emozioni nascono in vari modi il principale dei quali è il seguente:

Gli organi di senso tatto, udito, vista, odorato, gusto vengono attivati da un'iterazione con l'esterno, sono elaborate dalla mente, confrontate con la memoria di esperienze precedenti e infine vengono classificate in buone, cattive, paurose, ridicole... ecc.

Quindi c'è una prima parte oggettiva, data dai sensi che ci danno grandezze fisiche misurabili in ingresso, ma poi segue tutta una parte soggettiva individuale che dipende sia dalle esperienze precedenti memorizzate che dalla nostra capacità di confrontarle ed elaborarle. In questa seconda fase non c'è chiarezza del processo, ma compare quasi automaticamente una emozione di risposta.



Se vogliamo migliorare la nostra comprensione dobbiamo rendere, il più cosciente possibile, il processo di valutazione delle sensazioni in ingresso dai sensi.

Per aiutarci in questo scopo può essere utile la seguente analisi basata su di un tentativo artificioso di misurazione delle emozioni.

Poniamo le emozioni su di una scala graduata da 1 a 100. Diamo valore 100 ad una emozione oggettiva condivisibile dal resto dell'umanità. Diamo altresì valore 1 ad un'emozione che esiste solo per noi.

Consideriamo l'emozione che deriva dal dolore fisico, una scottatura, un graffio, il freddo ecc.

Possiamo dire che hanno valore 100 in quanto tutti gli esseri umani in linea di massima percepiranno nello stesso modo, pur con intensità differenti.

Queste emozioni-sensazioni sono parte del DNA dei corpi fisici tipici della forma umana, sono indispensabili alla sopravvivenza e sono inserite fin dalla nascita per aiutare le nostre difese ed avvertirci dei pericoli.

Consideriamo ora le emozioni che derivano dall'essere tifoso di una squadra di calcio, per vari motivi uno finisce col decidere di essere tifoso della Juventus. Se la squadra vince gioisce, se perde si rattrista.

Diamo valore 1 (totalmente soggettive) a queste emozioni in quanto dipendono esclusivamente da una intima decisione; non è che la Juventus possieda una qualche forma di energia che venga travasata nei suoi tifosi quando vince. La gioia è uno stato d'essere interno ad ogni tifoso, egli decide di entrare in questa emozione solo se la sua squadra vince.

Se per esempio un amico per scherzo gli telefona che la Juventus ha vinto, egli gioirà anche se non è vero. Quindi dobbiamo renderci molto coscienti che certe prese di posizioni condizioneranno la nostra vita emozionale.

Un sincero innamoramento condiviso dal partner diamo valore 50 in quanto dipende, sia da una nostra decisione sia da un effettivo apporto emozionale dovuto alla presenza dell'altro.

Un amico mi disse che questo modo di valutare è terribilmente freddo toglie il gusto di vivere. Sono totalmente d'accordo, è però innegabile che introduce razionalità nei sentimenti e ne permette un maggior controllo.

Ognuno scelga per se stesso.

Un altro amico mi fece notare che esiste un grande squilibrio tra la percezione del dolore e quella del piacere.

Mi spiego.

Se io desidero far provare del dolore ad una persona da me assoggettata, non ho che l'imbarazzo della scelta; ci sono torture di tutti i tipi. Invertiamo ora il discorso e supponiamo di voler far piacere ad una persona assoggettata; non è per niente facile. Una carezza è interpretabile in mille modi; anche un dolce massaggio non sempre è ben accetto: dipende da chi te lo fa.

L'unico piacere oggettivo sembra essere l'orgasmo, per cui Sigmund Freud, fece risalire ad esso l'origine di molte sensazioni di piacere; non voglio entrare in merito al discorso, ci sono così tanti libri, prendo atto che è facile far del male fisico ad una persona mentre è difficile far del bene fisico ad una persona. Qual è il contrario della parola torturare?

Ora se una persona fa un esame delle esperienze dolorose diciamo dell'ultimo mese, potrà facilmente constatare che, a meno che non sia un ammalato cronico, le esperienze dolorose fisiche sono poche. Mentre le emozioni dolorose psichiche sono tante. Quanti ci hanno mancato di rispetto ? Quanti ci hanno trattato male ?

Quante sono le litigate con i propri cari, coi vicini, quante le discussioni politiche, le informazioni televisive dolorose o che ci fanno arrabbiare ? Quante sono le persone che ci lasciano ?

Ebbene gran parte di questo dolore è generato dalla mente che elabora, dalla mente che difende se stessa e la propria importanza personale.

La filosofia del cerchio 77 si basa sul conosci te stesso, intendendo con questo anche l'attenta analisi del meccanismo appena descritto.

Lo squilibrio tra le occasioni di provare piacere (rare) e quelle provare dolore (frequenti), porta l'uomo verso il lato oscuro. Si va verso il lato oscuro quando la nostra importanza personale fa sì che siamo concentrati solo sulle nostre emozioni piacevoli, vediamo che intorno a noi tutto è una lotta, il mondo è fatto di prede e predatori; quindi per sopravvivere occorre divenire predatori.

Un tale atteggiamento cresce sempre più dentro noi, più l'abbiamo dentro, più lo cogliamo negli altri.

Sembra che tutti siano così, per cui capita che dittatori inizialmente illuminati diventino alla fine despoti impazziti, o che inizialmente dolci amanti, si trasformino poi in satiri insaziabili e spregevoli aguzzini.

Questa possibilità di entrare nel lato oscuro non va sottovalutata, ci sono caduti dentro in tanti !

Poiché non ci conosciamo a fondo, non possiamo essere certi di essere al di sopra del lato oscuro.

Consideriamo che siamo bravissimi a criticare i nostri governanti quando approfittano della posizione per rubare e fare i propri interessi, ma noi siamo certi che non faremmo altrettanto ?

Una persona è certa di non essere un ladro, solo quando ha passato una grossa tentazione in cui sapeva di poter farla franca e non ne ha approfittato e non ha rubato.

Ovviamente ci sono mille piccole occasioni in cui la nostra integrità viene messa alla prova, facciamo attenzione. Ora quando si comincia a capire che " l'universo è mentale", si può accedere al gradino successivo che è la capacità di modificare gli eventi attorno a noi a nostro favore, acquisendo anche un certo potere di controllo su altri più deboli.

Detta in altri termini , in una prima fase si comprende di essere dentro ad un gigantesco computer in cui ci sono infinite storie e noi entriamo in quelle controllate dal flusso generale. Nella seconda fase possiamo imparare a scrivere sul grande computer e modificare le storie a nostro favore. Per fortuna in genere non è facile effettuare questo cambiamento, ma per chi ci riesce si presenta un nuovo e tremendo ostacolo, rappresentato dalla possibilità di essere attratti dal lato oscuro di noi stessi.

Il nostro ego che credevamo vinto in realtà si era camuffato assumendo le vesti di spiritualità.

Ricorda molto quello che capitava ai sadici inquisitori del medio evo, certo che erano frati e amavano il prossimo, ma più ancora amavano Dio ed era per sua volontà che torturavano e bruciavano altri esseri sul rogo. Loro erano buoni e ubbidienti al volere divino!

Castaneda descrive molto bene questa situazione parlando degli "antichi stregoni". Nella storia troviamo innumerevoli esempi, la bibbia narra di molti sovrani che inizialmente rispondevano bene al volere divino, ma successivamente divenivano corrotti per lo più dalla lussuria. Più in generale si osserva che il potere logora l'anima. L'essere circondati da continui adulatori, il vedere solo successi in quanto gli insuccessi ci vengono nascosti, insomma tutto cospira contro di noi e favorisce la crescita della nostra importanza personale.

E' veramente difficile trovare dittatori illuminati.
--

Per tutti questi motivi ed altri, gli alchimisti rivelavano la conoscenza solo a chi aveva raggiunto un gran livello di distacco; essi nascondevano il tutto dietro un simbolismo ermetico. Pitagora nel 400 avanti Cristo aveva fondato una scuola esoterica, il primo anno gli alunni erano

sottoposti a pesanti ma intelligenti scherzi e vessazioni, solo chi aveva un buon controllo sulla sua importanza personale riusciva a sopportare e superare questo livello.

Un retaggio di ciò è quello che poi venne chiamato nelle università l'anno della matricola. Qui mi fermo con gli esempi infatti se uno vuol capire capisce.

Molti diranno: "Ma quale sarà mai questo secondo livello di conoscenza che ci rende dominatori?" Per averne un'idea possiamo andare a vedere su You Tube il filmato di John Chang (già citato)

Colui che desiderasse avere questi "poteri" per sviluppare il suo lato oscuro ed esaudire i suoi desideri è sicuramente da compatire, non ha la minima idea di quanto sia facile cadere in basso, e quanta fatica poi costi il risalire.

Ma allora come fanno alcuni a raggiungere un tale livello senza cadere nel lato oscuro ?

1) Imparano a conoscere se stessi, diventano coscienti della loro importanza personale.

In genere però non cercano di sopprimere l'egocentrismo, per evitare che cambi di livello e si nasconda in una falsa spiritualità. Quindi se per esempio vedono che hanno un comportamento arrogante, dicono a se stessi : " Ma guarda come in queste situazioni nasce in me un comportamento arrogante, speriamo che cambi e spontaneamente mi sorga un diverso atteggiamento." Non fanno nulla per voler essere migliori aspettano semplicemente che quel comportamento nauseante cessi. Se però l'atteggiamento è pericoloso per gli altri, lo sopprimono coscientemente e cercano di cambiare abitudine, ma tengono ben presente chi sono in profondità.

2) Guardano i loro desideri li mettono in ordine, scartano quelli superflui, riducono al minimo le loro esigenze. Vivono da guerrieri di pace. Infine prima di acquisire un nuovo desiderio riflettono profondamente sulla sua utilità.

3) Cercano di perdere e cambiare le abitudini in modo di essere fluidi e duttili. Sono staccati dal mondo, dalle convenzioni sociali, non abbassano lo sguardo di fronte a nessuno e tuttavia non permettono che altri li considerino superiori. Cercano il silenzio interiore, aumentano il più possibile la permanenza nello stato di "NON VOLER ESSERE". (Meditazione passiva.)

4) Sono forti e indipendenti possono fare molte cose, ma invece in ogni istante della loro vita cercano i "segni dello SPIRITO" attenti a non confonderli con i propri desideri. Fanno di tutto per ubbidire ai consigli dello Spirito. Perfettamente coscienti di poter prendere in ogni istante "lucciole per lanterne". Quindi è lo Spirito che li guida soprattutto nelle grandi questioni. La loro libertà, la loro crescita personale sta nel come adempiono ai compiti affidati o che credono siano stati loro affidati. Ricordano in ogni istante come l'inferno sia lastricato di buone intenzioni. Cercano di non cadere mai nel rapporto che i frati inquisitori credevano di avere con Dio. Essi chiamano tutto ciò **umiltà**.

Personalmente io chiedo sempre tre conferme nelle questioni importanti, sono molto esigente in quanto penso di essere poco evoluto e pieno di desideri che mi confondono. In compenso quando ho le tre conferme, mi adopero sinceramente e fermamente ad adempiere il mio compito. Per esempio non sono portato a scrivere, mi costa fatica, preferisco parlare o lavorare con gli oggetti. Sono sempre stato uno scadente alunno nei temi, tuttavia mi sforzo perché...

Discorso della moto

Quando insegnavo alle Scuole Medie mi capitò di osservare un episodio molto utile per la crescita.

Accadeva che il sabato gli ex alunni venissero spesso nei pressi della scuola con i loro motorini disturbando le lezioni; ma perché facevano questo? Sicuramente per farsi notare dai più giovani.

Ma cosa li spingeva a farsi notare ? Cosa ricavano da un tale atteggiamento ?

Gli alunni di terza media sono in età da motorino; i più lo desiderano ardentemente. Esso è simbolo di libertà, indipendenza, emancipazione. Essi guardano con occhi vogliosi i compagni che sfoggiano il loro motorino.

Questi ben consci di ciò fanno di tutto per farsi notare, se per esempio vedono dei compagni camminare danno colpi di accelerazione, alzano la ruota davanti, fanno stridere le ruote in derapata. Il giovane di terza media che sogna il motorino, studia i vari tipi di marche, si immagina sopra il suo "cavallo" e fantastica di cosa potrà fare quando ne entrerà in possesso.

Molti sono gli ostacoli da superare. La cosa più difficile è convincere i genitori a regalarlo se saranno promossi all'esame di terza media. I genitori hanno una paura matta, sanno che se il figlio si ammazzerà con il motorino essi si sentiranno causa della morte. Alla fine cedono sotto l'insistenza assillante.

Il ragazzo promosso all'esame di terza media (è molto facile essere promossi; un mio collega conìò la frase:

“Per superare l'esame di terza media BASTA LA SALUTE”) finalmente entra in possesso del proprio agognato motorino. La prima volta non riesce a dormire dall'emozione, se può se lo porta nella stanza o comunque in posizione visibile dalla finestra. Le prime uscite col motorino gli danno una gioia tale che rasenta l'orgasmo.

Ma passano i giorni e le sensazioni piacevoli calano, emergono dei lati spiacevoli quali il costo della benzina.

Ma come mai non prova più lo stesso piacere ? Forse con alcuni cambiamenti sul motorino l'emozione iniziale tornerà. Ecco allora che si truca il motorino, si buca la marmitta si cambiano alcune parti si aggiungono nastri ecc. Ma... tutto è inutile, l'emozione iniziale è persa. Non resta che una cosa da fare godere dell'invidia altrui, gli altri che non possiedono ancora il motorino pensano che noi siamo ancora felici lasciamoglielo credere.

Quindi aumentano gli atti esibizionisti.

Ma alla fine il motorino viene abbandonato in quanto non possiede più il potere di rendere felici. Certo servirebbe una vera moto, più grossa più ... e via con un altro desiderio. Stessa storia stesso risultato finale. Poi si passa alla macchina sempre più grossa...

Ci sono individui che capiscono subito il giochino ed imparano a non farsi coinvolgere in continui desideri.

Altri invece terminano la vita fisica senza aver compreso che il desiderio è dominabile e comunque la sua realizzazione porta in genere una gioia effimera.

Il discorso del motorino va esteso in modo più intenso nel caso degli innamoramenti.

All'inizio il partner viene visto con gli occhi dell'amore, che accentuano le qualità ed inibiscono la visione dei difetti. Pian pianino purtroppo la condizione cambia, le prime conturbanti emozioni svaniscono e le cose si mostrano nella loro vera luce. Fine della storia. Si ricomincia da capo sperando che qualcosa sia stato appreso.

Alcuni si accorgono che esistono cose che danno soddisfazioni durature, per esempio aiutare in modo altruistico altre persone. Avete mai provato ad aiutare qualcuno senza aspettarvi niente in cambio?

Meglio se la persona non sa dell'aiuto. Provate poi ad analizzare le sensazioni che avete.

Se siete in difficoltà con il donare, abituatevi ad avere in tasca delle caramelle, o equivalente.

Appena possibile offritele agli altri, guardate che cambiamenti apporta dentro di voi.

By Paolo Alessandro Ruffini